ANNO 58 MATTINO TORINO *Sabato 5 Gennaio 1924* MATTINO NUM. 5

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero ordinario	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dall'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 120 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 9 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 8; ultima pagina L. 4; Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Sportivo - Cronaca - I divertimenti* L. 16 per linea cantata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

La situazione politica inglese

Allorquando il Parlamento, dopo la cerimonia del giuramento dei suoi membri inizierà i lavori, dovrà risolvere ciò che, a giudicar dallo apparenze, appare la più confusa situazione che sia mai sorta nella lunga storia del parlamento brittannico.

Un cambiamento drammatico è intervenuto nella prolungata lotta per il potere, svoltasi tra i «Tory» e i «Whig», una lotta durata centinaia di anni nel corso della quale variarono le fortune dei partiti, senza tuttavia recar danno nell'insieme al popolo di questo paese, i cui interessi erano coinvolti volta per volta nell'esito del conflitto. Un terzo partito è sceso nell'arena con una sfida ad ambedue i vecchi partiti. Questo occupa ora il secondo posto e ad esso spetta quindi il dovere tradizionale di chiamar il Governo in funzione a rendere i conti allo scopo di sloggiarlo dal potere, e prenderne il posto.

Non vi saranno difficoltà per rovesciar questo Governo, giacchè una maggioranza di membri della nuova Camera è stata appunto eletta per condannare la presente amministrazione e tutto ciò che essa ha fatto.

Ma che cosa avverrà in seguito?

Laburisti e liberali possono trovarsi d'accordo nel biasimare il Governo conservatore; possono però unirsi in appoggio di un altro Governo? Se ciò non è possibile, come può esser formata una Amministrazione, la quale riesca ad assicurarsi l'appoggio di quella maggioranza, da cui dipende la sua permanenza al potere?

I conservatori sono impegnati sul protezionismo. I liberali ed i laburisti non possono quindi mantenerli al Governo, poichè anche buttando a mare il protezionismo, essi hanno già compiuto tanti e tali pasticci che la Nazione non tollererebbe alcun baratto destinato a perpetrare la loro dominazione. Una Amministrazione conservatrice è quindi fuori questione in questo parlamento.

I socialisti, dal canto loro, si sono impegnati sull'imposta sul capitale e sulla nazionalizzazione, le quali sono avversate tanto dai conservatori quanto dai liberali. Questi ultimi poi si sono impegnati ad introdurre, tra l'altro, una radicale riforma delle leggi terriere che i conservatori certamente non possono appoggiare. Essi si sono inoltre impegnati al mantenimento della iniziativa privata, considerata quale principale forza motrice dell'industria. Ciò è radicalmente contrario al programma del partito socialista. Quale partito dunque può sperare di assicurarsi quella maggioranza, essenziale ad uno stabile Governo? Nessun partito possiede una maggioranza sua propria. Questo è l'impiccio in cui la nuova Camera dei Comuni verrà a trovarsi allorquando, il 15 gennaio, inizierà i suoi lavori.

Non sembra esistere, nella mente di qualsiasi osservatore politico, il menomo dubbio che il presente Governo è condannato. Il discorso dell'on. Asquith al «National Liberal Club» ha decisa la sorte del Governo attuale.

Sembra pure indubitabile che l'on. Ramsay Mac Donald sarà chiamato a formare una nuova Amministrazione e che vi riuscirà. Da ciò l'incrociarsi di appelli di soccorso che da vari ambienti vengono lanciati a traverso lo spazio. La prospettiva di un Governo laburista semina il panico nel quartiere elegante di Mayfair ed è assiduamente diffuso nella City e nei sobborghi dagli affaccendati missionari della trepidazione che si aggirano in Fleet Street.

I cieli occidentali son già oscurati dai capitali in fuga, cercanti salvezza al di là dell'Atlantico. Questo terrore è reale.

Nulla di simile è accaduto dal tempo in cui l'orrore invase le strade di Roma, all'approssimarsi di Attila. Ancora una volta si implora ad alta voce il ritorno di una coalizione. Si scongiura l'on. Asquith a salvare la nazione, unendosi con Baldwin per proteggere dai vandali le nostre ricchezze in pericolo. Se non che proprio quelli che vengono oggi strillando in favore di una coalizione, l'hanno resa impossibile coi loro atti di ieri. Un anno appena è passato da quando insegnarono alla nazione a credere che l'unione per il bene del paese di due partiti di diversi principi fosse insincera e disonesta, e dovesse quindi essere spezzata nell'interesse della moralità nazionale. Qualsiasi Governo, fondato sul compromesso, non poteva essere un Governo onesto. La nazione accettò queste vedute propugnate con tanta insistenza e non intende ora cambiarle da un momento all'altro.

Come accade sempre quando la gente perde la testa, i più diversi generi di ridicolo proposte vengon messi innanzi. Un valente Diacono ha avuto una ispirazione e l'ha comunicata alla stampa sotto forma di un messaggio natalizio. Egli risolverebbe la situazione combinando una piacevole adunata per il thè, composta di Baldwin, lord Grey e Ramsay Mac Donald, intesa a condurre l'imperatore [illegible] più raffinata porcellana. In questa festività nulla può impaurire od offendere la più timida verginella della sua congregazione! Naturalmente, la presenza di Ramsay Mac Donald richiede qualche spiegazione sedativa. Qui interviene la saggia audacia del Diacono. Il «leader» laburista non oserà certo portar via qualche cucchiaio, avendo costantemente dinanzi agli occhi l'esempio di due uomini così bene educati, come l'on. Baldwin e lord Grey.

A Mac Donald potrà anche essere insegnato a non rovesciare il thè sulla tovaglia, e financo a non versarlo sul pantino.

Il signor Jacks, il rettore della Università di Manchester, ha anche lui una opinione per la stagione. La sua proposta è molto semplice. Egli chiede soltanto l'assicurazione che il Partito laburista non attribuirà ai suoi principi maggiore importanza di quella che alcuni ecclesiastici attribuiscono ai trentanove articoli.

Può esservi qualcosa di più ragionevole? Come mai è stato lasciato a un uomo di tale accademica distinzione il compito di avanzare una così ovvia e pratica proposta, consacrata, com'è, da un così vasto uso?

Il «leader» laburista fallirà nel suo compito nella misura in cui esso accederà ai consigli dei vari apostoli della insipidità. Egli ha una «chance», che non è stata offerta finora a nessuno statista in Inghilterra, di stabilire dell'ordine nella confusione sociale che strangola il benessere, la felicità e la vita di milioni di persone; ma egli non salirà mai all'altezza della occasione emulando quella politica di asciutta correttezza la quale ha spinto milioni di operai, esasperati, nelle braccia del socialismo.

La maggior parte dei consigli che gli vengono resi, son basati su una completa incomprensione dello stato d'animo e dei bisogni della nazione. Il successo elettorale dell'appello di Bonar Law per un periodo di tranquillità e di inazione, fu puramente fortuito. E' vero che ai tranquillizzatori fu data, nelle elezioni del 1922, una maggioranza di 80 membri alla Camera dei Comuni; ma ciò fu interamente dovuto al fatto che i conservatori catturarono 94 seggi mediante voti di minoranza. Se il numero dei membri al Parlamento fosse stato ripartito in proporzione dei voti raccolti, il partito conservatore si sarebbe trovato nella Camera passata in minoranza di almeno 80 membri. Alle urne tanto il Governo conservatore, quanto la sua politica, furono condannati da oltre tre milioni di votanti. La nazione disapprovò in modo esplicito la politica della supinità riposante. Essa intese invece emettere un chiaro verdetto in favore di misure progressive, di carattere più o meno avanzato.

Questo verdetto è stato riaffermato in termini ancor più risoluti alle ultime elezioni. Ambedue i programmi, liberale e laburista, contenevano un piano di riforme più ampie di tutte quelle contenute nei timidi pronunciamenti politici dell'anteguerra. E ciò è conforme allo spirito dei tempi. Nella organizzazione dell'industria, nel perfezionamento del macchinario, in breve, in ogni ramo di attività si fa oggi più che mai appello a nuove idee, a nuovi sviluppi per far fronte alle nuove condizioni e speranze create e rivelate dalla guerra. Perchè soltanto la politica deve rimanere una gora stagnante riempita coi rami morti e putrefatti delle passate controversie?

Il reale desiderio della Nazione è che anche il suo Governo entri nella corrente che avanza a passo accelerato. Nel 1922 le masse popolari non riuscirono a far sentire la loro voce. Esse furono sconfitte dalle deficienze del nostro sistema elettorale. Nel 1923 son riuscite ad esprimere la loro volontà. Possono esservi tre partiti, ma il proposito è uno solo: v'è un mandato contro l'imposizione di tariffe e v'è un mandato contro l'imposta sul capitale e contro la nazionalizzazione. La Nazione è risolutamente opposta al rovesciamento del sistema fiscale o del sistema di impresa privata sui quali è basata la sua prosperità.

Non si deve tuttavia immaginarsi che il verdetto delle urne sia stato soltanto negativo. Qualsiasi dubbio al riguardo va scartato. Gli elettori si sono pronunciati in modo schiacciante in favore di vaste riforme e ricostruzioni in tutti quei rami di attività nei quali il Governo possa legittimamente interferire. Al disopra delle divisioni e delle discordie, una voce domina tutte le altre: «Muoversi!» Nei cuori e negli spiriti del popolo si è prodotta una sempre crescente insurrezione contro condizioni sociali che sembrano concentrare i fuochi di bengala del godimento in una esigua sezione della comunità, mentre condannano le moltitudini allo squallore nell'ombra. E' stato sempre per me oggetto di costante sorpresa il fatto che queste condizioni siano state così a lungo sopportate. Perchè le moltitudini hanno tollerato un tale stato di cose? Più di un secolo fa, Shelley aveva fatto loro capire questa ovvia verità: «Voi siete molti, essi son pochi». Ma l'abitudine inveterata alla sottomissione radicata da secoli e secoli di schiavitù, ha demoralizzato le masse, o almeno la maggior parte di esse. V'è pur sempre stato un potente fattore che ha ritardato o frustrato i progetti e gli sforzi dei riformatori.

Ogni volta che son riusciti a trascinare il popolo al punto di chiedere riparazione o soccorsi, hanno trovato dinanzi alla loro strada una così folta giungla di interessi costituiti, che lo zelo si è sempre raffreddato o le forze hanno incominciato a mancare prima ancora che un metro di foresta fosse stato diradato. Sopraggiungono la lassitudine e la disillusione, ed il popolo ripiombò nei vecchi sistemi, maledicendo i loro capi che non riuscirono a mantener la promessa di un mondo migliore al di là della giungla.

Fino ad oggi, i detentori di interessi costituiti, sono stati così potenti nei due vecchi partiti che, a coloro i quali sono impegnati a spianare la strada, non è stato mai concesso spazio sufficiente per maneggiare la scure. Spesso poi la loro scure era così smussata da porli nella impossibilità di abbattere gli ostacoli più solidi e tenaci.

Non potrò mai dimenticare la mia propria esperienza del 1909 nei riguardi della tassa sulla proprietà terriera, nè potrò dimenticare come la mia propria scure uscisse smussata e intaccata dal cozzo contro tutti gli interessi coalizzati. Qualche progresso potè esser fatto dopo prodigiosi sforzi, ma ci volle più tempo per condurre in porto questa legge, di quanto ne sia stato mai richiesto per qualsiasi misura presentata alla Camera dei Comuni. Il primo «Doomsday Book» (libro del catasto) sulla proprietà terriera in questo paese, fu dai tempi di Guglielmo il Conquistatore era organizzato e completato, ma le tasse che, in base al esso dovevano essere introdotte, furono interamente mutilate e demolite prima che apparissero mai dinanzi alla Camera dei Comuni. Una reale tassazione delle terre urbane fu sconfitta, ed oggi, a quattordici anni di distanza dalla grande lotta che scosse da cima a fondo il paese, i grandi proprietari fondiari non stanno contribuendo in alcun modo ai costosi miglioramenti sui quali essi erigono la loro ricchezza. Questo non è che uno fra i tanti esempi che potrebbero esser citati specie allorquando si affrontano problemi che, alla stregua di quello ora citato, coinvolgono interessi così profondamente radicati in influenza e prestigio.

L'on. Ramsay Mac Donald ha pure interessi costituiti di formidabile carattere anche nel suo proprio campo; ma si tratta di interessi di genere diverso da quelli che ho indicati. Ma finiranno, forse anche presto, col far sorgere ostacoli non meno refrattarii ed ostinati di quelli che sono stati opposti al progresso dai privilegi di una altra classe. Presto o tardi essi gli metteranno le pastoie, lo butteranno a terra e lo stremeranno di forze. Se non che per ciò che concerne gli interessi che fin qui hanno bloccata la via del progresso, egli ha una libertà di azione maggiore di quella dei più vecchi partiti. Egli ha quindi una «chance»; la colga virilmente, senza indugi nè ritardi, o allora soltanto farà quanto deve. Se lo farà, sono seriamente convinto che i liberali alla Camera dei Comuni lo porteranno alla meta.

LLOYD GEORGE.

(*Copyright* della «United Press Associations of America» in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Un messaggio dell'on. Mussolini al popolo inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

«Credo che il presidente sia sinceramente ansioso di realizzare un ulteriore ravvicinamento con l'Inghilterra e a questo scopo si è disposti a fare concessioni in ogni caso su questioni secondarie». Così dichiara il corrispondente dello *Spectator* il quale è stato ricevuto dall'onorevole Mussolini e ha da questi ottenuto un messaggio «al popolo inglese». Il Presidente del Consiglio dichiara nel suo messaggio che il fascismo, per essere ben compreso, deve venire interpretato quale un movimento avente un profondo significato spirituale.

«*Il fascismo italiano — dice — non fu semplicemente una ricolta politica contro quei Governi decrepiti e incapaci che sono divenuti una minaccia per lo sviluppo dell'Italia e sotto la cui amministrazione l'autorità dello Stato è caduta in decadenza e in deperimento. Esso fu anche una rivolta spirituale contro vecchi sistemi di idee che dovevano di necessità corrompere i sacri principi di religione, di patriottismo e di famiglia*».

L'on. Mussolini dichiara poi che il fascismo lavora con indomita energia a rafforzare nel popolo italiano quelle virtù di devozione e di disciplina dalle quali esso, in quanto movimento, ha tratto la sua forza iniziale.

«*Chiunque ha occhi abbastanza penetranti per leggere nel cuore della storica Nazione italiana sarà capace di comprendere e apprezzare il fascismo. Coloro che non conoscono nè l'Italia nè la sua storia e che rimangono insensibili alla purezza e alla grandezza dei fatti spirituali, non capiranno mai*».

Così termina il breve messaggio al popolo inglese. La *Morning Post* ha potuto, col permesso della direzione dello *Spectator*, pubblicarlo stamane insieme con impressioni del suo corrispondente sulla visita al presidente del Consiglio italiano. Lo stesso giornale oggi rinnova i suoi attacchi contro Lloyd George. Il corrispondente da Roma della *Morning Post* riproduce in succinto una intervista concessa dall'ex-premier alla *Tribuna* e il giornale dedica a questa intervista un commento editoriale portante questo titolo molto significativo: «Machiavelli intervistato». Il giornale sembra essere profondamente indignato che Lloyd George abbia osato «di dare lezioni di finezza diplomatica agli italiani» e si rallegra che l'Italia, grazie ad un tradimento dell'ultima ora di Lloyd George, sia stata sbarazzata di Smirne, un eccellente campo di pacifico sfruttamento, secondo le parole stesse di Lloyd George. «Se Lloyd George avesse tradito l'Italia come tradì la Grecia durante la trasformazione del «pacifico sfruttamento» in guerra disperata, che cosa sarebbe accaduto, chiede la *Morning Post*, di quella amicizia italo-britannica che ha sopportato tante tempeste e sopravvissuto a tante disillusioni?».

L'offensiva padronale in Germania
150 mila metallurgici licenziati
Le trattative interrotte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4, notte.

Le trattative fra gli operai ed industriali metallurgici berlinesi sono state interrotte ieri sera tardi, dopo la constatazione che i punti di vista fra i contendenti erano così distanti da non esservi alcuna speranza di accordo. Stamane in tutte le aziende nelle quali è stata proclamata la resistenza passiva venne affisso un cartello in cui si comunicava il licenziamento in massa dei lavoratori. Centocinquantamila operai si sono così trovati da un momento all'altro disoccupati ed il Governo, di fronte al pericolo che può rappresentare una simile massa di malcontenti ha convocato per questo pomeriggio una volta i rappresentanti degli industriali per cercare di decidere a non insistere nelle loro misure.

L'opinione pubblica si orienta decisamente in favore delle maestranze, specie in seguito al rifiuto opposto dagli industriali alla nomina dell'ex-ministro Wissel quale arbitro della vertenza. Il dottor Wissel è stato però questa sera ancora una volta riconfermato dai poteri centrali. Per di più la pubblicazione delle tariffe e delle ore di lavoro vale a dimostrare che gli industriali tentano veramente di sfruttare la situazione eccezionale ai danni degli operai, visto che il voler ridurre del 14 % gli stipendi che si aggirano in media intorno a venti marchi oro alla settimana per quarantotto ore di lavoro significa negare ai lavoratori il diritto ai due pasti quotidiani. Le organizzazioni metallurgiche hanno intanto lanciato un appello per una sottoscrizione in favore dei licenziati, mentre l'organizzazione dei lavoratori del legno e dei lavoratori meccanici hanno dichiarato la loro solidarietà offrendosi per qualunque azione futura.

Trattative tra Francia e Jugoslavia
per un trattato d'alleanza?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Roma, 4, notte.

La *Nouvelli* di Belgrado è informata che vertono trattative fra la Francia e la Jugoslavia per la stipulazione di un trattato di alleanza sulla base della ricostruzione economica generale dell'Europa, poichè tanto la Francia quanto la Jugoslavia possono rafforzarsi soltanto con il ritorno della stabilità. Il trattato considererebbe l'esclusione perpetua degli Hohenzollern dal trono di Germania, l'assicurazione dell'indipendenza degli Stati sorti dalle rovine dell'impero Austro-Ungarico, l'applicazione dei trattati di pace. Non si concluderebbe una convenzione militare particolare, ma gli Stati maggiori dovrebbero conservare stretti rapporti. Un tribunale arbitrale dovrebbe venir istituito per eliminare dissensi eventuali fra i due paesi.

Il Governo e le elezioni

Mussolini ha già "irrevocabilmente deciso,,
ma la decisione resta ancora segreta

Roma, 4, notte.

Lo spinoso dilemma della riapertura e dello scioglimento della 28a legislatura, fa vivere ormai gli ambienti politici della capitale in alternative continue. Si ricorderà che nei giorni scorsi si era diffusa la convinzione che il decreto di chiusura della sessione preludeva ad un più o meno prossimo scioglimento della Camera. In seguito, guadagnò maggior credito l'ipotesi che il Presidente del Consiglio avrebbe riaperta la Sessione. Gli ufficiosi si affannavano a ripetere che l'on. Mussolini non aveva ancora deciso nulla, e questo ripetevano anche stamane il *Corriere Italiano* lasciando però prevedere che non era da escludere la riapertura della sessione. Ma ecco stasera l'*Agenzia Stefani* diramare questo comunicato ufficiale:

Il presidente del Consiglio ha sin dai primi giorni dello scorso dicembre preso le sue irrevocabili decisioni circa la situazione politica. Tali decisioni saranno rese di pubblica ragione entro gennaio.

Deciso che cosa?

Il *Giornale d'Italia*, pubblicando questo comunicato nella sua quarta edizione, crede che esso sia stato dettato dal proposito di porre fine alle molte dicerie che si sono diffuse e propositi dello scioglimento o meno della Camera e aggiunge:

«Il comunicato non dice quale sia la decisione presa dall'on. Mussolini fin dai primi di dicembre, ma se si pensa che in quel momento il chiuse la sessione, si deve arguire che la decisione fu naturale sin da allora sia di sciogliere la Camera e fare le elezioni. Il comunicato *Stefani* ha fatto salire vertiginosamente le azioni delle elezioni ed ha fatto precipitare quelle di apertura di una nuova sessione della Camera. Era logico dato le stile dell'on. Mussolini: stile di marcia in avanti e non di passo indietro».

Senonchè ci sembra opportuno osservare anzitutto, dal canto nostro, che il comunicato odierno afferma che il Presidente del Consiglio ha preso le sue decisioni irrevocabili sin dai primi dello scorso dicembre, mentre si ricorda che l'on. Mussolini stesso — scrivendo all'on. Carnazza verso la metà dello stesso mese per darsi la tessera del partito fascista — asseriva di non avere ancora deciso di procedere alla consultazione del paese. La lettera di Mussolini al Carnazza, in data 18 dicembre diceva infatti:

«*Il tuo gesto non è e non deve essere posto in relazione con quella consultazione del paese, che non ho ancora deciso, malgrado il clamore giornalistico suscitato dalla chiusura della sessione*».

Stando così le cose, sembrerebbe quasi che l'on. Mussolini pensi alla riapertura della sessione. Comunque, dobbiamo attenerci qui alle impressioni degli ambienti politici romani, tanto più che, non dicendo il comunicato ufficiale sostanzialmente nulla, non è da illudersi che esso possa troncare il giuoco delle ipotesi.

"Difficoltà parlamentari,,
Il ritiro di De Nicola

Secondo, dunque, gli ambienti politici che vorrebbero essere i più accorti, non si deve dare esclusivo credito alle informazioni ufficiose di stamane circa la riapertura della sessione. Esse sarebbero state più che altro originate dalla notizia che l'on. Acerbo sta redigendo la relazione sull'opera svolta dal Governo in regime di pieni poteri. Un giornale ufficioso ci diceva anzi in grado di affermare che il discorso della Corona per l'inaugurazione della nuova sessione si baserebbe fondamentalmente sull'illustrazione dell'uso che il Governo ha fatto dei pieni poteri per la riforma dell'amministrazione e per la politica estera. Su questa seconda questione — com'è noto — il presidente aveva intenzione di richiedere il voto della Camera sin dallo scorso dicembre. Ma in quegli ambienti politici, cui abbiamo più sopra accennato, si replicava che il materiale raccolto dall'on. Acerbo avrebbe potuto anche ottimamente servire per la relazione al Re in caso di scioglimento della Camera. La ufficiosa *Tribuna* scrive:

«E' fuori di dubbio che l'on. Mussolini ha la possibilità materiale di valersi ancora della Camera attuale e potrebbe farvi ricorso quando la situazione ve lo portasse. Si ritiene però che notevoli difficoltà si presenterebbero all'on. Mussolini se egli fosse costretto a riaprire la sessione. Il discorso reale, infatti, di solito inizia un periodo di lavori parlamentari. Qui si tratterebbe invece di concluderli, giacchè, in ogni caso, la forma sarebbe brevissima e limitata alla discussione dei bilanci. Le elezioni, se non proprio a primavera, in autunno diventerebbero assolutamente inevitabili. Manca poi il presidente della Camera, l'on. De Nicola, pronto ancora a sacrificarsi agli interessi della situazione generale, sembra ormai deciso a non ricevitare l'alta carica. Ha perciò riaperto il suo studio di avvocato a Napoli. Le difficoltà che, prima dell'avvento del fascismo sarebbero state parlamentarmente gravissime, rimangono ancora, per quanto minori».

Ma — per tornare al dilemma della situazione parlamentare — l'ostacolo maggiore, a giudizio dei deputati più influenti, per la riapertura della Camera, è rappresentato dalla svalutazione effettiva dell'assemblea, già enorme prima della chiusura della sessione, e ancora aggravata, se ora possibile, dalle impressioni e dai commenti che hanno seguito la chiusura della sessione. Il *Giornale d'Italia*, esaminando dal canto suo l'eventualità della riapertura della Camera scrive:

«Pensiamo che l'on. Mussolini non è proclive a prendere decisioni le quali importino perdita di tempo. Se l'ilene da oggi opportuna la convocazione del corpo elettorale per quest'anno, perchè riunire ancora una volta la Camera già condannata all'agonia? Poi vogliamo aggiungere un argomento augurio avviso tutt'altro che trascurabile: la poca convenienza, dato il rispetto dovuto al Capo dello Stato, di provocare due discorsi reali a distanza di soli pochi mesi. Il Sovrano nel rivolgere la sua parola al paese non può ripetersi».

Lo stesso giornale riferisce che un senatore espertissimo diceva proprio ieri a colleghi suoi di Palazzo Madama: «Non si sulla, ma mi sento pronto a giurare che le elezioni non saranno ritardate oltre il maggio prossimo».

Si tratta sempre, come vedete di induzioni e di deduzioni. Non resta che attendere l'annunzio ufficiale della decisione dell'on. Mussolini, annunzio che si avrà probabilmente dopo la riunione del Gran Consiglio fascista del 12 gennaio e del Consiglio nazionale, il quale si riunirà alla stessa data e che non è stato più rinviato come si diceva ieri.

Se la Camera sarà sciolta, il Gran Consiglio si occuperà probabilmente della tattica elettorale del partito fascista, per quanto vi sia nello stesso campo fascista chi creda che la discussione di tutto ciò che possa avere carattere elettorale venga rinviata al Gran Consiglio del mese di febbraio, epoca in cui il partito fascista si troverà in piena efficienza nei suoi organi dirigenti, perchè avrà il suo direttorio regolarmente eletto dal Consiglio nazionale, in generale, si ritiene che non siano affatto condivise dalle alte sfere governative e dai dirigenti del partito fascista le idee di assoluta intransigenza manifestate in questi giorni dai comm. Bianchi nell'intervista che vi abbiamo ieri trasmesso.

I massimalisti e le elezioni

Il Comitato esecutivo della Direzione del Partito massimalista diramò il seguente comunicato:

«Il Comitato esecutivo della Direzione del Partito socialista massimalista, riprendendo i suoi lavori, ha intrapreso l'esame delle risposte finora pervenute dai federali e dalle Federazioni, al questionario loro sottoposto, al fine di stabilire definitivamente la partecipazione o meno alla prossima lotta elettorale. La maggior parte delle organizzazioni denunciano quotidiani soprusi e intollerabili persecuzioni, cui sono fatte perdurantemente bersaglio come altri compagni nostri, non solo da parte degli elementi più reazionari, ma anche da parte delle autorità che ne sodisfano servilmente i desideri. E' di questi giorni una lunga serie di persecuzioni operate contro i ridotti delle nostre organizzazioni, con metodi che ormai ognuno conosce, giunti fino al sequestro di corrispondenza, non ancora aperta e con risultati che servono a dimostrare oltre la fede dei compagni rimasti sulla breccia, il carattere del nostro movimento. L'Esecutivo pensando che malgrado le diverse voci di corridoio, il Governo non possa ormai ritirarsi dall'affrontare quelle che è lo sbocco logico della situazione, fa premura a coloro che non hanno ancora risposto al questionario, di farlo al più presto, affinchè la Direzione possa avere tutti gli elementi necessari per prendere, quale che sia, la risoluzione decisiva. L'Esecutivo, di fronte alle numerose proposte di convegni provinciali e regionali, ha dato il nulla osta per quelli già convocati per domenica, 6 corrente e per quello della Federazione Giuliana; si è riservato di portare modifiche alle date proposte per gli altri, che fino a espressa ratifica restano per tanto sospesi, e ha designato i propri rappresentanti ai convegni che restano definitivamente fissati.

«Protestando poi contro l'arbitrio poliziesco che ha turbato lo svolgimento del convegno di Bologna, si è compiaciuto della dimostrazione che esso ha dato tuttavia della fede e dello spirito di sacrificio, con cui gli abnegati e i perseguitati tornano a stringersi attorno al loro partito, come pure si è compiaciuto dei risultati davvero confortevoli dei convegni provinciali di Padova e Rovigo. L'Esecutivo, prendendo infine in esame i primi risultati dell'inchiesta già precedentemente disposta e di quella relativa agli incidenti verificatisi nel convegno regionale lombardo, decide per la prima di invitare i relatori a portare al più presto a compimento le indagini, per quest'ultimi, ritenuta la necessità di ulteriori accertamenti, li dispone, riviando la definitiva deliberazione alla Direzione del Partito».

Sull'atteggiamento di Giolitti

Commentato anche oggi è il colloquio Giolitti-Bonomi, che viene interpretato come un altro sintomo elettorale. Il *Giornale d'Italia* scrive:

L'on. Giolitti, è facile immaginare, non si trattiene a Roma per ammirare lo spettacolo della neve su Monte Mario o per sentire la *Vestale* al Costanzi. La passione dominante in lui è stata costantemente ed è sempre una sola: quella politica. E' certo che egli non voglia andare impreparato alla lotta elettorale e voglia invece portarvi il contributo dell'autorità sua e quella degli amici, che ancora non sono pochi. La sua linea di proposito è già disegnata: non confondersi col fascismo e neppure combatterlo. Così ha ispirato l'anno scorso la sua azione parlamentare. L'on. Bonomi ha assunto, specie negli ultimi tempi, un atteggiamento sensibilmente diverso. La democrazia deve ricomporsi. Egli ha mostrato di credere di poterne fare un'antitesi col fascismo. Non è da concludere perciò che si tratti di due parallele destinate fatalmente a non incontrarsi mai. Ad ogni modo esse, almeno per ora, corrono a notevole distanza una dall'altra».

Infine è pubblicato oggi da alcuni giornali il seguente elenco degli aderenti alla Lega democratica, elenco che si affermava proveniente dall'ufficio stampa della Lega stessa. Si ebbe subito una smentita, a mezzo dei giornali, da parte dell'on. Romolo Murri, incluso nell'elenco dei promotori della Lega democratica e che afferma di non farvi parte. Riceviamo poi il seguente comunicato:

«Il Comitato promotore della Lega democratica, presa visione del comunicato apocrifo comparso in alcuni giornali e contenente un presunto elenco di iscritti, dichiara che non esiste alcuna stampa della Lega e che il preteso ufficio che ha fatto la falsa comunicazione non è che un trucco evidentemente architettato da avversari politici che usano ricorrere a simili armi sleali. Le comunicazioni del Comitato vengono fatte direttamente con la firma del Comitato stesso».

La portata del comunicato

Roma, 4, notte.

Lo scopo dell'odierno comunicato ufficiale del Governo è evidente: troncare le discussioni più che mai vive dei giornali e del mondo parlamentare sul problema elettorale e sottrarre le decisioni del Governo ad ogni influenza dichiarandole precedentemente prese.

Qualche giornale, commentando il comunicato, lo interpreta come una conferma della supposizione che il Governo abbia già deciso lo scioglimento della Camera e conseguentemente le elezioni. Ora si noti, negli ambienti politici, che a tale interpretazione si oppone un preciso dato di fatto. In dicembre, cioè quando già, secondo il comunicato odierno, l'on. Mussolini aveva prese le irrevocabili decisioni di cui oggi parla, il presidente del Consiglio dirigeva al ministro Carnazza una lettera a proposito del suo tesseramento fascista. In tale lettera l'on. Mussolini scriveva precisamente di non aver ancora deciso la consultazione del paese. Orbene, se rimane ferma la lettera al ministro Carnazza, si dovrebbe dedurne che una sola può essere la decisione dell'on. Mussolini presa ai primi di dicembre: cioè di non consultare il paese e conseguentemente riaprire la sessione parlamentare a febbraio con discorso della Corona facendo quindi discutere dalla Camera i bilanci. Questa, a rigor di termini e in base ai documenti, dovrebbe essere la situazione che deve essere resa nota a febbraio. Qualche giornale romano, commentando invece stamane il comunicato del Governo, crede di doverlo interpretare come conferma dello scioglimento della Camera a febbraio. Tutte le supposizioni sono lecite, ma questa viene a trovarsi in aperta contraddizione col particolare, storicamente inconfutabile, sopra ricordato. Ormai non rimane che attendere la parola dei fatti. Tale appunto si rileva il desiderio del Governo, che ciò venga a cessare la guazzarra delle discussioni e supposizioni rese inevitabili, del resto, dal metodo che il Governo ha seguito.

Il comunicato di oggi assume un particolare valore in confronto dell'atteggiamento del partito fascista. Viene — o dovrebbe venire — a troncare le discussioni ardenti sollevate nel campo fascista specialmente in rapporto alla tattica elettorale. Le dichiarazioni del comm. Michele Bianchi sulla necessità della tattica elettorale intransigente avevano posto a rumore non soltanto il campo fascista, ma minacciavano di avere ripercussioni nel Gran Consiglio fascista del 12 gennaio. Il Governo ammonisce oggi dell'inutilità di ogni discussione, dato che ogni decisione è presa da tempo ed è irrevocabile. L'on. Mussolini sottrae, pertanto, col comunicato d'oggi, ad ogni influenza, le decisioni del Governo e solleva il paese dalla persistente agitazione elettorale che domani potrebbe apparire fatta a vuoto. Queste sono ragionevolmente la portata e il significato del comunicato odierno, tanto diverso dal contenuto.

s.

Il gran cordone di Maometto a Mussolini

Cairo, 4 notte.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica la concessione del gran cordone di Maomet Ali al presidente del Consiglio italiano, on. Mussolini.

(*Stefani*).

D'Annunzio atteso a Genova
dai lavoratori del mare
Un discorso polemico di Cagni

Genova, 4 notte.

Dopo il telegramma di Gabriele D'Annunzio, nessuna altra novità è sopraggiunta nella vertenza marinara. Qui, dove il comandante dovrebbe giungere per convocare l'assemblea della federazione secondo quanto egli ha telegrafato all'on. Ciano, l'attesa è vivissima; i genovesi sono ansiosi di vedere come questa faccenda finirà.

L'ammiraglio Cagni, insediatosi con gli altri due triumviri, come già vi informammo, alla sede federale, vi ha tenuto ieri sera un discorso il cui carattere polemico non sfuggì ad alcuno.

« E' fra voi, - vi saluta un marinaio il quale ha navigato lungamente, il quale per due volte ha compiuto il giro del mondo. Poi mi ero ritirato; ma venuto per un altro ufficio, sono nuovamente tornato marinaio. Vi dico ciò perchè voi sappiate quale è il mio animo, perchè voi siate certi che potete sicuramente confidare in me. Ho la coscienza di ciò che voi avete fatto ieri a sera. Voi avete gettato giù un gioco di carte che rovinava tutta la marina italiana, la quale non poteva più vivere, la quale soffocava. Voi avete avuto ieri a sera una grande vittoria che ha per me maggiore valore di quella morale — per ciò che la vostra azione rappresenta — che non di quella materiale, conseguita sfidando e rischiando di ricevere una pallottola di pistola. Di ciò mi congratulo con voi e di ciò vi do lode. Voi avete reso un grande servizio alla marina mercantile italiana. Oggi voi non comprendete, oggi voi non apprezzate tutta l'importanza e tutto il valore delle conseguenze. Io non faccio ora qui recriminazioni, se non voglio condannare nessuno. Io dico soltanto a voi questo: voi saprete domani ciò che di bello avete fatto con la vostra azione liberatrice. Vengo con un altro marinaio, figlio pure di un marinaio. Sidoli nell'opera nostra, poichè noi agiremo secondo le ragioni della giustizia, con imparzialità e fermezza. E vi ripeto, fra qualche giorno saprete ciò che avete fatto, fra qualche settimana ne sentirete le buone conseguenze. Nessuno minaccia la vostra organizzazione, la casa, che è vostra e di tutti i naviganti. Vi dico anzi che abbiamo bisogno che ci sia la Federazione della gente di mare, che deve essere sola e unica, unita l'una d'Italia. Voi vi ricordate che quando si unirono due, di avere due organizzazioni antagonistiche, una non potè resistere perchè apparve impossibile e dannoso un dualismo che avrebbe avuto nocive ripercussioni sulle navi. Ma una soltanto doveva essere l'associazione. Questa unica doveva essere sincera: quella che ora esisteva non era sincera. Andate ora alle case vostre tranquilli e fidate in noi ».

A tarda ora i dissidenti hanno trasmesso alla stampa un nuovo comunicato, nel quale fra l'altro si afferma « che la ripresa del funzionamento regolare della Federazione è imminente e che la voce di una eventuale nuova assemblea generale in questo stato di cose è subito apparsa inverosimile. Infatti — continua il comunicato — le sfere più serene e profonde la convinzione che si debba comunque evitare simili tentativi che non potrebbero non essere causa e ragione di dolorosi avvenimenti che fortunatamente si è riusciti ad evitare nella tumultuosa ultima assemblea, ma che oggi nessuno riuscirebbe a impedire, data la acutizzazione dell'irritazione contro l'esiguo e violento gruppo giustificatosi della grande massa marinara ».

Il comunicato conclude informando che « la Commissione composta di rappresentanti dello Stato Maggiore e della bassa forza inviata dal comitato dei federati a Gardone Riviera è giunta a destinazione, ha reso omaggio al capo supremo dell'organizzazione marinara comandante D'Annunzio, e si è messa a sua disposizione ».

I lavori della Giunta Esecutiva
dell'Associazione nazionale combattenti
L'inchiesta sui casi di Cremona

Roma, 4, notte.

Era convocata per il pomeriggio di ieri la nuova Giunta esecutiva dell'Associazione nazionale combattenti, eletta nel recente convegno romano del Consiglio nazionale dell'Ente. Ma poichè non tutti i suoi membri erano giunti a Roma in tempo, la Giunta si limitò ieri sera ad una discussione preliminare sui vari argomenti dell'ordine del giorno, intrattenendosi specialmente su quelli relativi alle opere di assistenza sulla base del programma tracciato dal Consiglio nazionale.

Stamane ed oggi la Giunta esecutiva si è nuovamente riunita al completo. Erano presenti il presidente Arangio Ruiz, Pardi di Chieti, Zanchi di Firenze, Biazzi di Bologna, Galanto di Roma. Le due riunioni hanno avuto carattere segreto. Si sa tuttavia che la discussione dei vari argomenti inquadrati sulla base delle deliberazioni del Consiglio nazionale ha innanzi tutto esaminato le direttive politiche assegnate dalla Giunta nazionale combattenti. Quindi ha esaminato tutto il materiale assistenziale elaborato dai singoli uffici competenti e tracciato il preciso programma da eseguire anche nei confronti del funzionamento interno degli organi affidati all'esercizio di assistenza. Ha esaminato la questione relativa alla cooperazione e discusso sulle richieste da farsi al Commissariato dell'emigrazione.

La Giunta inoltre ha esaminato la questione della stampa. Ha deciso in linea di massima di provvedere alla compilazione di una rivista periodica che dovrebbe veder la luce nel prossimo febbraio e che, oltre a trattare con articoli e scritti vari tutte le questioni che maggiormente e direttamente interessano i reduci dalla trincea, conterrà tutti gli atti ufficiali del Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti, quelli del Comitato nazionale e di tutti gli altri organi dipendenti.

Infine la Giunta esecutiva ha ascoltato la Commissione d'inchiesta per la situazione del Cremonese, composta, come è noto, dal Galante in rappresentanza del Comitato nazionale dell'Associazione combattenti, dall'avv. Dino Alfieri, di Milano, in rappresentanza del direttorio nazionale fascista. I due rappresentanti hanno riferito alla Giunta esecutiva i risultati dell'inchiesta compiuta. Una identica esposizione essi hanno fatto al direttorio del partito nazionale fascista. Il riserbo più assoluto è mantenuto in proposito così dai due delegati che dai singoli membri della Giunta esecutiva, dei componenti o del direttorio fascista. Tuttavia si ritiene di poter affermare che l'inchiesta si sarebbe pronunciata in senso completamente favorevole nei riguardi dell'azione svolta dai combattenti del Cremonese. E' probabile che i rappresentanti della Giunta esecutiva combattenti e quelli del direttorio fascista siano ricevuti dal presidente del Consiglio on. Mussolini, che ha voluto, come già è stato detto, personalmente occuparsi della non lieta situazione cremonese, per renderlo edotto dei risultati dell'inchiesta stessa.

Bollettino militare

Roma, 4, notte.

Arma di Fanteria. — Pugnani, colonnello, giudice supplente al Tribunale Militare Speciale di Torino, è nominato giudice titolare dello stesso Tribunale — Maraggi, colonnello, comandante il 5.o Fanteria, è nominato giudice supplente al Tribunale Militare Speciale di Torino — Berla, tenente-colonnello, comandante del Distretto Militare di Torino, è nominato giudice supplente al Tribunale Speciale di Torino — Mainoli, tenente-colonnello 1.o Alpini, cessa di essere assegnato alla Sotto-Commissione per la delimitazione dei confini — Migliacco, maggiore 87.o Fanteria, è promosso tenente-colonnello e assegnato al Distretto Militare di Orvieto.

Arma di Cavalleria. — Marchini, colonnello, comandante il 12.o Reggimento « Nizza Cavalleria », è nominato giudice supplente al Tribunale Militare Speciale di Torino.

Arma di Artiglieria. — Viola, colonnello, assegnato al Comando di Artiglieria, Comando Corpo di Armata di Torino, è nominato giudice titolare al Tribunale Militare Speciale di Torino — Negri, tenente-colonnello, servizio di Stato Maggiore, è assegnato al Comando del Corpo di Armata di Trieste, è destinato al 5.o pesante campale e assegnato al Corso di Armata di Trieste con funzioni di sotto-capo di Stato Maggiore.

Convegno di mugnai alessandrini

Alessandria, 4, notte.

In un convegno di mugnai del circondario di Alessandria, presenti i rappresentanti delle Piemontese, sono state tracciate le linee di condotta da seguire per le difese degli interessi della classe, minacciati anche dalla concorrenza dei grandi mugnai.

Scetticismo berlinese per le trattative con la Francia
Sfiduciate dichiarazioni di Stresemann

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 4, notte.

L'allocuzione che Millerand ha pronunciato il primo gennaio e i commenti che essa ha trovato nella stampa francese hanno suscitato un vivo interesse a Berlino. Alle parole del Presidente della Repubblica francese gli ambienti tedeschi oppongono la evidente politica di Poincaré e si invoca anche il *fin de non recevoir* che la Francia si prepara ad opporre — affermano taluni giornali — alle ultime proposte tedesche.

« Le ragioni di tale rifiuto — scrive l'ufficiosa *Zeit* — quali risultano da un comunicato dell'Agenzia Havas, sono prese per i capelli o assolutamente contrarie alla verità. La pseudo politica delle riparazioni del Governo francese mira a distruggere la capacità di pagamento della Germania per lagnarsi in seguito dell'insufficienza dei pagamenti ». La nazionalista *Deutsche Allgemeine Zeitung*, dal canto suo, dice che il regolamento definitivo della questione delle riparazioni rimarrà una cosa inseguibile fino a che non sarà edificato sulla base della ragione. La Germania era pronta a un regolamento di questo genere il 14 gennaio 1923 e oggi pure. Anche la *Vossische Zeitung* si esprime negli stessi termini scrivendo: « Non vi è pericolo alcuno che si esageri in Germania la importanza del gesto del Presidente della Repubblica francese. Dalle due parti delle vere montagne di sfiducia si sono accumulate e delle parole antichevoli non possono cancellare la impressione che degli anni di sofferenza hanno scavato nei cuori. Solo una politica a lunga scadenza potrà liberare i popoli dalle complicazioni che loro hanno portato sfortuna ». D'altra parte la *Vossische Zeitung* pubblica oggi delle dichiarazioni che il ministro degli Esteri Stresemann ha fatto al giornale berlinese e contemporaneamente ad un giornale di Vienna. L'ex-cancelliere ha detto fra l'altro:

« Un anno fa il Governo tedesco aveva manifestato chiaramente la sua volontà di impedire mediante una lotta, la politica che ha condotto alla occupazione della Ruhr. Durante la resistenza passiva il governo di Cuno fece ancora una volta lo sforzo di arrivare alla pace per mezzo dei negoziati, ma questo sforzo fu vano. La lunga lotta ha indebolito la forza della resistenza della popolazione e annichilito materialmente la Germania in una tale misura, che allorchè io diventi cancelliere, dovetti essere costretto a mettere fine alla resistenza passiva. Speravo con ciò di aprire la via ad una intesa di cui ha bisogno tanto la Francia quanto la Germania. Alcuni giorni fa — ha continuato Stresemann — l'incaricato di affari tedesco a Parigi ha avuto con il presidente del Consiglio francese un colloquio sul programma del Governo tedesco mirante ad un accordo circa la situazione nei territori occupati, accordo provvisorio in attesa di una soluzione definitiva del problema delle riparazioni. Ci si è accusati di avere lavorato volontariamente alla bancarotta della Germania e di esserci sottratti alle nostre obbligazioni. Io smentisco tutto ciò. Il Governo tedesco ha fatto tutto quanto stava nei suoi mezzi e basti l'energia forse crudele da lui dimostrata nelle misure contro la burocrazia. Una cosa però deve essere ben messa in chiaro: e cioè che abbiamo bisogno dell'ordine e della calma per far fronte ai nostri impegni. Se non ci sarà possibile di giungere a tale scopo, la Germania dovrà essere abbandonata alla sua sorte ».

La Polonia riconosce ufficialmente
la Federazione delle repubbliche sovietistiche

Varsavia, 4, notte.

L'Ufficio stampa del Ministero degli affari esteri comunica: In seguito ai negoziati avvenuti tra il Governo polacco e il Governo russo, in questi giorni ebbe luogo uno scambio di note diplomatiche tra i due Governi. La nota polacca prende atto che è stata creata l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiste, mantenendo nello stesso tempo i diritti di sovranità delle repubbliche che ne fanno parte; che l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiste prende su di sè l'esecuzione dei trattati e degli accordi conclusi fra le singole repubbliche e gli altri Stati. Nel medesimo tempo — dice la nota — il Governo polacco dà il suo consenso per il mantenimento con il Governo dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiste dei rapporti diplomatici normali.

La nota russa dice: « Il Governo federale prende atto con soddisfazione del riconoscimento *de jure* dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiste accluse, come pure del consenso da parte del Governo polacco per il trasferimento all'Unione delle repubbliche socialiste sovietiste dei rapporti diplomatici fino ad ora mantenuti con le singole repubbliche facenti parte dell'Unione. Conformemente all'atto di notifica ed alle dichiarazioni ulteriori il Governo federale conferma ancora una volta di avvenire a se l'esecuzione del trattato di Riga, firmato dalla R. S. F. dei Soviet di Russia, dalla R. S. dei Soviet dell'Unione e dalla R. dei Soviet della Rutenia bianca, come pure l'esecuzione di tutti gli altri attuali accordi conclusi fra questi Stati e la Polonia. Per stabilire ulteriormente delle relazioni amichevoli fra l'Unione delle R. SS. e la Polonia il Governo federale accorda al Governo polacco, indipendentemente dalla convenzione consolare da concludere, il diritto di creare immediatamente i Consolati generali a Charkov ed a Minsk. Il Governo federale nel medesimo tempo dà il suo consenso perchè a reggere i Consolati suddetti siano chiamate le persone formalmente facenti parte della Legazione di Polonia a Mosca. Il Governo federale si dichiara pronto a regolare in modo antichevolissimo la questione d'opzione e di rimpatrio dei cittadini polacchi dalle parti dell'Unione sulle quali non sono estese fino ad ora le clausole rispettive del trattato di Riga e per concludere all'uopo, appena ciò sarà possibile, un accordo definitivo. Prendendo in considerazione i desideri espressi dal Governo polacco e, visto gli interessi particolari della Cassa Mianowski e della Società di beneficenza di Varsavia, il Governo federale dà il suo consenso per sottomettere ad un esame la questione della forma più opportuna per il regolamento di queste questioni. Il Governo federale crede nondimeno doveroso sottolineare che il suo consenso ha un carattere eccezionale e non può servire da precedente per le pretese private di qualsiasi natura verso la Federazione transcaucasica ».

(Stefani).

Gli Stati Uniti non partecipano
all'inchiesta sui capitali tedeschi esportati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

Telegrammi da Washington annunciano oggi che il segretario del Tesoro on. Mellon ha dichiarato che gli Stati Uniti nella prossima inchiesta, sotto gli auspici della Commissione delle riparazioni, non assisteranno in alcun modo ai lavori per l'accertamento dei capitali esportati dalla Germania negli Stati Uniti. Egli ha dichiarato inoltre che tale questione presenta difficoltà insormontabili e ha dichiarato ancora di dubitare che tale inchiesta riesca a realizzare un successo negli altri paesi. L'on. Mellon ha quindi espresso il suo convincimento che i capitali tedeschi esportati all'estero siano trascurabili di fronte alle ricchezze naturali della Germania.

La portata dei provvedimenti
per l'agricoltura e la silvicoltura
Dichiarazioni del sottosegretario Serpieri

Roma, 4, notte.

Nel prossimo numero del « Giornale di Agricoltura della domenica » verrà pubblicata un'intervista col sottosegretario all'economia nazionale on. Serpieri, circa i provvedimenti agrari e forestali approvati recentemente dal Consiglio dei Ministri su proposta del ministro per l'economia nazionale on. Corbino.

Per quanto concerne i consigli agrari provinciali, il Serpieri ha ampiamente dichiarato che un punto fondamentale del programma del Ministero per l'Economia Nazionale era la istituzione di organi locali di amministrazione agraria, la quale consentisse un migliore adattamento dell'azione dello Stato alle esigenze ed alle caratteristiche particolari di ogni regione, un migliore coordinamento locale delle varie manifestazioni di detta attività e, in un prudente limite, un decentramento delle funzioni statali. Un altro punto fondamentale del programma agrario del Ministero per l'Economia Nazionale era un efficace riordinamento degli istituti di istruzione e di sperimentazione agraria, mentre si era già provveduto agli strumenti legislativi occorrenti al riordinamento degli istituti superiori di agricoltura. Ora si è approvato un decreto per il riordinamento delle scuole medie colle direttive di rispettare l'esistenza di tutte, ma migliorarle ed elevarne di grado un certo numero (25). Quindi, accogliendo i giovani dopo i tre primi anni di scuola media generale, dovranno fornire, col titolo di perito agrario, il personale dirigente delle piccole aziende rurali ed il personale direttivo ausiliario delle grandi aziende.

Per quanto si riferisce all'esperimentazione agraria ed all'istituto di economia e statistica, l'on. Serpieri ha dichiarato: « Con altro decreto si è provveduto inoltre ad un migliore assetto degli istituti sperimentali, dando ampie facoltà al Governo di coordinarne l'opera, di guisa che ciascuna regione agraria, avente propria fisionomia e quindi suoi propri problemi da risolvere, abbia un solo istituto o gruppo di istituti atti ad indagarne la soluzione. Accanto a questi istituti avrà vita inoltre un istituto di metodica organizzazione dei fatti economici agrari, il quale, allargando i compiti dell'attuale ufficio di statistica agraria, dovrà rilevare in modo sistematico e continuativo le condizioni dell'agricoltura, sia col metodo statistico, sia con quello monografico, sia promuovendo, secondo l'esempio di altri paesi, uffici di contabilità agraria e collegandosi con essi. I mezzi finanziari occorrenti, così a questo istituto di economia e statistica agraria, come all'incremento dei lavori sperimentali degli altri istituti anzidetti, saranno forniti da una fondazione cui è assegnato dallo Stato un patrimonio capace di fruttare un reddito annuo di due milioni, che potrà essere aumentato col concorso di altri enti o di privati ».

In merito al credito agrario l'on. Serpieri ha detto: « Il Ministero si è anche proposto di creare congegni adatti a convogliare una parte notevole dei risparmi del paese verso l'impiego stabile nella terra per facilitare quelle trasformazioni fondiarie che, predisposte ove occorra, dalle preliminari opere pubbliche di bonifica, di idraulica, di grande irrigazione, forestali e c., rendono le terre stesse adatte a sistemi di cultura intensiva ». Infine, a proposito del perfezionamento della legislazione forestale, il sottosegretario ha detto: « Inoltre con provvedimenti precedenti l'amministrazione forestale ha assicurato maggiori modalità e più rapida procedura alle varie forme di incoraggiamento concesso dallo Stato al rimboschimento ed al miglioramento di pascoli montani. Ha creato nuove forme di consigli per la gestione del patrimonio silvo-pastorale dei comuni e degli enti. Non rimane che da riformare la legge fondamentale del 1877 sul vincolo, da coordinare in un unico sistema tutte le disposizioni e unificare la legislazione delle vecchie e delle nuove provincie ».

La situazione finanziaria italiana
secondo una rivista francese

Parigi, 4, notte.

Il *Bulletin Quotidien de la Société des études économiques* di Parigi, una delle più quotate pubblicazioni francesi, nel suo numero del 28 dicembre 1922, sotto il titolo « Come l'Italia ha migliorato il cambio ed il suo credito » scrive:

« Due paesi ci offrono da questo punto di vista un esempio tipico: l'Italia e l'Olanda. L'Italia, tre anni or sono era sulla via del fallimento. Il signor Nitti è giunto al potere nel giugno 1919 e si trovò in presenza di un *deficit* al bilancio rappresentante circa il 50 % delle spese. Tale *deficit* non abbiamo considerato anormale, data la crisi bellica recente ».

A questo punto il *Bulletin quotidien* mantiene in forma critica i sistemi finanziari dei Ministeri Nitti e Giolitti. « Durante il ministero Giolitti — dice lo scrittore francese — i prezzi all'ingrosso sono saliti alla fine del 1921 e sono leggermente abbassati in seguito. I prezzi al minuto hanno seguito lo stesso movimento, con il solito ritardo. Normale nell'insieme la situazione dei prezzi si è consolidata senza migliorare. E' in questo momento che il signor Mussolini ha preso il potere nelle condizioni generali che si conoscevano e sulle quali noi non ritorneremo. Alla fine di un anno di gestione degli affari italiani del dittatore italiano, la lira è una delle poche divise europee il cui cambio a New York non è ribassato. Essa si tiene a 70,01 cents vendute per cento alla pari dell'oro ed è a 71,20 a Parigi, in luogo di 50,50 del febbraio 1920. All'interno il 5 per cento consolidato è a 75,75 (l'indice dei prezzi all'ingrosso è caduto da 720 nell'ottobre 1922, a 680 nell'agosto 1923. L'indice dei prezzi al minuto è passato da 105 nel 1921 a novantuno).

« Non è nelle nostre intenzioni — conclude lo scrittore — di fare qui un'apologia del fascismo, ma ecco i fatti di cui nessuna critica contro il principio della dittatura mussoliniana non saprebbe più modificare la portata e il significato.

« I finanzieri fascisti hanno liberato l'Italia dagli imbarazzi di Tesoreria. Qualunque cosa si possa pensare ne è incontestabile che la politica generale di Mussolini ha restaurato la finanza all'interno, e all'estero essa ha portato ad un aumento delle entrate fiscali con il semplice ristabilimento dell'attività economica. Grazie al miglioramento del credito, lo Stato è ormai nelle condizioni di riorganizzare i servizi pubblici e di fare sparire fra qualche anno il *deficit* del bilancio. Dopo l'insuccesso della politica fiscale del Nitti e del Giolitti, nessun esempio sarà capace di mostrare così chiaramente che si possa raggiungere il sistema di equilibrio nel bilancio mediante le sole imposte. E' nell'ordine dell'attività economica, nella stabilità sociale e politica, vale a dire negli effetti di una politica generale ferma e saggia, che risiedono tutti i mezzi, i soli mezzi che permettono di liberarsi dalle pesanti situazioni finanziarie ».

(Stefani).

Inverno da lupi
Orde affamate alle porte di Belgrado

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 4, notte.

Nei dintorni di Belgrado, e persino nella periferia della città, orde affamate di lupi hanno recato gravissimi danni e sbranato un centinaio di pecore. I contadini si armano per dare la caccia alle belve. E' stata indetta contro i lupi una grande battuta di caccia cui prenderanno parte i contadini dei dintorni e la Società dei cacciatori di Belgrado.

Mendicante sbranato a Città Ducale

Roma, 4, notte.

A Città Ducale numerosi lupi scorrazzano nella campagna circonvicina. Giorni sono un folto gruppo di questi bestie ha assalito lungo la strada Capradossa-Petrella un povero mendicante e l'ha sbranato. Del disgraziato non è stata ritrovata che la testa a pochi avanzi. A Caserta mentre il contadino Antonio Manna faceva la guardia durante la notte nella campagna di Visciano di Nola fu assalito da un grosso lupo, che egli uccise con un roncolata sul cranio.

Le nevicate

Milano, 4, sera.

La neve, che ha fatto la sua comparsa ieri sera, continua ed ha già raggiunto nella mattinata i quindici centimetri. All'alba due automotrici spazzaneve hanno dovuto percorrere la linea Varese-Milano, per ripulirla. Per tal modo la prima corsa Varese-Milano ha dovuto subire un ritardo di un'ora. Un ritardo di 40 minuti ha avuto anche il treno N. 162 in arrivo da Genova. Con un'ora di ritardo è segnalato il direttissimo da Roma. Sulle altre linee non si ebbero a lamentare ritardi di sorta.

Bologna, 4 sera.

Dalle ore 9 imperversa una fortissima bufera di neve, che ha già raggiunto l'altezza di diversi centimetri. La circolazione comincia a rendersi piuttosto difficile.

Alessandria, 4 notte.

La prima nevicata ha imbiancato la città e le campagne. Si tratta però soltanto d'un leggerissimo strato. La nevicata fu preceduta da alcune giornate eccezionalmente rigide.

Varese, 4, notte.

Stanotte è caduta la neve. Essa ha raggiunto l'altezza di circa 20 centimetri, ostacolando la viabilità e interrompendo le comunicazioni tramviarie in provincia e quelle automobilistiche nei paesi di montagna.

Il terremoto

Pesaro, 4, notte.

Un gruppo di giornalisti si è recato nella zona del terremoto. Fra i comuni di Mondolfo e San Costanzo, per assumere diretta informazione sulla entità dei danni. A Mondolfo le traccie del terremoto sono visibili, osservando gli edifici, fra i quali è stato reso inabitabile anche il palazzo comunale, costituito nel vecchio castello Malatestiano. I danni maggiori si hanno nelle case coloniche che nella zona tra Mondolfo e San Costanzo. La popolazione è però abbastanza tranquilla. Un Comitato cittadino si è costituito con l'intento di fiancheggiare l'opera dell'amministrazione comunale. Anche il sindaco di Pesaro, cav. Ressi, si è unito a quelli di Mondolfo e San Costanzo, per ottenere provvidenze dal Governo. A San Costanzo i danni sono minori. Appena una mezza dozzina di persone sono state ferite, e, in genere, le case lesionate sono molte, ma edifici danneggiati erano in cattive condizioni prima del terremoto. Comunque nell'insieme i danni sono ingenti ed ammonteranno a se la pioggia non cesserà. E' da segnalarsi l'opera ammirevole dei militi volontari della Legione anconitana, che si sono messi a disposizione dei colpiti nell'opera di sgombero e di ordine pubblico. Nella giornata non si son avute che altre due leggere scosse, una alle 11 e l'altra alle 12,45. Telegrammi sono stati inviati al Presidente del Consiglio, al sottosegretario On. PP. e al prefetto, sollecitando provvedimenti.

Pisarolo, 4 notte.

Stamane, verso le 3,30 venne avvertita una leggera scossa di terremoto. Altra più intensa in senso sussultorio-ondulatorio e della durata di alcuni secondi, si ebbe alle 4,30. La seconda scossa fu preceduta da un forte boato. La scossa destò qualche allarme nella popolazione, che però si mantenne calma. Il movimento sismico venne segnalato pure nella bassa Val Chisone sino a Perosa Argentina, e nella Valle del Pellice. Non si ha notizia di danni.

La piena

Parigi, 4, mattino.

La piena della Senna continua lentamente ad aumentare a Parigi e nei sobborghi, secondo quanto i bollettini ufficiali facevano prevedere. Al ponte di Austerlitz le acque misuravano ieri m. 6,05, sulla guardia. Giungono però notizie migliori sulla piena degli affluenti della Senna, e tutti, salvo la Yonne, hanno una lenta diminuzione. I danni nei sobborghi di Parigi sono considerevoli. Due dei comuni più provati è quello di Alfortville. Parecchie officine dei sobborghi hanno cessato il lavoro. Si stanno sgomberando molte famiglie da numerose località. Rinforzi di truppa e di marinai contribuiscono nell'opera di soccorso. Dalle 16,45 alle 17,40 la Senna a Parigi è aumentata di 6 centimetri. In provincia si segnalano pure nuove piene. Nell'Alta Garonna si sono verificate varie inondazioni. La situazione diventa inquietante a Bordeaux, dove sono state prese precauzioni in previsione della prossima alta marea.

Altri 5 sciatori morti in Tirolo
I cavalli si rifugiano nelle stalle!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Innsbruck, 4 notte.

In seguito alle coscienziose ricerche delle varie spedizioni di salvataggio, sono stati rinvenuti i cadaveri dei tre disgraziati sciatori partiti l'altro giorno per il Feldelsphera e travolti da una valanga. Della comitiva, partita da Alpach facevano parte sei studenti del ginnasio e uno delle scuole tecniche di Innsbruck, fra cui l'italiano Giorgio Zorzi, ortolano trentino, tutti fra i 15 e i 17 anni.

Quasi nel medesimo tempo in località poco distante, venne travolta da una valanga un'altra comitiva di cinque sciatori, di cui due, certi Giovanni Lainweber e l'assessore Knoebl, venivano travolti nel burrone, precipitando in quel punto per circa 60 metri. I loro cadaveri non sono stati ancora ritrovati. In un'altra località presso Innsbruck una valanga di neve travolse due case di montagna, per fortuna disabitate.

Nelle vallate si nota da qualche giorno una vera invasione di camosci, caprioli e stambecchi, cacciati dalle loro regioni montane dalla straordinaria quantità di neve. Notevole è il fatto che in molti villaggi la selvaggina di alla montagna è stata pacificamente ricevuta nelle stalle dai montanari, che la rifocillarono in libertà colle spazzolarsi della neve. Il traffico ferroviario su molte linee, compresa la Innsbruck-Zurigo permane sospeso.

Morto assiderato nella propria camera

Pinerolo, 4 notte.

Stamane gli inquilini della casa in via Sommariffer 38, non avendo visto, come di consueto, certo Ferraris, Vittorio, d'anni 61, incensato pubblico, nativo di Pinerolo, ed avendo ripetutamente bussato invano alla porta della sua camera, fecero avvertiti i carabinieri. Forzata la porta, il Ferraris fu rinvenuto cadavere steso completamente ignudo sul pavimento. La morte venne attribuita ad assiderramento.

Cordami del "Dixmude,,
ritrovati presso Selacca

Selacca, 4 notte

Dopo incessanti lavori di rastrellamento eseguiti dalle navi francesi, oggi i marinai hanno pescato, a poca distanza da Selacca, 300 metri di filo telefonico, impigliati in un'ancora e buona parte alla superficie cordami di dirigibile. Una barca resta ferma sul luogo del ritrovamento con la quasi sicurezza che ivi si trovino i resti del « Dixmude ».

La linea aerea Torino-Trieste
Studi e programmi per la primavera

Milano, 4 notte.

Sotto la presidenza di Arturo Mercanti, direttore generale dell'aeronautica si è tenuto oggi presso la Camera di commercio di Milano una riunione fra i rappresentanti del Governo e delle località interessate, intorno all'impianto ed all'esercizio di una linea aerea Torino-Trieste in collegamento con prossime linee verso il Danubio e l'Oriente. Erano presenti, oltre ai rappresentanti del Comune di Milano, il commissario straordinario del Comune di Venezia e un commissario aggiunto del Comune di Torino, il presidente della Deputazione provinciale di Torino, il sindaco di Pavia, il rappresentante della provincia di Pavia, il colonnello Dolo, sindaco di Casale Monferrato, il signor Fala della Federazione industriale lombarda, il comandante Ragazzi ed i rappresentanti della provincia di Trieste, Mantova e Ferrara.

Esposti i termini economici e tecnici dell'impianto e dell'esercizio della linea che potrebbe avere inizio sperimentale nella primavera inoltrata e che riunirà in circa quattro ore, con idrovolanti, Torino a Trieste con un notevole risparmio di tempo per la posta e per campioni di merci, si addivenne ad un esame della situazione ed allo scambio di idee fra i convenuti. Fu esaminata altresì la opportunità e la possibilità di costituire un collegamento aereo fra Milano e la linea in oggetto che seguirà il corso del Po e quindi nei canali fino a Venezia. Riconfermata l'adesione di massima degli enti interessati a tale iniziativa, il commissario dell'aeronautica preciserà i dati finanziari e tecnici per addivenire ad una intesa concreta di compartecipazione. L'intendente generale è ripartito oggi stesso per Parigi e Londra in missione d'esame della organizzazione e dell'industria aeronautica di quei paesi.

I combattenti di Tortona
una partecipazione alle elezioni amministrative

Tortona, 4, notte.

Recentemente si ha informati dell'accordo intervenuto tra il capitano Sovera, presidente della sezione locale dei combattenti, e l'on. Scala, segretario del Fascio, circa le elezioni amministrative, stabilite per la seconda quindicina del corrente mese. L'accordo avrebbe dovuto aver valore dopo la ratifica della due Assemblee. I fascisti, in una loro numerosa assemblea, lo approvarono alla unanimità. L'assemblea dei combattenti invece non risulti del medesimo parere, ed in un suo comunicato così giustifica il suo atteggiamento:

« I soci dell'A. N. C., sezione di Tortona, si sono riuniti in assemblea per discutere l'allegiamento della Sezione nelle prossime elezioni amministrative. Ha parlato sulla situazione politica del Tortonese il presidente Sovera, che ha illustrato ai soci le trattative avute col locale Partito fascista dal Consiglio direttivo, che ha espresso nei suoi ordini del giorno e nella sua corrispondenza col fiduciario provinciale del P. N. F., comm. Barcaro, la sua disposizione a trattare la collaborazione qualora fosse composta la crisi del locale Partito fascista, e ragionata quella concordia tra le forze fasciste tortonesi, necessaria per raccogliere la simpatia della cittadinanza. Il presidente ha reso inoltre edotta l'assemblea delle trattative condotte personalmente con l'attuale Direttorio del P. N. F., sottoponendole all'approvazione dei soci. Dopo esauriente discussione, a cui presero parte l'avv. Migliotti, segretario direttoriale del P. N. F., ed il prof. Ghiggini, consigliere, l'assemblea con voti 40 contro 11 approvava il seguente ordine del giorno:

« I combattenti della Sezione di Tortona, mentre si affermano sinceri sostenitori del Governo attuale, al quale esprimono tutta la loro riconoscenza per l'opera di valorizzazione dei sacrifici compiuti in guerra per la Patria, dichiarano di astenersi dalle prossime elezioni amministrative, perchè non considerano virtualmente superata la crisi del locale P. N. F., col quale erano in trattative di collaborazione, nè intendono condividere responsabilità e offendersi internerati, con coerenti locali non ben definite ».

Fin qui il comunicato della Combattenti. In seguito a ciò, il signor Sovera ha rassegnato le sue dimissioni da presidente della Sezione. La data dimissioni da presidente della Sezione. La data delle elezioni, del resto, non tassativamente stabilita, subirebbe ora, a quanto si dice, una proroga. I maggiorenti del Fascio, interrogati, dichiarano che scenderanno in lotta con lista intransigente.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Circa molte contravvenzioni stradali sono state elevate nel secondo semestre 1923 dai carabinieri, con notevole miglioramento della sicurezza stradale.

DA CUNEO

Una Commissione di cittadini di Vinadio, avendo esposto al prefetto il desiderio del rinvio delle elezioni amministrative fissate per domenica prossima, per i problemi che attendono una soluzione dal commissario prefettizio che, mantenendo, le elezioni stesse vennero dal prefetto rinviate ad epoca da determinarsi.

Il Consiglio comunale di Cuneo è convocato con un importante ordine del giorno, per giovedì 10 corrente.

DA BIELLA

A Sindaco di Gaia Biellese, ora nelle recenti elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale votarono 58 elettori su 600 iscritti, è stato nominato il signor Moriso Felice, che aveva ottenuto 30 suffragi.

A cui sulla tre ammontano già i contributi finora pervenuti alle Amministrazioni dell'ospedale di Biella e del Consorzio circondariale antitubercolare da parte di industriali, impiegati e maestranze che aderano a scopo di beneficenza votate l'importo di una giornata lavorativa.

DA NOVARA

L'arresto di un condannato all'ergastolo, certo Cremaschini Giovanni, operaio, è stato eseguito ad Oleggio. Costui l'8 dicembre uccise mercè l'alpino Emilio Cavagnaghi, figlio dell'ufficiale postale di Meina, mentre usciva dall'albergo delle Due Spade, uccidendolo con una pugnalata al capo.

L'accertamento dei redditi, operato dall'agenzia delle imposte, ha causato una viva agitazione che ha avuto un'eco lieve in Consiglio comunale, con una interrogazione del cav. Angelo Martinola. Il Consiglio consentì ed il Sindaco rispose di aver già interessato al riguardo il prefetto e l'Intendenza di Finanza, in attesa di una più equa revisione. Intanto un comitato di cittadini aveva già deliberato di recarsi dall'agente in parola, onde accompagnarlo alla stazione per abbandonare definitivamente da Novara. L'agitazione latente continua.

DA GUASTALLA

Per ragioni di umanità il rag. Gino Cadolappi ex-segretario del fascio locale, avverte che non ha nulla a che fare con quel Cadolappi Gino, assessore del comune di Correggio che per essersi appropriato di denaro dell'Amministrazione comunale era stato arrestato a Roma.

DA VERONA

Spettacolo suggestivo, sacrificio spaventoso. Il fuoco alle vesti, e rimane la bambina Ada Cremonese, d'anni 4, E' moribonda.

DA BOLOGNA

Di un pacco di titoli, in una passeggiata, è stato derubato da ignoto sconosciuto il conte Giuseppe Manzoni Angiel. Aveva appena acquistato i titoli, per 71 mila lire, al Credito Romagnolo.

DA REGGIO EMILIA

Per un disastro con la moglie, dalla quale vivea separato, il negoziante Ugo Casoli, d'anni 38, si è sparato una rivoltellata al cuore. Versa in gravi condizioni.

DA MANTOVA

E' rimasto morto, precipitando dalla bicicletta, per la rottura di una forcella, tale Forastini Ulderico, d'anni 47.

DA UDINE

Un caso di malattia contagiosa si è applicato a Clauzetto nella propria stanza, con una fascella il giovane Gio Batta Agostini, diciassettenne. L'Agostini, che era studente alla scuola industriale di Vicenza, non ha lasciato nessun scritto. Fu però trovata sul suo tavolo la lettera di un amico in cui questi dà parte della tragica sorte del compagno. Cattarino di Martino, medico a Vicenza e che provvede le note pratiche degli studenti della Scuola Industriale.

DA VENEZIA

Di due cariche del Comune Pubblico, una della rendita e per cento per l'import

Maria Cristina di Savoja

Fra le adulterazioni di documenti, che Nicomede Bianchi si è permesso nella sua *Storia documentata della Diplomazia*, una delle più scandalose concerne Ferdinando II Re delle due Sicilie. Non bastava l'odiosità meritamente nei debiti limiti accumulata sul Sovrano: bisognava rendere abominevole quel Borbone anche come uomo, come marito. Il Bianchi scelse le tinte più fosche della sua tavolozza di retore per descrivere le brutali scivsie, che in sul letto di morte avrebbero martoriato « l'infelice » consorte del Re, Maria Cristina di Savoia. Rilegga chi vuole (vol. III, p. 267-269) quel pezzo forte di storia togata, in cui il Bianchi, aspirando ad emulare Svetonio e Tacito, ci fa inorridire sulle angoscie della Santa, frodata subito dopo il parto delle dolcezze della maternità, abbandonata agonizzante da tutti, assistita dal solo confessore ab. Tarsi, mentre l'inumano sposo « ancor tepide le ceneri di lei si pone in viaggio a cercare un'altra moglie ».

In appendice produce il Bianchi (p. 431-441) una lunga relazione del confessore di Maria Cristina, gabellandolo per piemontese (era invece napoletano); e protesta in nota d'aver solo reciso dall'interminabile documento pochissimi passi, destituiti di valore storico. Nessuno perciò dovrebbe concepire il minimo dubbio sulla veracità della narrazione del Bianchi, confortata da testimonianza così autorevole e inaspettabile.

Ebbene ricorrendo alla fonte, cosa ha fatto B. Croce: al testo originale della relazione Terzi, che cosa se ne rileva con la più disgustosa sorpresa? Che il Bianchi ha messo insieme più falsità che parole. Ha perfidamente soppresso qua e là dal profluo diario del confessore — non già brani indifferenti — ma proprio quelle frasi significative che avrebbero pienamente scagionato Re Ferdinando, e in fondo anche i medici, a cui dopo tutto erano dovuti i perentori divieti a Maria Cristina di allattare il suo bambino (Francesco II) per fondato timore che gli trasmettesse i germi della tisi, ond'era già condannata.

Maria Cristina medesima nella sua celestiale bontà avvertiv sorridendo il Terzi come tutto dipendesse da quegli esculapi, ch'alla chiamava « minczi ». In un lungo brano omesso dal Bianchi, senza nemmeno accennare con i puntini consueti ch'egli saltava di netto il diario dal 26 al 30 gennaio 1836, udisse la Regina dire al suo confessore ch'essa vicino di buono « s'aspettava dai medici e solo in Dio e in Maria Santissima » riponeva le supreme speranze.

Ma di anche peggior malafede è colpevole il Bianchi, quando, con « atto veramente indegno », perpetuare l'espressione del Croce, tralascia dalla relazione Terzi il periodo, dal quale esplicitamente emergeva che se Ferdinando mai si trovò al capezzale della morente purpurea, nell'istante in cui ella chiamando dettosamente il marito esalava l'ultimo respiro, ciò avvenne per pietosa insistenza de' medici, de' cortigiani, che a forza lievan e levato dalla stanza della Regina fralle due e le tre dopo la mezzanotte », perchè affranto com'era non assistesse allo strazio dell'omai irreparabile fine.

Circostanza anche più aggravante per la disonestà cosciente, militata dal Bianchi: la relazione del confessore fu inviata a Torino dal legato sardo di Brême, con una accompagnatoria del 7aprile, tutta a lode di Re Ferdinando; in tanto attestava due mesi buoni dopo la catastrofe, avergli questa « recato una soddisfazione morale », di cui era « tuttora lungi dal riaversi... immerso in una inazione perfetta ». Versavano perciò « in unamoscivissima stagnazione gli affari tutti », con una « specie di paralisi del governamento ». Ogni commento guasterebbe ma è così che per pregiudizi politici e literari N. Bianchi intendeva la storia... documentata »!

***

L'intendeva cioè con opera ben concinnata a coronamento, di settario: plaudente al vincitorismo all'esaltazione più cieca; inferente ai vinti, sino a disonorarli iniquamente. ICroce nel suo succoso, elegante opuscolo ha ristabilito onestamente la verità, lungiando con fine acume psicologico i precisi rapporti tra' due sposi. Rapporti cordialissimi, se anche non potevano non risentir della diversità grande, talvolta stridente, di temperamenti e d'educazione. La principessa, savia e delicata insieme, allevata com'era in una corte di rigida composta (nel '21, durante un incendio scoppiato a Palazzo Reale, mentre si balla, volle Vittorio Emanuele I, che le fine continuassero imperturbate, ed eravar alla vigilia della rivoluzione!...) Ferdinando invece « seguendo la tradizione ignita dal nonno, anzichè guardarsi dagl'inbiti plebei e osservare un decoroso ocmo, volentieri si compiaceva nel confondersi alla plebe napolitana e in più parte l'itava ».

Non tutti gli nocdi corsi allora su qualche scherzo di cattivo gusto, di cui Maria Cristina avrebbe avuto a dolersi, sono apocrifi: pare accerto p. e. che Ferdinando una volta la tiessa di sotto la sedia, facendola ruzzolo per terra. Almeno il legato sardo a Roma lo annunciava di seconda mano, e qualche altro particolare salace, riferì sul mio *Garibaldi, Cavour*, p. 159. E assolutamente calunniose s'hanno da ziardare le voci di maltrattamenti, d'insulti schiaffi: registrate non dalla sola bizzosa Savio, ma riecheggiate persino da avour nella celebre lettera a Re Vittor pve narrava gli accordi di Plombières e provava per il matrimonio della Principessa Clotilde con Napoleone Girolamo.

Contro queste leggende sono le lettere di Maria Cristina, che si chiarava « grazie » Dio felicissima ». Che le assicurazione « ogni possa attribuirsi a gnanima indulgenza, a pia menzogna gentildonna cristiana, ce n'è garante l'parola del Di Brême, dacchè dopo lun; meticolosa inchiesta confermava lealmo: esser la Regina, ove si avvettuasse certi modi di Ferdinando poco squisiti, sostanzialmente felice per la condotta l'augusto suo sposo verso di essa ».

La nascita del tanto spirato erede venne festeggiata dal pop e dal Re con frenetica gioia: così daxprendere lo stesso ambasciatore austro Lebzeltern, un cui dispaccio, citato Cantù nella *Cronistoria* (II, 476) è caratteristico per la fdicela espressavi sulla sokà del favore popolare verso i Borboni.

La gioia che il popolo mo (pel parto) sorpassò ogni aspettazione. per tutto il grosso del popolo è men certo che non si pensi, ed ha più buon senso che le alte classi: e si può ingannarlo, travierlo un momento, ma abbandonato alle proprie ispirazioni, queste sono buone e gl'insegnano di amare e rispettare il potere che lo protegge. Il popolo napoletano è divenuto laborioso; i lazzaroni, una volta sì facili ad agitare, ma più non esistono: l'uomo che lavora e non è oppresso, calcola e non si espone facilmente a cambiare il certo per l'incerto, ed è meno accessibile alla seduzione di quei che vorrebbero staccarlo dalle tradizionali sue simpatie. Mi fa gratamente sorpreso l'entusiasmo del popolo che non aspettava nè grazie nè decorazioni, ma capì che la Provvidenza gli concedeva in questo bambino un nuovo pegno d'ordine e di stabilità. Le varie classi seguirono questo movimento, parte di buona fede e per sentimento, parte perchè speravano nell'avvenire... il regnoli la ritenuta graduale sui soldi degli impiegati... I pegni di sotto di cinque ducati, che saranno redenti del Monte di Pietà, importeranno per la sola Napoli centomila ducati, infiniti altri benefici diffusi sul popolo. Revocò gli esuli politici. Cassata de' le guardie del corpo, che quel di era di servizio, ricevette sessanta ducati; e ricevettero gli ufficiali e ciambellani; l'esercito un aumento di soldo per molti giorni. Ai sette valli di Sicilia ventiquattromila ducati: perdonati molti delitti.

***

La tenerezza di Re Ferdinando per Maria Cristina, che l'aveva allietato d'un successore al trono, s'espandeva in commoventi, ingenue espressioni: confessava senza ritegno che essa l'avova « educato »; nel che (commenta il Croce argutamente) precorreva troppo col detto l'evento.

Non v'è dubbio che se la principessa Sabauda fosse sopravvissuta alla crisi del suo puerperio, avrebbe acquistato sul marito il più benefico ascendente morale e fors'anche politico. Tale almeno il desiderio di Carlo Alberto, che invano aveva tentato, col mezzo del Di Brême, come il Croce dimostra, un lavorio sottile d'accerchiamento sulla coppia reale di Napoli.

La posizione di Carlo Alberto di fronte al Borbone è delle più complicate: nè, a mio credere, si potrà interamente chiarirla sino a che non siano noti i diari del Castagnetto, confidente del Re dalla fine del 1833 a quasi tutto il 1848 (si vegga il mio *C. Alberto e Mazzini*, p. 510).

Negli inizi del suo regno Carlo Alberto credeva a ragione che tra due mali si dovesse scegliere il minore; il maggiore era rappresentato per lui dalla Francia di Luigi Filippo e da' rivoluzionari, donde la necessità d'una convenzione militare con l'Austria per fronteggiarli. Ma egli era così poco disposto a subire il vassallaggio tedesco che il Lescarene troppo ligio all'ambasciatore Bombelles, venne defenestrato nell'aprile 1835, e il Bombelles stesso messo alla porta pochi mesi dopo.

Della nessuna saldezza organica della compagine austriaca erano già così convinti a Torino, che la *débâcle* n'era aspettata alla morte dell'imperatore Francesco I, conoscendosi l'imbecillità del *Thronfolger*.

Interesse pertanto precipuo della politica sabauda non era già che il Borbone si desse mani e piedi legati all'Austria: ma che stesse in guardia da francesi e costituzionali, perchè prima o poi avrebbero finito col travolgere i due maggiori reami della penisola. I due tentativi del 1831-34 sulla Savoia giustificavano abbastanza quegli allarmi: e non era interamente fantastico, d'altra parte, il sospetto di Carlo Alberto, com'egli scriveva al Duca di Modena, che negli inglesi e in Luigi Filippo la propaganda costituzionale nascondesse « l'arrière pensée de détacher la Sicile de Naples »!...

Tra le due corti sabauda e borbonica esistevano da tempo così stretti nodi familiari, che molte sorprese scaturiranno dagli atti torinesi, al cui spoglio attende ora assiduissimo il De Simone. Sul tentativo disastroso di Murat, sulla rivoluzione del '31 e su altri avvenimenti delle due Sicilie non soltanto riferiva diligente la diplomazia piemontese — rappresentata da uomini di valore, per alcun tempo dal Solaro della Margherita in persona — ma carteggiavano direttamente i Principi, versando in lettere confidenziali, finora inesplorate, i loro sentimenti reconditi. Di Francesco I p. e. c'è un epistolario completo, importante, anche in cifra.

Ferdinando II, o che gli eventi del '21 lo tenessero in diffidenza del già Principe di Carignano, o lo spirito suo indipendente lo portasse ad assumere ambiziosi disegni, aveva rotto quelle consuetudini di espansione e solidarietà tra le due corti: indi il malumore di Carlo Alberto, che si sfogava, anche con sfuriate crudissime, contro la supposta vellalità del re di Napoli, nelle lettere al Duca di Modena, edite dalla Rosati. Con Ferdinando tuttavia dissimulava, e per sprone a mutar rotta si affrettava a comunicargli le prime scoperte sulla *Giovane Italia* con un diffuso rapporto, inserito dallo Stera nella sua *Geschichte Europas von* 1830 *bis* 1846, I, 603.

Il Borbone esitava dal prender nettamente partito: e ad ogni modo non tollerava circuizioni femminili. « Memore del male recato alla dinastia dalla frenetica ingerenza politica di Carolina d'Austria », aveva per massima che « le principesse » prender non devono parte agli affari ».

Evidentemente mancò quindi a Maria Cristina, nella sua breve esistenza, anche se l'avesse voluto, qualsiasi modo di spiegare l'efficace azione politica vagheggiata a Torino. Ma ciò che non potè la mite, angelica creatura, fu ottenuto egualmente... per l'indiscrezione de' nemici, di cui Carlo Alberto maggiormente temeva.

Il Gualterio negli *Ultimi rivolgimenti italiani* reca un'esilissima, meravigliosa relazione del Mena al Principe di Metternich, in data 17 febbraio 1836, due settimane appena dopo la morte di Maria Cristina (vol. II, doc. CLXVI). E' una rassegna completa, magistrale della situazione politica in Europa, in Italia. La parte riguardante le due Sicilie conclude con la lieta constatazione che il Re di Napoli aveva deposte le sue fisime liberalesche, era tornato *ad bonam frugem*, e l'Austria poteva d'ora in poi contare su lui.

Ferdinando, scriveva il Mena, ha opposto grande fermezza agli intrighi de' governi costituzionali, e a' costoro partigiani nel suo reame. Con l'appoggio anglo-francese si promettevan questi di porgli la corona d'Italia sul capo o procacciargli almeno un notevole aumento di territorio a spese dello Stato pontificio. Fortunatamente i Governi ingleso e francese erano troppo imperiosi ed esigenti *per cattivarsi un carattere così poco malleabile come Ferdinando II*, ed egli aveva compreso che lo stare con l'Austria, con la salvatrice del '21, costituiva ancora per lui il miglior partito da adottare.

Il Mena seggiungeva acute considerazioni sul cambiamento operatosi nella Carboneria, con una così detta riforma, mirante ad eliminare tutta quella pseudo-religiosa impalcatura, ostentata dalla Setta in origine, per accalappiare le masse popolari attaccatissimo alla S. R. Chiesa e ai Borboni. Riuscito ormai vano il gioco, i rivoluzionari sarebbero ricorsi ad altri mezzi: rinunziando al concorso del popolino, su cui e sugli impiegati rabboniti, e sull'esercito fedele... fino a prova contraria, poggerebbe, con l'aiuto delle *i. r.* baionette, il trono di Ferdinando e del suo rampollo.

***

« Il résulte des réflexions précédentes que dans la supposition de la fidélité de l'armée et de la volonté du Gouvernement d'en faire au besoin un usage convenable, celui-ci n'encourra pas le danger d'une émeute sérieuse dans les provinces continentales. Mais la Sicile... » è un altro paio di maniche, osservava nel 1836 il Mena con lucidissima antiveggenza... degli avvenimenti del '60!

La rivoluzione sicula impose allora a casa Savoia il più duro sacrificio: quello di contribuire, pel compimento della sua missione storica e de' nazionali destini, alla caduta di Francesco II, a cui la legava il vivissimo affetto per la venerata memoria di Maria Cristina, la Santa.

Francesco II non era affatto quel povero di spirito, che i liberali amavano foggiarsi: con legittima fierezza l'animosa sua vedova, testè visitata a Monaco da Giovanni Ansaldo, lo rivendicava da apprezzamenti malevoli. Sull'educazione del rimpianto Francesco II la Corte di Torino venne spesso ragguagliata: e almeno quanto a lingue, coltura generale, disegno ecc. non pare così trasmurata come si pretende. « Pregevoli doni » naturali gli riconosceva il Greppello in un dispaccio, citato dal De Cesare, *La fine d'un regno*, 3.a edizione, II, 5. Chi avvicinò, non prevenuto a favor suo, il giovane Sovrano, trovò che parlava benissimo di tutto, con un certo possesso, e molto buon senso. Mostrava anche di comprendere i nuovi tempi, ma era timido, e pieno quasi di superstizioso rispetto per le massime di governo (dicevano) lasciategli *scritte* da Ferdinando II, alle quali spesso ricorreva, consultando ne' casi dubbi la regina vedova, la seconda moglie, austriaca, del babbo.

Ma ciò che più importa, Francesco II aveva ereditato dalla madre una grande bontà d'animo; e mi sia consentito riprodurre quanto scrivevo una dozzina d'anni fa, come relatore della Commissione (presieduta dal senatore Dallolio, composta del barone Manno, del Fiorini e del Falletti) che esaminò i manoscritti presentati al concorso bolognese per una *Storia del Mille*. L'esito fu negativo: de' 5 lavori in gara uno solo, purtroppo incompleto, era osservabile per felici doti di storico, di scrittore e per nuovi elementi preziosi desunti da ignorate fonti borboniche.

« Francesco II, povero capro espiatorio di colpe non sue, *animula vagula blandula*, ci si svela — dicevo la relazione — in una luce inattesa, grazie a una serie interessantissima di lettere inedite, che in lui manifestano regale dignità d'attitudine, inaspettata generosità di sentimenti.

« Fra' consiglieri del giovane Re prevaleva il proposito di impedire ad ogni prezzo la vergognosa dedizione di Palermo: s'intuiva che un ultimo sforzo vigoroso avrebbe potuto strappar la vittoria al Garibaldini e agli abitanti, stremati dall'impari lotta, ridotti a corto di munizioni; si esigeva perciò la ripresa delle ostilità, anche a costo di convertire la capitale della Sicilia in un mucchio di fumanti macerie. Fu un nobile impulso del mite Re Francesco che vietò quell'ecatombe inevitabile di Palermo: la storia leale dovrà fare al caduto monarca un titolo d'onore della lettera con cui ordinò che si avesse a sgombrar la città, quando la riconquista importasse effettivo sterminio ».

La Commissione augurava che il lavoro fosse compiuto: ma finora non è comparso.

ALESSANDRO LUZIO.

B. Croce, *Maria Cristina di Savoia, regina delle due Sicilie*. — Napoli, ed. Ricciardi, Lire 4.

Lo sbarco di Venizelos

Notte di... mistero - Tenterà la pacificazione e ripartirà - La figura di Plastiras

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 4. notte.

Chi ricorda nel solo di Atene certi frenetici applausi, certe immense ovazioni di folle innumeri, compatte, ingeggianti a Venizelos, ha avuto stanotte, al di lui arrivo lento atteso, una impressione tutta nuova, strana, come di un colpo di rema nell'ombra di una romantica impresa clandestina preparata e consumata nel mistero.

Pochi giornalisti, ammessi, con impegno di onore di mantenere il segreto, ad assistere all'incontro notturno fra mare del capo della rivoluzione, colonnello Plastiras, col nuovo arbitro della lotta politica in Grecia, erano stati avvisati a tarda sera di trovarsi in un luogo deserto sulla spiaggia del Falero ove è un ponticello di imbarco. La notte era calma, serena, scintillante di stelle. Si vedeva sullo specchio del mare, poco lontano, un piccolo incrociatore all'ancora.

Verso le ore undici una barca si stacca dall'incrociatore e viene al ponticello a raccogliere la piccola compagnia. L'incrociatore su cui imbarchiamo è il Tenedos. Attendiamo ancora lungamente a bordo, mentre la radiotelegrafia continua a lanciare e a ricevere messaggi. Essa mantiene contatto coll'Andros, su cui è imbarcato Venizelos e che a quest'ora naviga dalla Argolide verso il golfo di Salonicco, e contemporaneamente colla sede della « Rivoluzione » ad Atene. Poco dopo mezzanotte una barca giunge sotto bordo, portando il colonnello Plastiras, un ufficiale di ordinanza del reggente e qualche altro ufficiale. Quando questi sono imbarcati, il Tenedos leva l'ancora e muove nella notte verso sud, verso Egina. Dopo tre quarti d'ora di navigazione si avvistano i fanali dell'Andros che ci naviga incontro. Dall'Andros a mezzo di radiotelegrafia Venizelos indica il luogo ove egli trasborderà sul Tenedos. Questo gira al largo, intorno al piroscafo e ne segue la rotta tornando con esso verso il Falero. Si naviga così per un'altra mezz'ora sulla via del ritorno: poi ci si ferma. Un'imbarcazione si stacca dal Tenedos e va fino all'Andros, fermo anch'esso poco lontano.

Tutti, sul Tenedos, si affollano al ponte. Plastiras attende presso la scaletta di bordo. L'imbarcazione appare di ritorno. Da essa una voce grida:

— Egli è qui!

Dal Tenedos si leva nel buio e nel silenzio della notte un grande clamore di evviva. L'imbarcazione accosta al bordo. Venizelos sale la scaletta: è tra le braccia di Plastiras. I due uomini rimangono abbracciati lungamente, mentre attorno a loro gli ufficiali e i marinai paiono pazzi dall'emozione e dall'entusiasmo. Sottraendolo alle dimostrazioni esultanti e ai baciamano insistenti, Plastiras trascina Venizelos nel quadrato degli ufficiali e il Tenedos si rimette in moto verso la spiaggia del Falero, mentre l'Andros riprende la navigazione verso il Pireo.

Noi giornalisti siamo presentati a Venizelos. Egli ci stringe la mano in silenzio. Appare un po' stanco e vivamente emozionato. Dopo qualche momento di riposo egli fa ai giornalisti greci queste semplici dichiarazioni: egli intende restare in Grecia soltanto il tempo necessario per esaminare la situazione; quindi vedere se è possibile la pacificazione dei partiti cui egli mira: ripartirà subito, appena compiuta quest'opera: dato, anzi, che il compimento di essa gli appaia effettuabile, se ne ripartirà immediatamente.

Il Tenedos è giunto intanto davanti alla spiaggia del Falero e getta l'ancora. Sono le ore quattro del mattino. Venizelos, Plastiras e qualche ufficiale del seguito, discendono in una barca che li porta rapidamente a terra ove delle automobili attendono. Così è rientrato in Grecia l'uomo dal quale oggi la Grecia attende la nuova parola illuminatrice e la salute.

Venizelos ha preso alloggio nella casa del deputato Giorgio Rousos, ove sono incominciati stamane i colloqui politici. Chi soprattutti mette al corrente della situazione Venizelos è il colonnello Plastiras, il quale proprio ieri ha lasciato l'esercito avendo ottenuto il richiesto collocamento a riposo. Egli considera come terminata l'opera sua, che ha dominato — con l'altro colonnello della « Rivoluzione »: Gonatas — la vita pubblica greca dal 1922, dopo la disfatta in Asia Minore, ad oggi. La figura di quest'uomo è singolare e merita di essere tratteggiata in attesa degli ulteriori sviluppi della situazione politica alla quale egli ha tanto contribuito.

Dalla gavetta

Sono quarantacinque anni fa da un castagnaro, a Kardhitsa, nella Tessaglia, Nicola Plastiras ha compiuto la sua carriera militare, venendo, come suol dirsi, dalla gavetta, e passando per i quadri dei sottufficiali prima di riuscire a quelli degli ufficiali. E' sottotenente di fanteria nel 1910; e come subalterno di fanteria combatte le due balcaniche. L'inizio della guerra europea coincide con la sua promozione a capitano. Poi, quando, verso la fine del '16, si costituisce quel Governo di Salonicco, della Difesa Nazionale — il triumvirato Venizelos-Kunduriotis-Danglis — per trascinare decisamente la riluttante Grecia costantiniana nel conflitto, a fianco dell'Intesa, Plastiras, venizelista dichiarato, promosso maggiore, è uno i primi a mettersi ai servizi di detto Governo, ch'era in realtà la rivoluzione d'allora; e assume il comando d'un reggimento: è combatte in Macedonia con i Francesi. Tenente colonnello all'atto dell'armistizio, assume il comando del 5.o reggimento « euzones », per condurlo contro i Russi, insieme con la spedizione francese del generale Danselme, in Ucraina.

Plastiras, reduce dalla Russia, è su proposta del generale Danselme, promosso colonnello per merito di guerra, fu mandato col suo reggimento sul fronte armatista. Nel novembre del '20, tornato Costantino sul trono di Grecia, fu firmato il decreto che metteva il colonnello Plastiras a riposo. Convinto di acceso venizelismo e di anticostantinismo irriducibile, lui, che pure, bisogna riconoscerlo, aveva fatto ottima prova sul campo di battaglia, veniva così esonerato dal servizio. E si ebbe allora, in suo speciale favore, un primo, larvato ma non innocuo, pronunciamento militare; e il Governo, preoccupato, fini con revocare il decreto: — due errori quindi, l'un su l'altro: l'avere preso una disposizione che aveva carattere di rappresaglia personale; e, peggio, l'averla revocata: dando così successivamente il senso dell'abuso di potere e dell'impotenza. Ma tutto, del resto, il periodo costantiniano, dal ritorno di Costantino alla sua seconda partenza, è caratterizzato, e soprattutto nei riguardi dell'Esercito e della Marina, da una condotta del già Principe di questo genere: per cui, se sarà deplorevole il susseguente atteggiamento degli ufficiali, divenuti poi, in enorme maggioranza, repubblicani oltranzisti, esso è per altro lato abbastanza spiegato dai procedimenti del Governo verso di loro: il quale Governo li mostrava altresì preoccupato di far la propria vendetta e di tutelare la propria clientela di partito, quanto incuranto delle reali necessità dell'Esercito e della Marina in guerra. Ed è anche perfettamente spiegabile che, sopravvenuto il disastro, quelli che in un disastro militare sono il solito i direttamente responsabili, e non i militari stessi, siano insorti in massa a proclamare che i responsabili veri erano il re e i ministri, in quanto ad essi, prima che al nemico, era imputabile il disgregamento dell'Esercito. E la fucilazione del comandante in capo, rappresentante presso l'Esercito il re, e quella di cinque ministri, furono l'iniqua sanzione d'una tesi che non mancava di qualche ragionevolezza.

Gonatas e il pugno sul tavolo

La carriera di Gonatas è molto simile a quella di Plastiras. Anch'egli d'umili origini, è nato, intorno a quarantacinque anni fa, in un paese di campagna, a Mandra, nella Megaride. Anch'egli subalterno di Fanteria durante le guerre balcaniche, venizelista, raggiunse il grado di colonnello combattendo la guerra europea in Macedonia, poi quella contro la Turchia sul fronte anatolico. E, dopo il disastro, quando Plastiras, riparato con il suo Reggimento a Chio, levò la bandiera della rivoluzione, egli, alla testa del suo Reggimento, la levò a Metelino. E i due d'accordo dettarono i patti al Governo d'Atene; poi, imbarcatisi per Atene, impadronitisi della capitale, cacciato re Costantino, fucilati, in seguito a una parodia di processo, com'è noto, il comandante in capo dell'Esercito e il presidente del Consiglio e i ministri, l'uno, Gonatas, occupò il posto di capo del Governo, e l'altro, Plastiras, fu il capo della « Rivoluzione ».

Ma esiste una profonda differenza, una disparità fondamentale, tra Plastiras e Gonatas. Come il loro aspetto fisico è tipicamente diverso, così è diversa la loro mentalità, il loro spirito. Ho conversato a lungo con entrambi — con Plastiras attraverso l'interprete, in quanto egli non parla altra lingua che il greco; e naturalmente, il greco moderno: — credo d'aver capito, d'essere riuscito a penetrare un poco quest due uomini. Nessuno dei due anzitutto mi ha dato l'impressione d'un'intelligenza superiore alla normale: entrambi rientrano nella media, senza lampi abbaglianti e senza crepiti di nuove; nella d'ollmpico, insomma. Ma Gonatas è un furbo, di quella furberia del contadino, che planta forte le fallone nella zolla, e sa sempre ciò che gli conviene o ciò che gli disconviene, e scruta il cielo, non perchè s'interessi d'astronomia, o levi i suoi pensieri a speculazioni eccelse, ma perchè l'interessa prevedere il tempo che farà domani. Uomo non di parole, ma di fatti; e di fatti lungamente meditati senza averne l'aria, dissimulando la meditazione con cert'aria sorniona... A Roma direbbero « *il falso tonto* ». Uomo non d'avventure, ma di calcolo; e che quando si slancia nell'avventura, è perchè ha pesato fino all'oncia tutto ciò ch'essa comporta, e calcolato al centesimo le probabilità della perdita e del profitto. Si dice che quando, in seguito al rifiuto sciocco della missione Tellini, giunse ad Atene l'*ultimatum* dell'Italia, Plastiras abbia tirato un gran pugno su la tavola, gridando: — L'Italia non sa ancora con chi ha a che fare!... — Ma Gonatas disse pacatamente: — Vediamo... Vediamo... Non bisogna precipitare le cose... Vediamo...

Povero

S'ingannerebbe però chi, da tale episodio — della cui autenticità io non mi rendo garante, se non in quanto la persona che me l'ha riferito, oltre ad essere degna di fede, era perfettamente in grado di trovarsi presente al fatto — s'ingannerebbe, dicevo, chi da tale episodio inducesse senz'altro che Plastiras è uno scervellato. E' un uomo invece molto equilibrato, molto a posto di mentalità e di modi. Solamente è un ingenuo, della razza degli idealisti in buona fede. Mi pare d'avere sorpreso ch'egli è proprio intimamente convinto d'avere avuto la missione da Dio di salvare il suo paese, nel momento critico della sua nuova storia. Non è privo senza significazione il fatto che, nella stanza dov'egli solitamente riceve, al Ministero della Guerra, da una parte, in un angolo, è l'immagine in litografia del Sacro Cuore di Gesù, e nell'angolo dirimpetto è il ritratto ad olio di lui, Plastiras; e se un lumino votivo è ancora soltanto davanti al Sacro Cuore, i fiori nei vasi sono davanti a tutt'e due le immagini... Un ingenuo, certo, idealista e disinteressato: in questo paese, ove al fondo delle azioni di quasi tutti gli uomini pubblici bisogna sempre cercare, e quasi sempre si trova, una precisa determinante di tornaconto personale, vuoi ambizione d'onori e di potere, vuoi anche molto spesso l'utile economico — Venizelos s'è fatto ricco, stando al Governo — qua Plastiras rappresenta una nobile eccezione. Diventato dittatore, esercitando senza contrasti e senza controlli il potere dittatoriale, egli si fece scrupolo di non avanzare nemmeno d'un posto nei quadri militari, e che le sue supreme funzioni non colmvolgessero il menomo vantaggio di carriera: ha rifiutato energicamente il grado di generale, magari di Corpo d'Armata, cui lo si voleva promuovere. Lasciata ora la dittatura e lasciato l'esercito, egli andrà all'estero per non avere a usufruire di eventuali postumi onori e guadagni. E non percepisce altro stipendio o compenso che il suo stipendio di colonnello — ch'è anche, data la povertà della sua famiglia — tutta la sua risorsa: come i gradi, come le onorificenze, così ha recisamente rifiutato una specie di lista civile che si voleva assegnare alle sue funzioni. E siccome poi è personalmente generoso e caritatevole, si dice che qualche volta, gli ultimi giorni del mese, il distanare dalla Grecia si trovi nelle condizioni di cercare invano nelle proprie tasche un biglietto di taglio rispettabile. Il che non gl'impedisce però di vuotare il fondo delle proprie tasche nelle mani dei poveri.

Un carattere

Certo il colonnello Plastiras è un tipo: un tipo d'uomo che ha una linea spirituale — non voglio dire quanto storta o dritta — e un carattere. Questo rivoluzionario, che, scommetto, se il re gli resisteva, sarebbe stato capace di mandarlo, senza esitazione, senza turbamenti di coscienza, al patibolo; e che, ad ogni modo, al patibolo ha mandato senza esitare sei uomini colpevoli soltanto di non aver condiviso le sue opinioni, o tutt'al più di aver commesso errori politici o militari di condotta; questo dittatore con la spada in mano, è anche colui che, raccolti per le vie, di tempo in tempo, in questi mesi, dieci o dodici bambini, profughi dalla Micrasia o dalla Tracia, orfani, abbandonati, li ha mandati a sua madre, che vive ancora, in Tessaglia, nel natio paese, facendole dire che li considerasse come figlioli ch'egli avrebbe potuto avere, se si fosse formata una famiglia, li considerasse e li crescesse come se fossero stati i suoi propri, di lui, figlioli; e a quelli che non avevan nome ha dato il suo: Plastiras.

Come diversi moralmente, i due colonnelli, così nel fisico. Gonatas, bell'uomo, grande e forte, con lineamenti grossi, che testimoniano dell'origine contadinesca, con occhi vagamente velati, che, sfuggendo al frequente allo sguardo dell'interlocutore, assumiscono qualche volta il sorriso, che vorrebbe essere bonario, diffuso per il suo faccione tondo: aria d'uomo soddisfatto di sè; ma, pur cercando non scoprirsi, sempre su l'avviso; e che sa mangiare bene, bere bene, godere, quasi in compenso delle astinenze cui furono costretti i suoi padri. Plastiras, alto, asciutto, con lineamenti che contraddicono alle sue origini, che si direbbero aristocratici; e il volto ossuto appena appena rischiarato, a momenti, da un sorriso pieno di malinconia; e gli occhi scuri, che vi fissano con chiara imperiosità e con potenza d'acuti sguardi: una figura, nel suo insieme, di soldato austero: ma più ancora di sognatore triste, forse d'asceta.

Questi, i due protagonisti degli avvenimenti in Grecia, nel periodo che ora si conclude con l'intervento di Venizelos nelle imbrogliate faccende ateniesi.

MARIO BASSI.

PREMIATA FABBRICA
CASSE-FORTI
Incombustibili, Intrapanabili
G. POESIO e C.
Via Arcivescovado, 6 - Torino. Tel. 47-48

GRANDIOSI LOCALI
vuoti, immediata vicinanza Piazza Castello, ampie vetrine su portici principale arteria, cedonsi subito; disposti esaminare eventuale combinazione finanziaria con nuovi entranti. — Offerte avviso 5000 A. Unione Pubblicità, Torino.

CINTI - CINTURE - CALZE
elastiche (vera specialità), massima perfezione, lunga durata, nessun inganno. — Stabilimento BARDI, (Casa di fiducia), via Lagrange, 5

Punteria
Trafileria
GIUSEPPE GAIDANO
Via Valdieri, 15 - TORINO (5) - Tel. 40 783

M. CHALLIER
Via Nizza, 9 - Via Solferino, 19 - Via Lanzo, 40
COKE-GAZ INGLESE . . . L. 36
ANTRACITE INGLESE cubilot L. 45
" " noci L. 50
METALLURGICO per riscald. L. 30
al quintale a domicilio
COKE-GAS INGLESE . . . L. 300
a vagoni completi per Tonn. vag. Torino

Gotta, Artrite, Reumi
Sciatica e Sinovite
guarire radical. e prontamente col SINOVIAL che lo meno di mezz'ora la cessare il dolore, scompare il gonfiore. rimette in piedi l'ammalato. L. 10 la scat. franco domicilio. Scriv. Prof. Boni, RIVALTA, Corso Magenta, 10, Milano. Tel. 10-72

Un libro coraggioso sulla Sicilia

Non c'è nessuna onorificenza in un tempo nel quale se ne vedono perfino troppelli che insignisca l'autore del libro coraggioso. Eppure il libro che affronta un problema equivoco della nazione o della regione costituisce la più luminosa benemerenza al valor civile. Specialmente fra popoli e in paesi, come l'Italia, a sostrato tradizionale, inconsciamente abbarbicati a superstizioni e a credenze millenarie, affidati al livello europeo da una condizione di minorità coatta, traversati e lusingati da mille orme straniere. Chi scrive un volume sincero sulla questione febbrosa o sariala, corre ogni rischio, contro tutto e contro tutti. Difficilmente, anche quando avrà dimostrato lampantemente la verità, potrà evitare l'odio dei colpiti, il rancore dei molti, la diffidenza dei più. E' come quel che, per studiare l'ambiente criminale, si mescola ai criminali; o per studiare l'effetto della cocaina, si immerge nella più fossica delle atmosfere. Dev'essere un cervo sano e disinfettato: ma soprattutto deve aver sane e disinfettate le idee e la volontà. E' il caso dell'ex-Direttore della P. S. Cesare Mori, che pubblica ora un volumetto energico ed acuto sul problema siciliano e sulla mafia. (« Tra le zagare, oltre la foschia ». Ed. Carpigiani e Zipoli - Firenze). Soprattutto farà mosso a rumore il campo siciliano. La generosa isola è stata anche troppo vituperata: pesa su di essa una tradizione diffamatoria, che rappresenta una delle più odiose tradizioni italiane. La Sicilia è, più o meno coperta-mente, considerata, dagli italiani come il paese della Mafia, degli assassinii a colpi di rasoio e di inombone, del brigante e dell'energumena passionale.

La Mafia e i Cavalieri Erranti

Ma appunto contro questo preconcetto parte in armi, audacemente, il Mori. E con una tesi squisitamente originale. Giacchè, non prescindendo da quella realtà, che la sua esperienza di funzionario gli ha fatto assai spesso toccare con mano, egli vuol dimostrare non già che la Mafia è una chimera o un fenomeno secondario od eccezionale della vita siciliana, ma il fenomeno degenerativo d'una salda organatura costituzionale. Qui bisogna seguire docilmente il pensiero del Mori: non ritrarremo infine una pacifica convinzione. La mafia — egli dice — nacque dal sentimento e dal fatto dell'omertà, radicalissimo in Sicilia. L'omertà (che implica i concetti di silenzio, d'inibizione, di volontà, di solidarietà — concetti che non altrettanti valori) nacque da un nobile senso di ribellione a un regime di ingiustizia sociale, di rapacità, di prepotenza. Erano gli oppressi che, serrati fra di loro da questi sentimenti, reagivano con una organizzazione sorda e compatta ai colpi d'artiglio e d'ascia degli oppressori. E' in questa atmosfera che si formano gli eroi e i martiri, i cavalieri erranti che ancora oggi figurano ingenuamente scolpiti sulle pittoresche carrette siciliane. Ma è anche in questa atmosfera, artificiosamente inquinata e coatta, trascurata e misconosciuta ad arte, che questa magnifica psicologia d'esaltazione eroica può subire — ed ha in realtà subito — un processo degenerativo. Allora si può passare dal senso d'altissimo amor proprio, all'egoismo rapace e alla prepotenza. Dall'auto-inibizione si può scendere alla simulazione ed alla dissimulazione. Dall'autodifesa e dall'autogiustizia alla sopraffazione e al delitto comune. Così si ha la Mafia nel senso peggiore della parola, figlia del malgoverno borbonico e dell'obbligo italiano, la quale, come bene la definisce il Mori « non è una associazione o una setta organizzata, ma un'attitudine morbosa specifica di determinati elementi a tale da isolarli come entro una specie di casta ». E' un colpo d'occhio che, mi pare, scende all'anima del problema.

I casi di diserzione-dilazione

Il Mori, quindi, con un altro audace trapasso, è portato a pensare che riprendendo il problema della mafia in ispecie e siciliano in genere dal lato morale, si potrà auspicare una rinascita della gloriosa terra, come dei resto molti nuovi fenomeni nel campo intellettuale e politico lasciano già presagire. Ridare aria, ossigeno, credito e fede alla bella isola, è il più sicuro metodo per vederla rifiorire con tutte quelle qualità di generosità e di interesse, di eroismo e di abnegazione di cui è così ricco il suo sangue antico. A riprova della sua asserzione il Mori cita l'esperimento della guerra e dimostra come i disertori siciliani, richiamati con parole buone e con minaccie al pensiero della patria e dell'altrui sacrificio, si trasmutassero ancora in quegli eroici soldati che tutti coloro che sono stati nelle trincee hanno conosciuto. Il Mori distingue: non *diserzione*; ma *dilazione*. La distinzione sembra eccessivamente sottile. Ma ha un giusto fondamento psicologico. Se - nota l'A. - con maggiore serenità si fossero guardati le prime assurde arbitrarie e i primi ritardi determinati dall'istintivo bisogno di vedere e rivedere i propri cari prima di partire pel fronte; se meglio si fossero adeguate alle particolari condizioni e alle speciali necessità dell'agricoltura locale le così delle licenze agricole, anche i casi di dilazione non avrebbero avuto ragione di essere. E il Mori cita, a questo proposito, un episodio eloquente. « Reastomi — egli dice — in un paese dell'isola, ove mi si diceva fossero alcuni disertori, tentai per la via delle loro stesse famiglie e coi consensi di autorevoli personaggi del luogo, di ottenerne la spontanea costituzione, manifestando anche il desiderio che venissero a me tutti insieme. Vennero. Erano una diecina di giovanotti, in istato di ardimentosa protrazione di licenza agricola, effettivamente indebitata alle necessità locali. Alcuni lasciavano allora l'aratro. Parlai loro duramente: fremevano. Parlai loro di patria: si commossero. Dissi che qualunque potesse essere la conseguenza della colpa commessa il loro dovere di siciliani, di italiani, di soldati, il loro dovere era quello di correre lassù tra i fratelli che si battevano... Li lasciai liberi: se me andarono tutti. Uno di essi, piccolo, ardente, con una selva di capelli neri, uscendo mi salutò d'una sguardo che era una nobile e fiera promessa: a nome di tutti. E il mattino successivo tutti — non uno escluso — andarono uniti a presentarsi all'Autorità militare. Chissà che qualcuno di essi non riporti ora lassù il luminoso sonno degli eroi... »

Dopo guerra: spirito nuovo

Naturalmente i detrattori dell'isola tentarono di appaiare diserzione e mafia, facendone come un fenomeno di osmosi. Questo è certo: che la guerra non unì le due isole anche su di un terreno comune: rivoluzionò questo stato di cose. Nell'immediato dopoguerra si palesò anzi violenta, improvvisa una ondata dal sotto in su, inaudita negli annali della mafia: un'ondata anti-gerarchica, dei giovani contro i capi, di coloro che in sostanza avevano dato alla guerra e alla patria, contro coloro che avevano, dalla guerra e dalla patria, ricavato, ricamandolo luddisticamente assai in lauto situazioni locali. L'accesso rivoluzionario passò. E' passato completamente? Certo è che esso ha coperto questo miracolo, che sembrava impossibile nel 1915: di scuotere e frantumare la secolare organizzazione della mafia. E' forse da questo momento critico — e quasi il Mori ha ragione — che la splendida isola può sperare un avvenire rigoglioso. Apprestiamo, mi sembra, di questa situazione favorevole per attaccare, scrollare il radicale parassitismo maligno, potrebbe essere opera di grande risultato. Non agendo dall'esterno con necessari provvedimenti di polizia, ma favorendo, agevolando, stimolando le aspirazioni, le virtù, le forze siciliane. Far pensare insomma ai siciliani che essi stessi e possono fare in casa propria quello che gli altri non hanno saputo fare in casa propria nè in quella altrui.

D. M.

Due cacciatori tedeschi e uno di Bolzano feriti in un accidente automobilistico

Cuneo, 4 notte.

Ieri verso le 20.30 venivano trasportati all'ospedale, dove erano accolti dal medico di guardia, dott. Villata, tre persone rimaste vittime di un accidente automobilistico accaduto alla borgata detta Bonina città. I feriti sono certi Mimmerli e Spangenberg Enrico di Amburgo, e Margesin di Bolzano, tutti e tre commercianti. Al primo sono state riscontrate ferite da taglio all'avambraccio, alla mano e alla gamba sinistra; il secondo riportò una ferita lacero-contusa al capo, ed il terzo abrasioni in varie parti del corpo. Le ferite non sono gravi. Dalle parole cautissime dei tre, si è potuto sapere che essi giravano da giorni in questa provincia per commercio all'ingrosso di mele, facendo centro a Dronero. Ieri a Piasco avevano affittato un'automobile e con essa si recavano a Cuneo, quando nel pressi del bivio alla borgata di Mondovì, un'attimo di incertezza del conducente, che pare sia rimasto incolume e di cui si ignora il nome, determinavano lo sbalzo della macchina con le conseguenze sopraddette.

Scena da vecchio Pampa in piena Berlino

Una bomba a mano alla maniglia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 4, notte.

Ieri in un quartiere industriale berlinese è stato compiuto un atto di brigantaggio in grande stile, degno dei racconti che un tempo ci giungevano dalla Pampa. Nella Hoerdestrasse verso le 7, cioè all'ora della chiusura, si presentavano dinnanzi ad una fabbrica di margarina quindici banditi armati di pistole, i quali gridando mani in alto, costrinsero all'impotenza gli impiegati e salirono fino al reparto della cassa. Qui si trovavano tre persone, le quali dinnanzi alla irruzione degli uomini mascherati tentarono di lanciarsi al telefono, ma dovettero desistere dal loro proposito sotto la minaccia delle canne di pistole. Poi uno dei banditi cercò di convincere gli impiegati che non avevano nulla a temere, poichè non si trattava di un atto di brigantaggio, ma semplicemente di una presa di possesso da parte della rivoluzione; stessero tranquilli e tutto sarebbe proceduto senza alcun danno per loro; il danno sarebbe stato tutto per i capitalisti! I tre banditi vuotarono quindi la cassa, asportandone i valori e non facendo differenza fra marchi-oro e marchi-carta. Quindi mettendo il contenuto del furto in due sacchi in montagna, se la svignarono, non senza aver prima avvertito gli impiegati di non chiamare aiuto almeno per cinque minuti. Per precauzione, ad ogni modo, attaccarono una bomba a mano alla maniglia della porta, cosicchè ogni tentativo doveva essere esclusa. Con diecimila marchi-oro, essi scomparvero sull'automobile e sulle motociclette, colle quali erano giunti. Poco dopo arrivò sul posto la polizia, la quale era stata avvertita da un impiegato, ma ormai era troppo tardi. La polizia ritiene di trovarsi di fronte alla gesta di una grande organizzazione, stabile di grassatori, che già da alcuni mesi compie delle operazioni del genere nei quartieri Charlottenburg. La fabbrica danneggiata ha promesso una taglia di mille marchi-oro per la cattura dei colpevoli.

TEATRI

"La scuola degli attori,,

Inconvenienti e vantaggi di una proposta — I figli d'arte, i filodrammatici e la realtà.

Dunque Virgilio Talli si assicura di aver fede in una scuola governativa per gli attori, la quale rilasci patenti e diplomi di abilitazione all'arte scenica, e per di più ci fa sapere che il Governo non sarebbe, in linea generale, alieno dall'accogliere la proposta. Ecco quindi sorgere a Roma un istituto ufficiale (perchè non chiamarlo sanz'altro, all'uso di Francia, « Conservatorio? ») con tali propositi, e ammettiamo volentieri che possa trovare un direttore dell'ingegno e della tenacia di Virgilio Talli. Vediamo di esaminarne spassionatamente l'utilità, dal punto di vista di cronisti drammatici consapevoli della gravissima crisi che travaglia il nostro teatro di prosa.

Nessun dubbio che di « andar a scuola » (e cioè di mettersi ad apprendere la dizione, il gesto, le tonalità drammatiche e comiche, la storia del teatro, e simanco — è crudele, ma necessario scriverlo — la lingua e la pronunzia italiana) avrebbero bisogno un gran numero di attori e di attrici, non esclusi parecchi che stimano sovercliiamente le proprie capacità e presumono di essere della stessa forza della Duse o di Zacconi. Ma — a parte il fatto che costoro non si umilierebbero mai a tal segno — è da tener presente che chi, oggi, è in Compagnia e recita, non rinuncerebbe la professione, bene o male iniziata, per ridursi a quella di allievo (e, a questo riguardo, il problema materiale ed economico è da considerare con molta cura). Si è per conseguenza obbligati a discutere dell'avvenire della scena italiana, piuttosto che delle sue condizioni attuali.

L'idea di creare una scuola nazionale di recitazione, ottima in sè, presuppone l'esistenza — o la fondazione — di un teatro stabile e sovvenzionato. All'educazione classica ed accademica deve far riscontro una forma d'arte di egual genere, al « Conservatorio » accompagnarsi la « Casa di Goldoni ». Ora, la tradizione italiana conduce logicamente a simile — forzata — rigidità? Conviene a noi — popolo avagolo, libero, fecondo e vario d'iniziative capricciose, mutevole, abituato alla genialità improvvisa — costruire artificiosamente una duplice istituzione burocratica, costosa, e con tutti i vizi e i difetti degli organismi governativi? Non si corre troppo evidentemente il pericolo di foggiare alcunchè di lento, d'impacciato, d'incompleto, non vi sono da temere infruttuosi tentativi d'ogni genere, capaci di arrestare il progresso, già funzionante e infine? Infinite sono le possibilità che renderebbero ben presto inutile la suddetta istituzione e solo miracolosamente potrebbe venirne un qualche vantaggio al nostro teatro di prosa. Chi ha notizia delle disavventure artistiche della « Comédie Française » (sempre alla avanguardia e destinata a lasciarsi portar via gli elementi migliori e a non poter sbarazzarsi di quelli che le pesano) e delle accortezze necessarie al suo amministratore per leggere agli intrighi di ogni sorta, e dubita (sopra del successo di un « centro stabile » in Italia, non può aver dubbi: l'utilità di una scuola di Stato è quasi nulla, quella di un « teatro di Stato » le è interamente.

La questione è semplice: si deve abbandonare ogni speranza relativamente a chi, oggi, è entrato in arte. Non v'è altro modo di cacciar dalle scene chi non merita di starvi all'infuori del rispetto insuccesso pubblico, delle costanti disapprovazioni della folla (gli ammonimenti e le censure della critica, rivelamolo pure, non valgono a distillare e a convertire nessuno), che producono per conseguenza la rovina finanziaria dell'impresa. Per gli altri, per i giovani che vogliono fare, una scuola (di Stato o no, purchè seria) avrebbe un'innegabile ed eccellente influenza. Ma di fatti scuole l'Italia ne ha conosciuto pochino assai.

Un istituto nazionale condurrebbe inevitabilmente all'accademia, alla maniera, ci darebbe — nel migliore dei casi — un ottimo tipo di « allievo attore » cioè qualcosa di differente da un « attore ». La scuola degli attori è per noi il palcoscenico: filodrammatici e figli d'arte sono gli allievi ideali. Non noi crediamo alla fabbricazione in serie di attori per rimpiazzare le deficientissime voci del teatro di prosa, bensì al gruppo che si organizza da solo, con sacrifici e fatiche, alla volontà individuale che trionfa degli ostacoli. Ricordiamoci che l'attore italiano tradizionale è un autodidatta.

Una conciliazione del desiderio di Virgilio Talli con la realtà dei fatti potrebbe avvenire in unico modo, l'iniziativa *privata* (e non il Governo) dia i mezzi finanziari indispensabili per fondare, qua e là per l'Italia, delle « scuole di recitazione » affidate a qualcuno che per il suo passato e per la sua volontà di servire il teatro offra le più serie garanzie (e perchè non mi si dica che edifico sul vuoto, faccio un nome solo: Virgilio Reiter). Si avranno così dei « teatrini » (non importa se provinciali) d'arte, intorno ai quali si potranno raggruppare elementi adatti. Il « Vieux-Colombier » in « Chimère » l'« Atelier » tutte le minuscole e pur significative istituzioni parigine che quotidianamente si ricordano e si citano tra noi, sono sorte pel sacrificio e l'abnegazione di pochi individui, fuori dalla cerchia dei contributi ufficiali, e anzi in diretta loro opposizione.

Il problema del risanamento della scena di prosa è problema di persone. Non si tratta di favorire la rinascita cieca ed assistenziale di provocare lo sviluppo di vocazioni sospette, ora soffocate e disperse; non di raccogliere a Roma i talli e quantità che intendono dedicarsi a una « carriera ». In quale diventerebbe identica a qualsiasi altra: tra di assicurare in provincia, dei nuclei di appassionati al teatro, di dar loro i mezzi per prosperare e perfezionarsi, la possibilità di esordire e di far pratica.

Il teatro di prosa italiano non si salva con una scuola di Stato e dei ginnasi. La salvezza si risolve con degli attori ed attrici capaci di « fare » e di interessare senza sopraffare, artisti, e complessivamente l'insieme artistico, non tutto.

Vice

Al Regio

Per questa sera, sabato, è stabilita in turno dispari di abbonamento la terza replica della *Fanciulla del West* che ha a principali esecutori Iva Pacetti, Domenico Viglione-Borghese e Rinaldo Grassi. Domani sera, domenica, in turno pari di abbonamento, sarà data la quinta rappresentazione del *Falstaff* di cui è protagonista Mariano Stabile.

ALL'ALFIERI: « Birichin ».

La Compagnia di Dina Galli ed Amaraigo Guasti annunzia a giorni la prima novità: *Birichin*, commedia in 3 atti di Arnaldo Fraccaroli. Stasera e domani altre repliche della commedia di Alfredo Vanni: *La moglie quasi onesta*.

AL CARIGNANO: « Lontananza ».

Annibale Ninchi annunzia la terza novità della stagione, una commedia di Salvatore Gotta: *Lontananza*. Avremo prima una interessante rappresentazione: *Edipo Re* di Sofocle.

AL ROSSINI: Un nuovo vaudeville.

Mario Casaleggio rappresenta stasera un nuovo vaudeville, dovuto alla collaborazione di Carlo Benjamino e Ubaldo Leva: « Ciama n'addtr ». La musica è di Mariolino, pseudonimo di un noto musicista torinese. Come negli altri lavori del genere di cui questa Compagnia si è fatta una specialità, trattasi di una buffonata comica resa vivace da motivi d'attualità.

CLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: « La fanciulla del West », opera di Puccini. (La rappresentazione in abbonamento, turno dispari).

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: « Una donna quasi onesta », commedia di A. Vanni.

CARIGNANO (Compagnia drammatica A. Ninchi). — Ore 21: « La cena delle beffe », poema drammatico di Sem Benelli.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Andrea Chénier », opera di Giordano.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: « Ciama n'addtr », vaudeville di Benjamino e Leva. Musica di Mariolino. (Novità).

SCRIBE (Compagnia Piemontese Giovanni Tonelli). — Ore 21: « Al nom dla legge », dramma di M. Leoni.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 21: « I 5 soldi 'd barba Secc », bizzarria.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

EUROPEA - Via Madama Cristina, 72. - Aperta tutta la notte. Grande festa danzante. Domani, mattinée ore 15 e sera ore 21.

PATINOIRE - Corso Peschiera-Racconigi, al patinoir.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI - **ESPOSIZIONE D'ARTE** aperta dalle ore 14 alle 18 di ogni giorno e dalle sere di lunedì e venerdì dalle ore 20 alle 23.

CLI SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO: Ore 21: « Falstaff », opera di Verdi, (la rappresentazione in abbonamento, turno pari). — **ALFIERI**: Ore 15: « La figlia di Iorio », commedia di Pratesi. — Ore 21: « Una donna quasi onesta », commedia di Vanni. — **CARIGNANO**: Ore 15: « La Baumata », commedia di Kistemaekers. — Ore 21: « La cena delle beffe », poema drammatico di Sem Benelli. — **BALBO**: Ore 14: « Tugiatèla », opera di Verdi. — Ore 21: « Andrea Chénier », opera di Giordano. — **ROSSINI**: Ore 17 e ore 21: « Ciama n'addtr », vaudeville di Benjamino e Leva. Musica di Mariolino. — **SCRIBE**: Ore 15 e ore 21: « Al nom dla legge », commedia di M. Leoni. — **GIANDUJA**: Ore 15 e ore 21: « I 5 soldi 'd barba Secc », bizzarria.

Libri ricevuti

ANTONIO CALANDRA: « La ripercussione dell'imposta sul reddito ». - Torino, Editore Bocca, 1923.

In questo suo chiaro e meditato studio l'avv. prof. A. Calandra, docente di diritto finanziario nell'Università di Torino, studia gli effetti che sull'economia nazionale possono venire prodotti da una imposta globale sul reddito fortemente progressiva. Naturalmente le argomentazioni dell'A. non toccano le superiore sfere delle ragioni sociali per cui una tale imposta può essere eventualmente necessaria. Attenendosi al lato economico-finanziario l'A. esamina minutamente le speciali ripercussioni che tale imposta può avere sulla quantità di reddito realizzata adeguatamente al risparmio, nonchè l'influenza che teoricamente può derivarne nel saggio dell'interesse. In seguito dimostra come una forte imposta progressiva sul reddito tenda a spingere i capitali disponibili più verso gli impieghi sicuri che verso quelli rischiosi, donde un aumento nel compenso al capitale di quello immune ove sia sensibile è l'elemento del rischio. Tale effetto può però venire neutralizzato quando nel computo del reddito sia permessa la deduzione degli assicurazioni e delle perdite patrimoniali. Interessante si presenta la parte del lavoro ove sono esaminate le conseguenze che possono venire prodotte dall'emigrazione del capitale in seguito all'imposta; tra le quali è notevole l'influenza sfavorevole esercitata sulla bilancia dei pagamenti internazionali, anche tale evasione di capitale viene ad avere sul corso dei cambi stessi effetti di un'importazione. I capitali, in seguito all'imposta, se non sono ancora stati accertati dal fisco, rendonsene a disinvestirsi ed i titoli industriali, largamente offerti, diminuiranno di valore. Una forte evasione di capitale all'estero tenderà pure a fare aumentare il saggio dell'interesse, fenomeno che vari scrittori riscontrano essere avvenuto in questi ultimi decenni in Inghilterra.

L. LOLI: Sei Solfeggi (Malipiero) — Milano, Ricordi, L. 4.

ARNOLD SCHOENBERG: Sechs Orchester-Lieder — Vienna, Universal, Edition.

G. B. RIZZIO: Canti educativi e ricreativi — Torino, Perrelno, L. 2.50.

Preghiamo

tutti coloro che desiderano ricevere puntualmente il giornale, di affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione, aperti dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19.

I telefoni della STAMPA sono così ripartiti: Direzione 40.96 — Redazione ed UFFICI DELLA CRONACA: 40.956 — Ufficio del « SEGNALE DA CHIUSA »: 40.957 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE 40.958.

Dai salotti sognati alla cella

Come svanì la famosa vincita del mezzo milione della lotteria

Milano, 4, notte.

Dagli interrogatori cui furono sottoposti tanto il rag. Leoni quanto il sindaco di Vezzano è risultato chiaramente che il primo aveva acquistato la cartella vincente della Lotteria della Scala il giorno 2 gennaio, e cioè dopo l'estrazione. Un sospetto di comperare... il mezzo milione assegnato come primo premio. Mentre il Sindaco e il ragioniere venivano condotti a San Fedele gli altri furono alloggiati in due camere al quarto piano di un albergo; furono messi a dormire insieme il parroco di Vezzano don Mirl Bedini, e l'agente della Banca Luigi Benevolli, che erano stati trasportati a Milano dai vincitori del mezzo milione come esperti in materia di incassi. Nella stanza 97 bis, trovò alloggio la moglie del ragioniere Leoni, signora Enna Broglia-Leoni, maestra del comune; in una camera di fronte, con la consegna di non lasciar parlare quelli di Vezzano con alcuno, furono messi tre agenti specializzati che assolsero rigidamente il compito ad essi affidato. Lo non più felice comitiva apparve quindi segregata dal mondo. Il più seccato di tutti appariva don Bedini, a quanto risulta. Ma, nonostante il malumore, i sonni del sacerdote furono tranquilli, essendo la sua coscienza pura. Da buon prete campagnuolo, si destò assai presto, e chiese subito per sè e per i compagni di disavventura una abbondante colazione. Volle anche i giornali del mattino, per apprendere con precisione attraverso le narrazioni della cronaca, cosa era accaduto all'illustrissimo signor sindaco del paese, al ragioniere Leoni ed anche a se stesso, visto che nessuno non aveva compreso bene la parte che egli sostenuta nella brutta commedia. Anche il Benevolli appariva molto seccato di quel che era successo. A traverso la porta nell'andirivieni dei camerieri, che portavano i giornali ed il caffè e latte furono visti il succitato ed il compagno di camera discutere con animazione. La signora Leoni, poveretta, passò una notte agitatissima, quasi insonne, e si comprende; oltre perdere la bella somma che avrebbe riparato a tante piccole macchievolezze della sua numerosa famiglia, dopo uno spiraglio di lieta luce in una vita monotona e grigia, dopo aver creduto ad una immediata agiatezza, troverà invece povera come prima, e in più con il marito in prigione, sotto una grave accusa. Essa per quel che risulta non sarebbe stata parte delle combinazioni intervenute fra il marito, il sindaco e il figlio dell'impiegato di Vezzano.

La cartella con la serie 0825, N. 1354, debitamente controllata dalla Commissione di vigilanza, è ora in possesso della questura per l'inoltro alla competente autorità giudiziaria. Prima di essere collocate in una delle guardine di San Fedele, il rag. Leoni, accasciatissimo, smarrito, ebbe un breve colloquio col commissario. A lui dichiarò di essere veramente pentito dell'atto compiuto e impregò alla debolezza di animo dimostrata compiendo il brutto fatto, che gli era stato proposto.

— Perchè — disse — non mi sono accontentato della mia onorata povertà? — E due grosse lacrime rigarono il pallido viso. Aggiunse poi di rinunziare a qualsiasi eventuale pretesa sul mezzo milione, riconoscendo ampiamente l'illegittima e fraudolenta provenienza del biglietto.

La moglie e gli amici rimessi in libertà

Gli altri che accompagnavano il Leoni, cioè il curato don Mirto Bedini, il cugino Luigi Benevolli, la moglie, che erano stati piantonati durante la notte all'albergo del Commercio, stamane alle 11.30 sono stati lasciati in libertà completa. Contro di essi non è risultata alcuna complicità nella truffa. E tutti insieme si sono recati in questura, ove la signora Leoni ha chiesto di poter visitare il marito. Le è stato opposto un cortese rifiuto. Ed allora i tre si sono recati a visitare il Duomo. La comitiva ripartirà per il lontano paese dell'Appennino probabilmente nel tardo pomeriggio.

Don Bedini, mentre usciva dall'albergo, ha detto: « Di tutta questa faccenda io nulla sapevo; anche durante il viaggio nulla seppi, poichè il Leoni è un tipo taciturno. Avevo trovato l'automobile che era guidata da Italo Magnani, un giovane che io conosco, mentre ero avviato a Milano. Mi offersero di salire; accettai perchè avevo necessità di venire nella vostra città per acquistare delle pellicole per il cinematografo del mio oratorio. A Milano il Leoni andò a cercare il Benevolli, impiegato della Banca Agricola, suo conoscente, per accordarsi con lui sul sistema più pratico per portare in paese il mezzo milione. Parlarlo in denaro? Poteva essere pericoloso. Fare una cheque? Era forse meglio. Così consigliò l'esperto, che venne con noi in prefettura; ma dell'opera sua non ci fu poi necessità ». Aggiunse poi di aver appreso dai giornali l'arresto del sindaco e del Leoni. « Che sconquasso! » esclamò il sacerdote, mentre frettolosamente montava su una automobile presta a lasciare la prigione.

Allo scopo di evitare che la notizia degli arresti di Milano giungesse al paese dei sedicenti vincitore prima che l'Autorità avesse preso le precauzioni, fari ano un commissario, con due brigadieri, partiva in automobile alla volta di Vezzano. Egli doveva assolvere la responsabilità degli altri compilici, e sopratutto dell'impiegato postale Enea Casotti.

Intorno alla venuta dei Leoni a Milano si apprende che egli partì da Vezzano con una automobile che gli era stata procurata dallo stesso sindaco Mario Barilli. Con costui e coi Leoni erano in vettura il cugino del ragioniere Leoni, Luigi Benevoli, direttore dell'agenzia locale della Banca agricola emiliana, la moglie del vincitore. Quando furono a Reggio alla comitiva si unì anche il prevosto di Vezzano, don Bedini, sostenuto un po' di tempo a Reggio, perchè il Leoni volle acquistare un cappello nuovo. Indi ripartirono per Milano. La comitiva, a quanto dicono coloro che la videro, era lieta e rumorosa, soltanto il Leoni appariva tranquillo e taciturno, senza che nessuno per altro ne facesse caso, essendo egli uomo di poche parole. Ma si comprende ora perchè fosse di quell'umore. Il Leoni aveva avuto cura di dire a tutti, il primo, che aveva bensì acquistato due cartelle il giorno 2, ma che la cartella vincitrice era stata comperata in novembre. Come si giustifica che egli abbia acquistato la cartella dopo l'estrazione? Il figliuolo del ricevitore postale Luigi Casotti, di anni 21, che si era occupato della vendita era riuscito a venderne soltanto una al Leoni; e un'altra se la tenne per sè. Ma non ebbe cura, nel vendere la cartella al Leoni, di segnare nè il numero nè la serie. Il giorno 3, verso le 11 del mattino, il Leoni dal Municipio mandò un commesso per pregarlo di cedergli altre due cartelle e lo stesso figlio del ricevitore gliele portò in Municipio.

Come si giustifica il Casotti

Il Casotti non ignorava che l'estrazione aveva avuto luogo il giorno 1, ma si giustificava dicendo che il 2 mattino nessuno in paese conosceva l'esito. Egli aveva l'obbligo di fare il pieo suggellato contenente le 18 cartelle invendute e il pieo le fece, ma non lo spedì, adducendo questa giustificazione, il mattino del 3 o gennaio non arrivò in paese la corriera postale, che passa dall'ufficio alle 8,30 per lasciare la corrispondenza, e vi ritorna due ore dopo, quando ha fatto il giro di sei o sette paesi montani. Invece della corriera arrivò una vettura leggera, che si limitò a fare il solo servizio dei comuni del piano, per modo che giunse dopo venti minuti. Il Casotti dice di non aver avuto il tempo di fare le registrazioni inerenti alla spedizione del pieo raccomandato e penso di potervi sopperire il giorno successivo. Così che i 18 biglietti, rimasero in suo mani, e quando il Leoni, ricordando il proposito già altre volte manifestato di acquistare altre due cartelle gliele richiese, egli non ebbe difficoltà a consegnargliele, anche perchè sperava che la lotteria fosse rimandata, e perchè non avendo mai pensato che la cartella vincitrice fosse nelle sue mani.

Il Casotti, che a Vezzano gode la più larga stima, è impiegato al Municipio ed è presidente del Circolo cattolico locale.

REATI E PENE

Ladro sfortunato

(Corte d'Appello di Torino)

Verso le ore 14.30 del 15 settembre u. s. per un'impalcatura per costruzioni edilizie addossata ad una casa di corso Vercelli fu visto arrampicarsi un individuo di giovane età che successivamente penetrato per tale insolita via in un alloggio al secondo piano prospiciente la pubblica via ne usciva poco dopo con un involto evidentemente contenente la refurtiva dallo strano audacissimo furto. L'impresa fu osservata in tutto il suo svolgersi da certo Actis che passeggiava in quell'ora sul corso Vercelli, e non fu difficile, dato l'allarme, arrestare il ladro che teneva ancora nelle tasche il denaro e gli oggetti — monili e gioielli — rubati. Si seppe in Questura che l'autore del furto era certo Borchiatto Giuseppe, d'anni 33, operaio disoccupato, residente in via Chiusella n. 9. La flagranza non permise all'arrestato, che teneva ancora nelle tasche la refurtiva, di negare la materialità del furto consumato, ma non gli impedì di scusarsi adducendo a movente dell'impresa ladresca le condizioni di assoluta miseria in cui versava la sua famiglia al momento del fatto. Tradotto per direttissima davanti alla VIII Sezione del Tribunale sotto imputazione di furto qualificato e con l'aggravante della recidiva specifica, il Borchiatto veniva condannato alla pena di mesi sette di reclusione da scontarsi completamente in segregazione cellulare per la recidiva, con l'applicazione della semi-infermità mentale per avere l'imputato soggiornato in ricovero manicomiale in epoca precedente al fatto.

Nel giudizio di appello ieri avvoltosi, l'imputato, che presentava un certificato penale segnato di sei condanne, di cui parecchie per reati contro la proprietà, ottenevo una riduzione ulteriore di pena che la difesa ha invocato per lo stato di mente dell'imputato, riformato dal servizio militare per alienazione mentale e perchè si prova che nel giorno antecedente al furto la moglie del Borchiatto, in condizioni di estrema miserabilità, ha dato alla luce un bambino, circostanza che rendeva più attendibile la versione data ai fatti dall'imputato. La Corte ha ridotto la pena da mesi sette a mesi tre e giorni quindici, in conseguenza di che il Borchiatto fu immediatamente scarcerato.

Presidente comm. Gaylao; P. M. comm. Pellegri; Difesa avv. Signorini.

Il disastro delle scarpe

(Tribunale Penale di Torino).

Il processo contro il commerciante in scarpe Furio per bancarotta fraudolenta è terminato ieri.

All'inizio dell'udienza antimeridiana ha preso la parola il P. M. conte Tosco il quale pronunciò una elaborata requisitoria chiedendo la condanna di tutti gli imputati. Sono seguite le arringhe dei difensori. Hanno parlato: l'avv. Gino Obert per Radice; l'avv. Borgani per Maestri, l'avv. Ottavio Rossi per Scaletti; l'avv. Magliola per Furio ed infine l'avv. Farinelli per Sella e Bassani. Nel pomeriggio il Tribunale ha pronunciato la sentenza: Furno Lorenzo, recidivo specifico, ritenuto colpevole di bancarotta fraudolenta unicamente per la sottrazione del libro giornale; fu pure ritenuto colpevole di sottrazione di oggetti pignorati limitatamente però al registratore di cassa. Fu assolto dalla imputazione di bancarotta semplice per astinenza dell'azione penale per amnistia e dall'imputazione di appropriazione indebita qualificata per insufficienza di prove. Di conseguenza fu condannato alla pena complessiva di anni tre mesi uno e giorni 22 di reclusione e L. 250 di multa, condonati mesi tre e l'intera multa. — Maestri e Bassani furono ritenuti colpevoli di concorso in bancarotta semplice anzichè di complicità in bancarotta fraudolenta e di conseguenza furono assolti per astinenza dell'azione penale per amnistia. Sella, Scaletti e Radice furono assolti per insufficienza di prove. — Presidente: Cav. Zanotti; P. M. conte Tosco; Canc. Memene.

Fu parodiata la processione?

Tre assoluzioni per insufficienza di prove

Novara, 4, notte.

Nella notte dal 9 al 10 giugno u. s., in Casalgiate, una comitiva di giovinastri, dopo avere a lungo mozzerellato, entrarono nella chiesa parrocchiale e si impossessarono di un crocifisso. Quindi [illegible] riferiva la denuncia dei carabinieri — uscirono dalla chiesa, e, al suono di una chitarra, parodiarono una processione, cantando canzoni oscene e gettando dai pezzi di pasta cotta contro il Cristo.

Istruito il 17 ottobre scorso al giudizio del Pretore, per vilipendio di cosa sacra e dispregio al culto cattolico, tre di questi giovani: Isola Agostino di Giuseppe, Pisoni Carlo di Antonio e Trevi Gaudenzio di Carlo, vennero assolti per insufficienza di prove. Appellò il P. M., che all'udienza del Tribunale domandò il rinvio della sentenza, e la condanna dei due primi a 2 mesi di detenzione e l'altro a mesi 1 della stessa pena. Erano alla difesa gli avvocati Ambrosoli e Colli-Zeddaglio. Il Tribunale confermò la sentenza del Pretore.

Parole e coltellate

Novara, 4, notte.

Nella notte del 16 settembre scorso, si incontrarono e vennero a questione a Santhià, certi Pansotti Giuseppe Pietro, d'anni 35, e Ponchettini Pietro, l'uno di idee fasciste e l'altro comunista, entrambi di Vercelli. Il Pansotti, che è un prestigiatore, con una coltellata che gli produsse una ferita guaribile in 4 giorni, il Ponchetti, che è compaesano durante al Tribunale, fu condannato alla pena di mesi 3, mesi 6 e giorni 6 di reclusione, danni e spese.

Difesa avv. Do Fabiani.

Cerotti
Allcock's
MARCA AQUILA
(Casa fondata nel 1847)
Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

Dolori del Dorso
I Cerotti Allcock non hanno eguali. Rafforzano il corpo in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.

Dolori dei Fianchi
I Cerotti Allcock arrestano prontamente sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte ridonandole nuova energia.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete b

CRONACA CITTADINA

Le nuove angustie pel caro-fitto

Gli aumenti delle pigioni
dal prossimo luglio

Pochi giorni addietro, esplicando un largo riassunto della relazione dell'Ufficio municipale per le abitazioni, abbiam rilevato la strana sollecitudine dei proprietari di casa — o, almeno, della maggioranza di essi — nell'inviare, adesso, nei mesi prima della scadenza delle convenzioni di affitto, le diffide di licenziamento ed i preavvisi di aumento di pigione, i quali non potranno aver effetto prima del 1.o luglio 1924. Quali le ragioni di tanta premura? Esse non sono facilmente comprensibili, tanto è vero che lo stesso Governo con un comunicato ufficioso diramato a mezzo dell'Agenzia Stefani, e del quale pubblicato ha dovuto rispondere agli allarmi degli inquilini per così affrettata procedura, chiarendo che nulla vista ai proprietari di inviare, anche moltissimo tempo prima del dovuto, le loro diffide agli inquilini.

Molti lettori nostri che ci scrivono su questo argomento hanno avanzato la supposizione che i padroni di casa vogliano obbligare, coi mezzo dell'anticipato dimidamento, gli inquilini a trattare prima che le condizioni del mercato delle abitazioni possano risentire l'influenza delle nuove costruzioni che si stanno ultimando, molte delle quali saranno pronte, a primavera, per l'abitabilità, ha questo uomo illusioni. Il numero delle abitazioni che saranno messe sul mercato fra qualche mese è irrisorio, in confronto al bisogno della nostra città.

Cifre ufficiali del Municipio davano come ultimabili nel 1923 qualche cosa più di seicento case per un complessivo di circa ottomila camere. Anche supponendo — con molto ottimismo — che tutte le ottanta nuove siano messe a disposizione del «senza tetto» nella prossima primavera, ciò non allevierà che di una quantità imponderabile la crisi delle abitazioni. Non è esagerato calcolare ad altro quarantina le strettissimo fabbisogno di camere della nostra città. Quando anche tale numero venisse diminuito di un quinto, non per questo avremo un'attenuazione dell'acutezza della crisi.

Le rosee previsioni da taluno affacciate allorchè venne tolta, con grande solennità di frasi e fagando baleanre visioni seducenti, la comodetta «barduzza di guerra», restituendo ai proprietari di casa la libertà, sia pure temperata dalle Commissioni arbitrali, non si sono avverate. Il capitale non si è precipitato verso l'industria edilizia, facendo sorgere, come per prodigio, la casa di abitazione di cui i cittadini avevano tanta fame.

Si sta costruendo, sì, qualche casa per alloggio, ma quasi tutte sono iniziative di imprenditori i quali non vedendo esporsi all'aria — da molti temuta — di un futuro ribasso generale, intendono non attitare ma vendere gli alloggi. Ma perfino i prezzi richiesti vanno da 10-12 a 20-22 mila lire per camera, non è nella possibilità della maggioranza di quanti cercano casa di procurarsela in quel modo.

Una buona legge... francese

Conviene dunque rassegnarsi a rimanere nei vecchi alloggi, chi li ha, o continuare a cercare un nuovo appartamentino, dando del naso ad ogni momento in uno di quei sordidi speculatori che, infischiandosi di leggi ed ordini che, del resto, nessuno fa rispettare, continuano a chiedere non di biglietti da mille per cedervi qualche vecchia e lurida camerata, con dentro magari alcune sedie a tre gambe che pagherete come fossero poltrone in istile di grande valore.

Nella vicina Francia, dove, talvolta, ripiende ancora la... spregevole mentalità democratica, non si è ritenuto di dover dare libertà ai padroni di casa in tempo di enorme carestia di abitazioni e perciò di impossibile concorrenza. Negli ultimi giorni dell'anno testè passato la Camera francese ha votato una legge che, piegandosi alla dura realtà del momento, che nessuna volontà reazionaria può mutare, fra due mali sceglie il minore ed infrena le velleità dei proprietari di casa e le confina in limiti ragionevoli. Il legislatore francese ha pensato che che fra una limitazione pregiudizievole degli interessi del centinaio padroni di casa e una libertà intollerabilmente depauperatrice di milioni d'inquilini, la scelta non poteva esser dubbia ed ha agito in conseguenza.

Ma veniamo ora a una legge che nel suo primo articolo dice così: «Nel dipartimento della Senna e nei raggio di 50 km. dalle fortificazioni di Parigi, nei Comuni di almeno 6000 abitanti ed in quelli nei quali il censimento del 1921 ha rilevato sia un accrescimento del numero delle famiglie sia un aumento del numero della popolazione, e nei Comuni delle regioni liberate, qualunque sia la loro popolazione, fino al 1.o gennaio 1926, le pigioni per locali ad uso abitazione saranno così regolate: A Parigi e nel dipartimento della Senna il prezzo massimo del fitto è fissato al 75 per cento in più dei prezzi in corso al 1.o agosto 1914. Negli altri dipartimenti il prezzo massimo del fitto sarà fissato, in ciascun Comune, da una Commissione paritetica di cui proprietari e sei inquilini.

A questi prezzi potranno essere apportati aumenti determinati da *precise e documentate* ragioni, consistenti nell'aumento delle imposte, in lavori di manutenzione, nell'aumento del tasso sul denaro, considerando il capitale investito, ed attribuendogli un interesse del 7 per cento. Per i locali insalubri, non sarà ammesso alcun aumento di fitto. La legge fa obbligo, nei successivi articoli, ai proprietari di casa, di affiggere all'esterno della casa l'indicazione dei locali vuoti col prezzo che ne richiedono. Ammende pecuniarie da 500 a 5000 franchi sono stabilite per i contravventori e per i proprietari che chiedessero fitto più alto alle famiglie con bambini. Il proprietario che avrà richiesto un fitto maggiore di un quarto di quello consentito, sarà passibile di un'ammenda che potrà essere il quadruplo del maggior prezzo richiesto.

Poichè questa legge contiene delle norme precise, come l'affitto massimo, che è fissato, garantito limitato all'aumento del 75 % su quello del 1914, è facile prevedere che essa sarà rispettata e fatta rispettare. Da noi, invece, una buonissima legge che è quella rappresentata dal Decreto del luglio 1923 è rimasta lettera morta, sotto gli occhi indifferenti delle Autorità d'ogni grado cui competeva farla rispettare. Questo Decreto vietava il pagamento di somme a titolo di buonuscita o «con analoga denominazione», vietava che si pretese come condizione dell'affittamento l'acquisto di mobili. E tutti i giorni noi vediamo offerti pubblicamente in cessione alloggi mediante compenso o a condizione di rilevare mobilio, senza che risulti che questa palese, anzi ostentata, violazione della legge, i cui autori si rivelano nell'atto stesso in cui compiono l'azione reprimenda, sia stata mai ostacolata o punita.

Ed è perchè tutti gli speculatori, imbaldanziti dall'impunità, aumentano le loro pretese, e che la crisi degli alloggi anzichè diminuire va intensificandosi, almeno nel suo aspetto peggiore, che è quello delle cause richieste di prezzi d'affitto o di compensi, per conoscere i quali taluni speculatori sono ricorsi a degli stratagemmi che qualsiasi mercantuccio truffaldino avrebbe vergogna di adottare.

I nuovi aumenti

A proposito della misura in cui dovrebbero essere contenuti gli aumenti del fitto a partire dal prossimo 1.o luglio, moltissimi ci chiedono quale sia il limite massimo. Dopo avere pubblicato le disposizioni della legge francese, ci sentiamo mortificati e spiacenti di dover rispondere che non vi è nessun limite stabilito. Il Decreto legge del gennaio 1923 che aboliva il regime coloidetto «vincolistico» e che meglio si sarebbe dovuto chiamare «provvisoriale», non dava alcuna norma tassativa su ciò, affidandosi al proclamato patriottismo dei padroni di casa, o al senso di opportunità, di misura e di rassegnazione degli inquilini. Unico correttivo e freno per gli intemperanti il sistema arbitrale rappresentato dalle Commissioni mandamentali.

Appunto perchè nel Decreto mancava ogni limitazione per gli aumenti di affitto e perchè tale lacuna aveva suscitato enormi, non ingiustificati, timori fra gli inquilini, qui in Torino l'Associazione inquilini e quella dei padroni di casa conclusero un accordo che fu lodato da tutti perchè rappresentò, allora, un esempio di spirito di solidarietà fra le due classi sociali in un momento in cui i loro rapporti erano delicatissimi. Tale accordo fece testo per le Commissioni arbitrali, e fuori della nostra città dove non venne integralmente adottato, fu preso a base delle stipulazioni locali.

Orbene, se si vogliono evitare inconvenienti, proteste e malcontento su larga scala, occorre che inquilini e proprietari di casa tengano fede a quell'accordo, che era rispettoso degli interessi, equi e legittimi, delle due parti. Riconfermano che esso stabiliva determinati aumenti del fitto secondo l'importo della pigione assegnata all'alloggio. Gli aumenti erano fatti sul fitto-base, che era quello del 1.o aprile 1914. Gli aumenti erano indicati nella misura massima e minima. La minima si applicava per le proroghe di un anno (dal 1.o luglio 1923 al 30 giugno 1924); la massima per le proroghe di tre anni, cioè fino al 30 giugno 1926, data di scadenza del nuovo regime. Come abbiam detto i criteri dell'accordo vennero accettati ed applicati dalle Commissioni arbitrali e, nella generalità dei casi, con soddisfazione reciproca delle parti interessate. I termini precisi dell'accordo sono stati ripubblicati, in parte, da «La Stampa» del 7 dicembre u. s.

Secondo appunto i concetti inspiratori dell'accordo, e secondo quanto ha pubblicamente dichiarato l'Associazione inquilini, pare che si possa proporre, come equo, per l'anno 1924-25 un aumento intermedio fra il massimo ed il minimo contemplati in quell'accordo, e che noi segnamo qui, e pure *titolo indicativo*, come norma direttiva per i proprietari e gli inquilini che intavolassero trattative al riguardo. Conserviamo la suddivisione degli affitti in categorie come era stata accolta dalle due Associazioni. Dunque,

per il periodo dal 1.o luglio al 30 giugno 1925:

— Chi nel 1914 pagava un fitto fino a mille lire dovrebbe corrispondere un aumento del 95 % su quel fitto;

— Chi nel 1914 pagava un fitto di oltre mille fino a milleseicento lire, dovrebbe corrispondere un aumento del 105 % su quel fitto;

— Chi nel 1914 pagava un fitto di oltre milleseicento fino a duemilaquattrocento, dovrebbe corrispondere un aumento del 125 % su quel fitto.

— Chi nel 1914 pagava un fitto di oltre duemilaquattrocento fino a quattromila, dovrebbe corrispondere un aumento del 175 % su quel fitto.

Agli inquilini di cui all'art. 2 del decreto 7 gennaio 1923 (pensionati, vedove ed orfani di guerra, impiegati, operai, e persone aventi tenuissimo reddito) era fatta un'ulteriore riduzione variabile dal 10 al 20 % sui tali aumenti. Questi i caratteri essenziali dell'accordo stipulato l'anno scorso e che, per considerazioni superiori, deve essere mantenuto in vigore quest'anno e l'anno ventura.

Ad ogni modo gli inquilini debbono tener presente alcune importantissime avvertenze e norme, la trascuratezza delle quali può recar loro grave nocumento:

1.o La citazione del proprietario di casa davanti alla Commissione arbitrale — *che continua a funzionare per accordare proroghe di un anno allo sloggio e per fissare l'equo prezzo del fitto* — deve avvenire entro quindici giorni dalla data della cartolina del padrone di casa. Ma è bene non attendere gli ultimi giorni. Chi ritiene di dover spiegare la citazione lo faccia subito.

2.o Le eventuali stipulazioni col padrone di casa devono esser fatte *per iscritto*. Assicurazioni e promesse fatte semplicemente a voce non hanno valore. *Ogni patto concordato deve risultare da un atto scritto e firmato dalle due parti interessate.*

3.o Tutto ciò che il padrone di casa scrive sulla cartolina che manda all'inquilino (aumento di fitto, anche se esagerato, o licenziamento per il 30 giugno 1924) si intende accettato dall'inquilino se questi non ricorre alla Commissione arbitrale. Perciò, quando non si voglia accettare le richieste del proprietario, è bene far subito la citazione. Poi, con calma, si addiverrà alla trattativa. Se si giunge all'accordo, tanto meglio: non si comparisce davanti alla Commissione e tutto è finito. Se non si va d'accordo, si ha la sicurezza di non aver lasciato trascorrere il tempo utile, ed il giudizio definitivo sulle richieste del proprietario resta affidato alla Commissione arbitrale.

La vertenza dei grafici composta
I fonditori continuano lo sciopero

Come le non difficili previsioni facevano ritenere, la vertenza dei grafici, che aveva occasionato lo sciopero che durava da lunedì 31 dicembre, è stata composta attraverso i tre colloqui avvenuti in Prefettura, durante i quali il prefetto, gr. uff. Palmieri, spiegò opera volenterosissima e paziente per indurre d'accordo le due parti. L'ultimo colloquio è avvenuto ieri e si è prolungato dalle 17,30 alle 20,30 e fu non meno laborioso dei due che l'avevan preceduto.

Però l'accordo fu raggiunto. I particolari di esso saranno comunicati, alle assemblee delle rispettive categorie, dai rappresentanti che parteciparono alle trattative. Alle quali bisogna spetta, come di norma, ratificare l'operato dei rispettivi fiduciari, ma è sommamente improbabile che questa ratifica venga a mancare. Pertanto si può ritenere per fermo che lunedì prossimo il lavoro sarà ripreso normalmente in tutti gli stabilimenti grafici, parecchi dei quali hanno avuto un sensibilissimo nocumento dall'interruzione del lavoro verificatasi durante questi cinque giorni.

Invece i fonditori di caratteri della Ditta Nebiolo, che si sono messi in isciopero mercoledì passato, continueranno nell'astensione dal lavoro perchè per essi, che hanno una vertenza separata, l'accordo col rappresentante la Ditta, comm. Lobetti-Bodoni, non ancora si è potuto ottenere. Al tentativo della riunione di ieri in Prefettura si ebbe un rapidissimo scambio d'idee fra il comm. Lobetti-Bodoni ed i rappresentanti della categoria fonditori, la tale circostanza l'industriale confermò il punto di vista precedentemente comunicato alla maestranza, e pertanto si è ravvisata la necessità di aprire separate trattative, limitate a questa categoria, le quali saranno iniziate nei primi giorni della settimana ventura.

La divergenza, come è noto, è stata originata dal fatto che la Ditta vorrebbe trasformare il sistema salariale, mutandolo dal sistema d'interessenza collettiva a quello del cottimo individuale, che la maestranza non vuol accettare respingendo gravemente le voci dei suoi interessati, portando esso, secondo i calcoli di parte operaia, una perdita settimanale di circa 50 lire. La Ditta dice che la produzione della maestranza è in continua diminuzione e che, anche per ciò, lo stesso intende mutare il sistema salariale onde venga provveduto di abbassare i costi.

La maestranza, secondo quanto ci è stato detto da parte operaia, riconosce l'esattezza del ritiro circa l'abbassamento del quantitativo della produzione, tanto più che ne riconosce essa stessa la dannosa conseguenza giacchè l'interessenza, che poco tempo addietro era di un centinaio di lire al mese, è scesa nell'ultimo mese a 71 lire. Ma, soggiungono subito gli operai, non è giusto accollare ad essi la colpa di questo fatto che ha per prima conseguenza il danno loro. E' vero che vi è una produzione oraria di Kg. 1.000 al e discesi a Kg. 1.700-1.750, ma ciò è dipeso da innovazioni tecniche introdotte dalla Ditta nelle lavorazioni e che non danno i risultati che la Direzione sperava, e che anzi, per stimolando agli operai un maggiore sforzo, sono di ostacolo alla normale produzione, unitaria avvantaggiarla.

La maestranza si dichiara disposta, anzi già ad accettare il ritorno al cottimo individuale abbandonato ormai da 27 anni, ma ad accordarsi per qualche modificazione all'attuale casello salariale. Poichè pare che si escluda che coll'interessenza collettiva si verifichino sperequazioni, che i nostri informatori dichiarano inesistenti, la parte operaia acconsentirebbe a sistemare l'interessenza per gruppi o reparti allo scopo di eliminare anche ogni apparenza d'inconveniente, intanto essa rileva che col sistema proposto dalla Ditta si verrebbe ad avere reparti a cottimo individuale, altri a cottimo collettivo, ed altri ancora ad interessenza collettiva, cioè una confusione di sistemi salariali che ingenererebbe certamente grave malcontento nella massa perchè allora veramente si verificherebbero delle sperequazioni ingiustificate.

Per ultimo i rappresentanti degli operai dichiarano assolutamente le ragioni addotte dalla Ditta riguardo alla concorrenza, perchè — essi dicono — altre Ditte del genere di Torino pagano gli operai in misura maggiore della Nebiolo — circa cinquanta lire settimanali in più — e non soltanto vivono bene, ma prosperano e s'ingrandiscono, chè che dicasi che non è nella paga degli operai che van ricercate le cause della situazione di cui si lagna la Ditta Nebiolo.

***

«La Federazione del Libro terrà un comizio generale degli inscritti domenica mattina in luogo ed ora che saranno comunicati. Intanto invita gli esattori compositori ed impressori, nonchè i colleghi prenotatisi isolati a trovarsi in sede oggi, 5 gennaio, dalle ore 9.30 alle ore 11, per ritirare i sussidi spettanti agli astenuti dal lavoro».

«Gli operai fonditori della Ditta Nebiolo e C. sono convocati in sede oggi, 5 Gennaio, alle ore 16, nei locali della Federazione del Libro, via Vanchiglia, 14, per comunicazioni importanti».

In riunione di fascisti agli organizzatori fascisti

Lunedì prossimo, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio avrà luogo una adunanza di organizzatori sindacali fascisti, alla quale parteciperanno i membri del Segretariato politico e degli altri organi fascisti torinesi. Il comm. Rossoni, segretario generale delle Corporazioni sindacali, pronuncierà un discorso, col quale esporrà i criteri che gli organizzatori fascisti debbono seguire per lo sviluppo dell'organizzazione e nella trattazione delle vertenze.

Reclutamento volontario per la Libia

Il Comando della Milizia Volontaria, comunica:

E' aperto tra gli appartenenti alla M. V. S. N., un reclutamento volontario per formare specialisti al R. Corpi di Truppe coloniali della Tripolitania e Cirenaica. Gli elementi richiesti sono i seguenti:

Per la Tripolitania: *Automobilisti*: conduttori, motoristi, meccanici e aggiustatori. — *Genio*: telegrafisti, centralinisti e telefonisti, elettricisti, minatori, muratori, ferrovieri macchinisti e fuochisti. — *Specialità varie*: armaiuoli, acetilene e calzolai, fonditori, cornitori, fabbri, falegnami, montatori, vulcanizzatori, stagnellisti, radiatoristi, saldatori autogeni, fucinatori, stagnini, nichelatori, fotografi, dattilografi e scritturali.

Per la Cirenaica: Conduttori automobilisti, meccanici e aggiustatori, telegrafisti, elettricisti, guardiafili, centralinisti, fotoelettricisti, minatori, ferrovieri macchinisti e fuochisti, radiotelegrafici, radiomotoristi. — *Sussistenza*: Panettieri, macellai, mugnai. — *Sanità*: Militari di sanità. — *Specialità varie*: Fabbri, falegnami, muratori, carpentieri, sarti, sellai, fucinatori, armaiuoli, meccanici di precisione, magnetisti, trapanisti, tornitori, vulcanizzatori, stagnini, radiatoristi, saldatori autogeni, conducenti, calzolai, lavandai, scritturali, laitonieri, fresatori, barbieri, militari operai, operai di batteria da montagna, maniscalchi.

Tutti coloro che desiderano contrarre detto speciale arruolamento debbono presentarsi immediatamente al Comando della Legione (via G. Verdi, 23) per prendere visione delle condizioni relative. Documenti da presentarsi: Cittadinanza italiana; Certificato penale non anteriore a tre mesi dalla data di presentazione; Referenze e documenti comprovanti l'idoneità alla specialità per la quale si fa domanda. L'arruolamento sarà chiuso irrevocabilmente il giorno 12 corr.

Leggete in 1.a pagina:

"Il mistero della mano tagliata"
Romanzo di A. SAUDIN

Borse e Mercati

La prossima maternità della Principessa Jolanda

Il nostro corrispondente da Pinerolo ci telefona:

E' probabile che fra una diecina di giorni giunga a Pinerolo S. M. la regina Elena, la quale verrà ad assistere la principessa Jolanda la cui maternità è prossima. Era corsa voce che la Principessa si sarebbe recata a Torino ad attendervi il lieto avvenimento, ma sembra invece che rimarrà qui a Pinerolo, dove verranno espressamente due illustri ostetrici, uno di Modena e l'altro di Torino. La Principessa quasi ogni giorno esce a passeggio, a piedi per la città, e la mattina di Capodanno si è recata col marito conte Calvi alla Messa in duomo. Anche ieri è uscita in compagnia della contessa Galli della Loggia, ma appariva piuttosto stanca.

La festa all'"Alfieri" per la Befana dei giornalisti

E' dunque fissata per quest'oggi la festa che l'Associazione della Stampa Subalpina ha preparato per la Befana dei bambini poveri, festa a cui si sono volte con crescente plauso la simpatia e l'applauso dei principali Enti e della cittadinanza. L'Opera pia di San Paolo, sempre pronta a rispondere ad ogni nobile richiesta, ha deliberato ieri un'offerta di lire 800 ed altre oblazioni sono giunte anche nella giornata di ieri insieme agli ultimi doni. Tra questi, particolarmente significativo e gradito è il dono pervenuto da Fiume da parte di due gentilissime signorine: Mercedes Devescovi e Laura Biasio. Esse hanno inviato un pacco di libri, accompagnando con tali espressioni d'italianità e con tale gentilezza di affetti per la città nostra, che davvero questo segno di fratellanza solidarietà che perviene dalla città sacra a tutta la nazione, accresce la bellezza dello scopo a cui l'iniziativa della Stampa Subalpina è destinata. Stamane i fratelli Gondrand provvederanno disinteressatamente al trasporto dei pacchi dalla sede di via Po, 2 al teatro Alfieri, che offrirà uno spettacolo estremamente interessante colle sue gallerie stipate di bimbi. La Società elettrica dell'Alta Italia darà l'illuminazione gratuita. Naturalmente essendosi dovuti predisporre i pacchi senza poter sapere esattamente a quale bimbo ciascuno di essi sarà destinato, potrà accadere che, malgrado quel tanto di selezione, sarà possibile faluno riceva oggetti piuttosto adatti per il fratellino maggiore o per la sorellina minore, ma le mamme ingegnose sapranno bene usufruire del dono.

Lo spettacolo organizzato a complemento della Befana avrà inizio alle ore 14,30. La banda degli alpini inferirà il programma, poi Dina Galli ed Amerigo Guasti delizieranno i piccoli e i grandi con le risorse inesauribili della loro comicità. I fratelli Lupi con le loro simpatiche marionette diranno quindi le lodi della Befana, seguirà la lotteria e la distribuzione dei pacchi.

Norme per i bambini. — Col biglietto che è stato distribuito i bambini hanno diritto di entrare o in prima od in seconda galleria — secondo le indicazioni del biglietto — colla persona che li accompagna: una persona sola. Tale biglietto per il numero che vi è segnato, concorre alla lotteria e serve per ritirare il pacco. Il biglietto sarà consegnato dai bambini al ritiro del pacco. L'estrazione della lotteria verrà fatta dopo lo spettacolo marionettistico, i fortunati vincitori lasceranno subito la galleria e per il corridoio che mette alle poltrone si porteranno presso il palcoscenico, ove verrà loro consegnato il premio, il pacco e cinque lire. Usciranno poi per via Confienza. Terminata l'estrazione della lotteria, secondo le disposizioni che saranno date, scenderanno dalle gallerie gli altri bambini, gradualmente, prima quelli della prima, poi quelli della seconda, onde ritirare il pacco. Si raccomanda ai parenti di non avere fretta. I pacchi ci sono per tutti coloro a cui è stato rilasciato il biglietto. Non vi sono distinzioni tra i primi e gli ultimi, tra prima e seconda galleria.

Gli invitati. — Gli invitati muniti di biglietto semplice hanno diritto all'ingresso in platea. Per le poltrone o i posti distinti è stato assunto uno speciale biglietto. Tutti i biglietti sono gratuiti. I soci dell'Associazione della Stampa presentando la tessera sociale hanno diritto all'ingresso in platea.

I Giovani Esploratori nazionali. — Tutti gli Esploratori liberi dalla scuola e dal lavoro sono comandati di servizio per la festa giornalistica. L'adunata è fissata davanti al teatro Alfieri, alle ore 13,30. Tutti devono essere in divisa.

***

Stanco nel dovere. — Confetteria Volta, cioccolato e cremeria. — Bersito Giovanni, setaiuolo, via Cigna — Orlandino Bertinaria, dodici bagni gratis — Museo dispense, un atlante geografico — Ditta «Alba», di Pozzo e C.o, due scatolette giocattoli — Ditta Siri, numero 12 costruzioni — Ognini Guella, venticinque piccoli pasticini — Taverna Ricotti di Fra e Cavallo, due latte pasticcetta — Ditta Valetto, un capi vestiario — Distilleria Subalpina, cento flaconcini assortiti — Cav. Adriano Stramigioni, giocattoli — Bongiovanni e Valperga, tutti banchetta — Ditta Antonivilli, quaderni e calamai — Bottoni della Gamma, giocattoli. — **Salesiani**: Persio Enrico, lire 50 — Sindacato rivenditori giornali, lire 50 — Gonzano Leonardo e Bionda, lire 50 — Guazzone Orsola, lire 5 — Famiglia Greco, lire 100 — Rina, Maria e Clara Garlanda, lire 100 — Prof. L. Salentorelli, lire 20 — A. C., lire 10 — I piccoli Barra, lire 15 — Giuseppe e Pier Giorgio Bessanino, lire 15 — Orsero Pio di San Paolo, lire 500 — Sen. Tivolio Rossi, lire 500 — N. N., lire 50 — N. Cirino, lire 5, da Venezia — Ernesto e Livia Prebbiceo, lire 5 — Tilde Gueri, lire 50 — N. N., lire 100. — Nina Pepin e Gavelli Nina, lire 20 — Signora E. De Benedetti, lire 50.

I pericoli dei passaggi a livello
Un giovane ucciso ed uno leggermente ferito

Le disgrazie ai passaggi a livello, tornano di tanto in tanto in cronaca. Oggi ne registriamo due: uno di poca entità ed un altro purtroppo mortale. Alle 17,30, il treno di Roma che da Porta Nuova si dirige a Torre Pellice, all'altezza della cascina Giapponese investiva un individuo dell'apparente età di anni 28, e lo uccideva sfracellandolo sotto le ruote. In tasca del disgraziato fu rinvenuto un biglietto scritto a matita ma indecifrabile, salamente la firma era leggibile: «Pavesi». Un fazzoletto portava ricamato in un angolo il nome: Gino. La morte venne constatata dal medico municipale della località, dottor Bongiovannini e dopo le formalità di legge la salma venne trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino in attesa della identificazione.

— Un negoziante ambulante residente a Vigone, certo Antonio Fiacca di 45 anni, è stato accompagnato ieri sera all'Ospedale San Giovanni dagli infermieri dell'ufficio d'igiene. Il Fiacca aveva la commozione cerebrale: oppure non fu in grado di ricordare l'accidente toccatogli. Gli infermieri dissero di averlo soccorso a Porta Nuova ed alcuni ferrovieri dichiararono che egli era stato investito ad un passaggio a livello, che egli stava attraversando col suo cavallo. Il Fiacca venne sbalzato dal carro con violenza. Egli non sepre dire che cosa fosse avvenuto del carro e del cavallo. Il dottor Ingarano che gli prestò le cure necessarie lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Un carro di legna senza... padrone

Uno sconosciuto, dall'apparente età di 25 anni, abbandonò nel cortile della casa n. 29 di via Napione un carro carico di legna del valore di circa 1000 lire, nonostante di avvisi condotta per conto del signor Giacomo Boglietto, falegnameria di mobili. Ma costui, informato dell'arrivo del legname, dichiarò di non saperne nulla. Egli non aveva commissionato ad alcuno la legna da vendere. Il carico venne quindi sequestrato dalla Polizia, che rilevò trattarsi di merce rubata. Sul carro si era trovato con scritto «Lavoro Pegliero - carrettiere».

Seguendo la Cronaca

DUE ALTE ONORIFICENZE alla DITTA FELICE CHIAPPO

Con Brevetto in data 17 dicembre 1923, *S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia*, Duca di Pistoia, e con Brevetto in data 24 stesso mese *S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia Genova*, Duca di Bergamo, volendo dare al Cav. Giacinto Chiappo, titolare della Ditta Chiappo Felice, un pubblico e speciale attestato della loro benevola considerazione per i servizi prestati alla Casa Ducale hanno accondisto di concedergli la facoltà di fregiare il suo Stabilimento di pianoforti e autopiani, di piazza Vittorio Veneto 18, con lo Stemma Ducale, recante la leggenda «*Brevetto di S. A. R. il Duca di Pistoia*» e «*Brevetto di S. A. R. il Duca di Bergamo*».

Queste onorificenze, alte ed ambite, vanno a conferma delle cospicue doti che già valsero al Cav. Giacinto Giacomo Chiappo i brevetti della Real Casa di *S. M. il Re*, di *S. M. la Regina Elena*, di *S. M. la Regina Madre*, di *S. A. R. la Principessa Laetitia*, di *S. A. R. il Duca di Genova*, oltre a sicuri reali ed alla fotografia con autografo di *S. E. Benito Mussolini*, Presidente del Consiglio.

PELLICCE DI VIENNA
QUALITA' SUPERBE
PREZZI CATASTROFICI
Ogni vera Signora che ama nelle pellicce la più distinta eleganza accompagnata dalla più delicata morbidezza e dalla più raffinata lavorazione, acquista da
DE - BENEDETTI
gli stupendi modelli di Vienna.
I prezzi incredibilmente modesti faveriscono vieppiù il concorso delle gentili signore da De Benedetti, via Pietro Micca 19 angolo via Genova 20, Torino.
Domenica grande Esposizione.

Il cenone della Befana all'Alfieri e un dono artistico

Per il grande Cenone della Befana, che si svolgerà stanotte al *Ristorante Alfieri*, la maggior parte dei tavoli è già stata riservata dal pubblico scelto che onorò il locale a Natale e a fine d'anno.

Rimangono liberi ancora pochi tavoli. Prenotarsi in tempo! Il più ricco e suggestivo dono del Cenone consisterà in un ritratto a pastello destinato (per sorteggio) a una fra le Signore intervenute ed eseguito dal celebre pittore G. Nava.

DELBOSCO GIUSEPPE - TORINO
Via Roma n. 10-12
Continua la liquidazione in questa importante Ditta. Oggi grandiosa vendita di tutti gli scampoli della stagione, in lanerie, seterie e velluti.

Alla BABILONIA - Tessuti
piazza Emanuele Filiberto 72
maglierie telerie, biancherie, colonderie, articoli di blocco. Prima di fare i vostri acquisti, confrontate i prezzi e il troverete i più convenienti.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Nazionale 44
Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi minimissimi. Visitate!

IL TENORE GOVONI
attualmente al *Regio*, si può sentirlo nelle sue migliori interpretazioni, anche al «Pathetone», Piazza Castello 29.

Un indirizzo prezioso
per le lettrici è questo: Gastaldi, via del Mille 2. Mantelli, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

CAFFÈ RISTORANTE MILANO
Piazza Castello
Questa sera *Grande Veglia Danzante*. Prenotarsi tavoli per pranzi.
Domani, debutto della celebre troupe
"RICHMOND"
sei danzatrici internazionali.

I Divertimenti

FRANCESCA BERTINI avvince il pubblico dell'AMBROSIO con la sua ultima film

La Direzione del *Cinema Ambrosio* aveva tenuto in serbo fino a ieri l'ultima film interpretata da Francesca Bertini prima di passare a nozze e di dare un addio definitivo all'arte cinematografica. Ora la curiosità generale è soddisfatta.

"Giovinezza del Diavolo"

(così si intitola il bizzarro lavoro di fantasia) è stato rappresentato ieri, per la prima volta al *Cinema Ambrosio*, davanti a un pubblico numeroso e con numero successo.

Domani, doni ai Bambini

Domani, giorno dell'Epifania, verranno distribuiti degli splendidi doni a tutti i bambini accompagnati. Prossimamente:

"FIAMMA"

la più grande interpretazione della celebre artista *Pola Negri*, lavoro premiato alla Esposizione Cinematografica di Torino.

PIETRO IL GRANDE

In preparazione questo lavoro storico, della messa in scena spettacolosa e dall'interpretazione affidata a celebri artisti.

"LA BESTIA NERA"
protagonista PRISCILLA DEAN
andrà lunedì, 7, al "VITTORIA"

Ecco una film che ha già nei suoi elementi di presentazione tutte le caratteristiche del sicuro successo. *Priscilla Dean*, una delle più originali attrici della scena muta, si è imposta anche in Italia con delle superbe interpretazioni, fra le quali sono indimenticabili quelle de *Le vergine di Stamboul* e di *Miste silvestre*. Nel nuovo fortissimo dramma *La bestia nera* (che si proietterà a partire da lunedì 7 al *Cinema Vittoria*) Priscilla Dean sbalordirà gli spettatori.

"I PADRONI DEL MARE"
si rappresenteranno ancora oggi e domani

L'interessante e divertente storia di rivali, ricca di gesta sul mare, dopo di aver deliziato migliaia di spettatori, è alla vigilia di scomparire dallo schermo. E' un lavoro che merita di essere veduto e il *Vittoria* avrà pubblici magnifici per le sue ultime repliche.

Ultimi due giorni di esibizioni dei due brillanti numeri di varietà: *Troupe Goliani*, giuocatori, e *Renato Berti*, cantante diciloro.

CINEMA ITALA
Filomena, Fridolen e Max Linder

divertiranno il pubblico dell'*Italia* ancora oggi e domani con le loro piacevolissime interpretazioni: *Filomena sposa felice*, *Fridolen dentista* e *Max e le conseguenze della rassomiglianza*. Lunedì, 7 gennaio:

"MACISTE GIUSTIZIERE"

l'ultima grande interpretazione macistiana, con una messa in scena spettacolosa.

CINEMA ROYAL
Mentre FATTY si avvia

verso le ultime repliche della magistrale film comica in quattro atti: *Fatty a l'Albergo di los Tres*, è in preparazione per lunedì 7 il passionale lavoro storico:

"GLI OPPRESSI"

ovvero *La Fiandre sotto Filippo II*, con i due celebri attori *Raquel Meller* e *André Roanne*, messa in scena di Henry Roussel.

"La donna dagli occhi d'oro"
si presenterà al CINEMA BORSA

lunedì 7 gennaio. Si tratta di una delle più originali ed emozionanti films di avventure, che William Duncan e Carola Holloway interpretano con rara efficacia. Vivissima attesa per questo eccezionali rappresentazioni.

HENNY PORTEN
EMILIO JANNINGS
saranno lunedì 7, i protagonisti dell'emozionante dramma storico:
ANNA BOLENA
di cui si inizieranno le rappresentazioni al *Salone Gherzi*. In una magistrale film, sapientemente sceneggiata e magnificamente rivolta con grandiosità artistica, rivive la figura di sinistro gaudente di Enrico VIII re d'Inghilterra. Grossolano e brutale, i suoi cortigiani non lasciano mancar femmine alle sue mense pantagrueliche e perfino gliene apprestano di semi-nude uscenti da colossali pasticci inzuccherati, dorati, infiorati. Ma il ventroso cacciatore adocchia la nuova dama della Regina Caterina, Anna Bolena, il cui sfio l'ha fatta venire a Corte perchè il Re l'osservi e se ne interessi. Anna Bolena è bellissima, gaia, piacente e Re Edoardo folgoratamente se ne innamorerà. L'intrigo ha un tragico finale e i due attori Henny Porten (Anna Bolena) ed Emilio Jannings (Enrico VIII) sono insuperabili nel «giuocarne» tutte le scene pittoresche, ardenti, brutali, dolorose e sinistre. *Anna Bolena* è una delle più belle cinematografie della recentissima produzione internazionale.

"IL SIGNOR BIBERON"
protagonista HAROLD LLOYD
ha brillantemente mantenuto il grande successo degli scorsi giorni e ai proiettori al *Gherzi* ancora oggi e domani, insieme alla meravigliosa film dal vero: *Le coste della Norvegia fino al Capo Nord*.

"CUORE"
Capolavoro di squisita sentimentalità. Oggi e domani ultime repliche al *Nazionale*.

Notizie scolastiche

Il Provveditorato agli studi del Piemonte comunica: «Il Ministero della P. I. ha bandito un concorso a molte cattedre vacanti in scuole medie di secondaria importanza. Il termine per la presentazione delle domande scade il 19 febbraio 1924. Le norme saranno pubblicate nel «Bollettino Ufficiale della Pubblica Istruzione», N. 52, del 27 dicembre 1923, un estratto del quale è visibile all'Albo del Provveditorato, presso i Presidi degli Istituti medi, regi, pareggiati e privati del Piemonte.

«Il R.o Provveditore agli studi, comm. Randaccio, terrà nei giorni di giovedì 10 ad Alessandria, 17 a Cuneo, 24 a Novara, e 31 a Torino, una conferenza agli insegnanti, direttori e maestri elementari, allo scopo di spiegare e difendere

ULTIME NOTIZIE

Millerand patrocinerebbe personalmente
le relazioni tra industriali francesi e tedeschi
Otto Wolff e Stinnes a Parigi — Preoccupazioni per il cadere del franco

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 4, notte.

Il ribasso del franco, di cui giorni addietro vi annunziai il carattere piuttosto allarmante, suscita a Parigi ansietà sempre più viva. Il ministro De Lasteyrie, atteso per domattina di ritorno dal suo dipartimento, ha già fatto convocare un certo numero di importanti personaggi del mondo finanziario per concertare insieme un'azione in difesa della valuta minacciata. Naturalmente i provvedimenti che verranno esposti, avranno soprattutto il carattere di cautela contro le speculazioni. Ma sarebbe ingenuo il ritenere che soltanto nella speculazione sia la causa del fenomeno lamentato.

Il tracollo del franco

« La speculazione può, se mai — osserva l'« Ere Nouvelle » — rendere più acerba la curva del ribasso, ma la verità è che il mondo degli affari è inquieto, soprattutto per il marasma dell'economia nazionale ». « Il ribasso del franco — soggiunge l'« Oeuvre » — traduce fedelmente l'inquietudine suscitata tra i capitalisti, tanto tra i capitalisti francesi che fra i portanti esteri, da una politica finanziaria la quale ha fatto capo alla maggioranza votante del bilancio per l'anno corrente e da una politica estera che non è riuscita a fare pagare un solo marco-oro alla Germania. Esso è l'espressione in cifre della sfiducia ispirata dal blocco nazionale ».

L'« Humanité » accusa di ogni cosa l'occupazione della Ruhr, ma se vede nella politica dell'11 gennaio la causa decisiva del dissesto, non crede che altre cause siano da escludere, come la legge del 1919 sui danni di guerra e le « prodigalità militari e diplomatiche » il sistema fiscale e doganale instaurato dalla Camera attuale ecc. Più calzante nella sua diagnosi, il « Quotidien » scrive il ribasso è alla cattiva impressione fatta dal bilancio settimanale della Banca di Francia, pubblicato ieri ed accusante un aumento della circolazione fiduciaria di un miliardo e duecento milioni di franchi in una sola settimana ».

Volendo, in vista della riunione di domani, proporre rimedi che siano all'altezza del male, l'« Ere Nouvelle » non trova niente di meglio se non la creazione di un Ministero dell'Economia Nazionale, raggruppante la totalità delle forze economiche del paese e controllante il mercato cambiario: di un organo di collegamento tra questo Ministero e quello degli Esteri a inizio di una politica capace di connettere il ristabilimento del franco colla riorganizzazione dei rapporti internazionali e la soluzione del problema franco-tedesco. Scusate se è poco.

Il nodo della questione

Ma, senza perdersi in creazione di nuovi ministeri, il cui solo effetto sarebbe quello di accrescere il numero dei funzionari in agitazione, basterebbe probabilmente che il Governo francese si limitasse ad accogliere l'ultimo dei desiderata posti innanzi dal foglio radicale, ossia quello della rapida soluzione del problema franco-tedesco. Quali segni si hanno invece sulle effettive disposizioni di procedere speditamente su tale strada? Giungono oggi — è vero — notizie annunziami l'avvenuto trasporto di sette reggimenti di fanteria dalla Ruhr in Renania, in esecuzione delle promesse fatte giorni addietro e l'imminente ritorno del comando di Stato Maggiore dell'esercito di occupazione da Duesseldorf a Magonza.

Ma a prescindere da tali fatti, il generale Degoutte per ora non si muoverà da Duesseldorf; un languore ed una lentezza disperante contrassegnano l'andamento di ulte il resto dell'azione francese verso la ripresa di contatti colla Germania. Il primo passo di von Boeckl chbe luogo, se ricordate, il 31 dicembre. La sua seconda visita a Poincaré e la consegna del « memorandum » ebbe luogo il 2 successivo. Eppure le risposte di Parigi e di Bruxelles si fanno attendere ancora e soltanto per lunedì è indetto a Bruxelles un Consiglio di Ministri per esaminare il progetto redatto da Jaspar e ieri discusso in primo istanza a Parigi. Se si va innanzi di questo passo, il semplice « modus vivendi » per la Ruhr farà perdere più tempo che non l'intero trattato di Versailles. Queste lentezze esasperano il «Journal des Debats », sempre intenato a noterede buon senso nelle sue considerazioni politiche, quando, ben inteso, non si occupi dell'Italia. Esse fanno scrivere:

« E' sperabile che i governi francese e belga non commettano l'errore di opporre un rifiuto puro e semplice a proposte che, per quanto formulate evidentemente in modo da salvaguardare gli interessi tedeschi, devono tuttavia servire da punto di partenza per conversazioni pratiche. E, diciamo conversazioni e non scambi di note, che fanno progredire troppo a rilento ».

Ma si direbbe che in questo momento più che a migliorare la situazione della Ruhr, secondo i desideri del Governo di Berlino, Parigi abbia per il capo la prosecuzione degli intrighi clandestini con uomini di affari al di oltre Reno. Il testo del progetto Hechberg, mandatovi ieri, non si può dire abbia sollevato in quella piccola parte della stampa, da cui si può attendere nelle circostanze un giudizio press'a poco disinteressato, l'entusiasmo che i portavoce degli ambienti dei grandi affari ostentano.

Il *Quotidien* giudica la proposta meschina e vantaggiosa, in mesi, per i soli industriali, i quali, avendo di fronte non l'art. 3 il monopolio delle azioni nelle mani del Governo francese, potrebbero obbligarlo a vendere loro a qualunque prezzo. Il *Journal des Débats* vede di nell'occhio l'eventualità di una *confusio sanguinis* tra industriali francesi e tedeschi. L'*Action Française* osserva giustamente che la Francia, da sola, non ha alcuna veste per trattare di una forma di associazione quale è la proposta del Hechberg, non essendo creditrice della Germania se non per il 52 % della somma totale delle riparazioni. Se non è la Commissione delle riparazioni, non il Governo francese, che potrebbe diventare azionista degli industriali tedeschi.

« Senza l'autorizzazione della Commissione delle riparazioni — scrive il giornale monarchico — l'ipoteca gravante sulla ricchezza tedesca non può venire tolta. E se tale ipoteca è inefficace e inesistente allorchè il capitale tedesco vuole evadere, essa ritrova al contrario tutta la propria forza non appena è uno degli alleati che vuole mettere mano su quella ricchezza, sia pure in minima parte, come si è visto subito durante il conflitto interalleato sulla destinazione dei prodotti della Ruhr ».

Ma sono queste, come dico, ragioni che provengono da pulpiti poco ascoltati quando si tratta di maneggi di grosso stile e di distribuzione di prebende. Il *Temps* fino a due giorni fa era mollemente contrario, ma non ci sarebbe da meravigliarci se, prima o poi, gli accordi del Hechberg trovassero anche sulle sue colonne lieta accoglienza e favorevoli prognostici.

Anche Wolff e Stinnes a Parigi? Intervento personale di Millerand?

Il fatto si è che da vari giorni l'ambascia parigina, particolarmente anche in virtù del nervosismo prodottovi dal ribasso del franco, il quale stimola la impazienza dei debitori di capitale, si tradisce natura di aspirazioni affaristiche. Oltre al Hechberg corre voce che in questo momento trovisi qui Otto Wolff, il quale sarebbe disceso al Ritz e vedrebbe domani o lunedì il capo degli affari economici del Ministero degli esteri, Seydoux, e non manca chi ritiene estremamente probabile l'arrivo a Parigi anche di Stinnes. Chi c'è fra le quinte di questo convegno di magnati dell'industria tedesca e chi tiene le fila dei negoziati? I soliti indiscreti additano l'Eliseo e, dopo le considerazioni che vi esposi ieri sera, la supposizione non deve sembrarvi inverosimile nè arrischiata. L'intervento personale di Millerand per tentare una rapida composizione del litigio franco-tedesco, con gli auspici degli Schneider e degli altri grandi metallurgici francesi, sembra ormai uno di quei fatti che non è più lecito mettere in dubbio. La popolarità del Presidente, nonostante gli attacchi sfera atagli contro dalla stampa di sinistra, sotto il colore di difendere la Costituzione, cresce di giorno in giorno nelle Ale della maggioranza bloccarda a misura che l'opalla dimostrata in materia di politica interna e di preparazione elettorale fa diminuire quella di Poincaré. Ed in questa entrata in azione dell'Eliseo non si avrebbe forse torto di vedere la mano di quel senatore Billiet che, a capo della sua unione degli interessi economici, lavora in questi giorni a fare la falange tebana per sbarrare la via del trionfo alla sinistra nelle prossime elezioni e che un prepotente realismo di uomo d'affare deve per forza di cose volgere di preferenza dal lato dei profitti accordi industriali colla Germania, anzichè da quella dell'idealismo legalitario forense regnante al Quai d'Orsay.

A mitigare la incostituzionalità di questo assalto di Millerand al potere ed alla politica del suo presidente del Consiglio stanno da Praga la notizia che, nella prossima primavera, il presidente si recherà in quella capitale a restituire a Masaryck la visita di or qualche mese ed a consacrarvi la conclusione dell'alleanza che, secondo vi dissi giovedì sera, verrà firmata a Parigi verso la metà di gennaio. Su questo punto almeno dunque la politica del Quai d'Orsay coincide con quella dell'Eliseo, in quanto alla Russia abbiamo oggi una smentita di Franklin Boullon della nota del *Financial News* sulla stipulazione di un accordo col Governo di Mosca. « Con vivo dispiacere — ha dichiarato il deputato radicale ad un redattore dell'*Oeuvre* — la notizia non è vera ». Allo stato attuale delle cose questa smentita mi sembra più attendibile di una conferma.

C. P.

La *Stefani* riceve da Parigi:

« L'*Agenzia Havas* pubblica: Nei circoli diplomatici si dichiarava stamane che le notizie comparse sulla stampa estera secondo le quali la risposta francese all'ultima nota tedesca si deva come pienamente negativa non sono fondate su alcun testo. Scambi di vedute a tale riguardo tra i Gabinetti di Parigi e Bruxelles sono appena incominciati e dureranno ancora qualche giorno per permettere la redazione definitiva della risposta ».

La Baviera chiede al Reich
la riforma della Costituzione federale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 4, notte.

Il rappresentante bavarese von Pragr ha consegnato al Governo centrale tedesco il « memorandum » bavarese sulla riforma della costituzione di Weimar. Il memorandum si divide in due parti. Nella prima di carattere generale la Baviera si sforza di dimostrare che la Costituzione di Weimar, pensata ed adottata nei giorni della sconfitta, con il principio accentratore ha dimostrato in questi quattro anni di pratica di aver danneggiato anzichè avvantaggiato i singoli Stati federali senza avere proporzionalmente avvantaggiato lo Stato centrale. L'unitarismo della repubblica ha confermato ancora una volta che, per sanare una situazione anormale, è meglio procedere per gradi, lasciando piena libertà alle cellule sane di agire nel loro campo anzichè voler livellare tutto il paese secondo principii e metodi che non possono essere tutti egualmente accetti. La Baviera costituisce, come fu sempre costituito, il centro dello Stato tedesco, un ente con personalità spiccata; e imporle la camicia di forza di una costituzione che le toglie ogni diritto torna a danno della collettività. Nonostante, questa collettività si è sempre preoccupata, con ogni cura, di non dimenticare il sentimento della solidarietà nazionale.

Nella seconda parte il *memorandum* specifica le modificazioni che la Baviera propone siano portate alla lettera ed allo spirito della costituzione di Weimar: cioè il ritorno alla relativa indipendenza degli Stati federati dallo Stato centrale, almeno per quanto riguarda i provvedimenti di ordine interno e di amministrazione tributaria. Domanda fra l'altro il ritorno all'indipendenza del corpo di polizia ed il ripristino del potere esecutivo, il quale abbia facoltà non solo di decidere delle tasse e delle imposte da imporre alla popolazione, ma anche abbia l'incarico di necessarie e di amministrarle. Inoltre nel campo dell'istruzione e della religione devono venire rimessi in vigore i principii della libertà degli Stati federati e così per quanto riguarda la organizzazione ed i mezzi di comunicazione e di amministrazione, e questioni ferroviarie, ecc. ecc. E deve essere rimesso in vigore il metodo di indipendenza di esercizio degli Stati federati. Il *memorandum*, dopo aver accennato alla ridicolezza imposte dal trattato di Versailles, insiste sulla indipendenza della forza di polizia, resa necessaria per mantenere l'ordine pubblico e chiede richiamandosi alla costituzione del 1870, costituzione in forza della quale la Baviera accettò di rinunciare alla propria indipendenza per entrare a far parte della Federazione germanica, e chiede che la Repubblica non rinneghi tale documento.

Alla Borsa di Berlino era corsa nel pomeriggio di oggi la notizia che la Reichsbank aveva esportato venti milioni di marchi oro negli Stati Uniti. Questa notizia suscitò una viva domanda di divise straniere ed il marco cadde nuovamente a Londra dove la lira sterlina veniva quotata 21 trilioni invece di 18 trilioni.

Il *Vorwaerts* stasera smentisce tale notizia, pure rilevando che la situazione è estremamente tesa. « Alla Borsa — scrive il giornale — la speculazione sembra voler approfittare dello stato critico in cui si trovano le finanze dello Stato. Bisogna assolutamente impedire il pericolo dell'inflazione, restringendo in misura sicura l'emissione dei piccoli tagliandi del prestito oro ».

Preparazione della Conferenza della Piccola Intesa
Una serie di trattati con la Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Praga, 4, notte.

Secondo informazioni della *Cieska Slovo* è partito per Belgrado l'ambasciatore cecoslovacco, dottor Kirsa, che dovrà preparare, d'accordo col Governo jugoslavo e con quello di Bucarest il programma della prossima conferenza della Piccola Intesa. Verranno presi in esame gli allegamenti della Piccola Intesa di fronte al trattato di alleanza franco-ceco-slovacco, la questione di un trattato franco-jugoslavo e la questione di un trattato franco-romeno. Infine sarà discussa l'opportunità di una convenzione definitiva tra la Francia e gli Stati della Piccola Intesa.

La conferenza dei primi ministri della Piccola Intesa esaminerà pure i rapporti di questi Stati colla Bulgaria. Verrà discussa anche la questione della ripresa dei rapporti diplomatici colla Russia sovietista. A quanto si apprende i rappresentanti ufficiali della Repubblica sovietista hanno già fatto passi presso i Governi di Belgrado e di Bucarest per iniziare trattative analoghe.

I primi passi
del prossimo governo laburista

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

L'on. Baldwin è ripartito oggi per la sua residenza di campagna nel Worcestershire. Egli rimarrà colà fino alla riapertura del Parlamento. Il voto sull'emendamento laburista al discorso della Corona non potrà aver luogo prima del 17 di questo mese. Di guisa che il primo ministro sono concesse ancora circa due settimane di vita.

Minaccia di sciopero ferroviario

Domani giungerà a Londra l'on. Mac Donald, il quale si porrà subito in contatto coi dirigenti del partito laburista. Egli è partito oggi da Lossiemouth, salutato dalla popolazione e acclamato in varie stazioni di passaggio da rappresentanze laburiste. Si dichiara stasera che egli giungerà nella capitale con la lista al completo dei membri del prossimo Governo. Sembra accertato che egli assumerà la direzione della politica estera. Il nuovo Gabinetto, allorquando entrerà in funzione, si troverà subito di fronte a problemi che richiedono una urgente soluzione. L'attività di Mac Donald e dei suoi collaboratori sarà concentrata su questioni di politica interna di guisa che non più attiva ed energica partecipazione dell'Inghilterra nelle grandi questioni internazionali non è da prevedersi, almeno per i prossimi due mesi.

Alcuni conflitti fra capitale e lavoro stanno giungendo a maturazione. Stasera i giornali annunziano a grandi caratteri la possibilità di uno sciopero ferroviario. L'associazione dei macchinisti e dei fuochisti ha respinto oggi la nuova scala di salari, proposta dal suo speciale Commissione parlamentare nominata dal Governo. Nuove conversazioni e trattative si apriranno entro le prossime settimane fra i rappresentanti delle associazioni e la compagnia ferroviaria. I fuochisti vorrebbero, nel caso di fallimento dei nuovi negoziati, ottenere l'appoggio della Federazione ferroviaria. Disgraziatamente quest'ultima, che corrisponde circa 350 mila membri, non è già dichiarata a grande maggioranza favorevole al nuovo schema di salari, ne sembra essere disposta a scatenare uno sciopero per manifestare la sua solidarietà con l'associazione dei fuochisti, la quale conta appena 20 mila membri.

Non appena la situazione, per ciò che si riferisce a questa controversia, sarà chiarita, il Governo laburista inizierà le trattative col Governo russo per il riconoscimento della repubblica sovietista. Se l'organo quotidiano del laburismo rifletta come è a supporsi, l'opinione o gli intendimenti di Mac Donald e dei suoi prossimi collaboratori, il riconoscimento della Russia non creerà lungi o difficoltà di sorta. Vi è molta probabilità che tale ristabilimento delle relazioni normali avvenga mediante una semplice nota diplomatica inviata dal Governo di Londra al suo rappresentante commerciale a Mosca, colla quale quest'ultimo sarebbe incaricato di notificare a Cicerin la decisione presa dal Governo inglese di riconoscere senz'altro la Repubblica sovietista e l'invito rivolto a quest'ultima di inviare un rappresentante diplomatico a Londra che sarà ricevuto alla Corte di San Giacomo.

Il prestigio dell'Inghilterra

Circa i più vasti problemi di politica estera come dicemmo il Governo per qualche mese terrà di marcare il passo. Ciò non significa che in questo campo l'amministrazione laburista intenda per i prossimi mesi rimanere inattiva. Se Londra rimarrà apparentemente assente, i rappresentanti diplomatici del Governo nelle varie capitali avranno ordine dinanzi a loro un vasto campo di attività. Come scrive oggi il *Times*, il Governo di Baldwin non è stato capace neanche di prevedere i nuovi sviluppi della politica estera europea.

« La temporanea sospensione dell'influenza britannica — scrive l'organo conservatore — significa che quelle forze che si oppongono alla grande massa della pubblica opinione inglese o che preferirebbero ignorare ne tutto l'Inghilterra hanno ora un'eccezionale opportunità di porre in atto i propri piani. La situazione europea attuale ha preso a svolgersi lungo linee che non erano state contemplate nel 1919. E il successo in Francia di una politica puramente nazionale la quale man mano che si sviluppa tiene sempre minor conto di quelle nazioni che furono le principali alleate della Francia durante la guerra è il fatto più importante nella politica dell'Europa di oggi ». Il *Times* asserisce che il prestigio e l'influenza dell'Inghilterra sono andati diminuendo negli ultimi mesi. Nulla fu fatto per rendere meno in modo distinto e senza equivoci il punto di vista britannico tra Francia e alla Germania. Furono redatte delle note le quali tuttavia mancarono interamente di effetto per non essere state seguite da una azione energica. La conseguenza fu che tanto in Francia quanto in Germania l'attitudine inglese fu fraintesa e il prestigio britannico, già seriamente scosso da Lloyd George, non fu restaurato sul continente negli ultimi mesi. L'influenza potenziale dell'Inghilterra è enorme e un'azione chiara e ferma del Governo inglese certamente ricondurrebbe verso di lei molti di coloro che vacillano ».

E il *Times* conclude con queste parole che sembrano rivolte inanifestio ai successori di Baldwin e di Curzon: « Non possiamo permetterci di rimanere assenti dall'Europa e di consentire che i nostri diritti e i nostri interessi siano ignorati in tutte le nuove combinazioni. Il primo compito del Governo britannico, qualunque esso sia, è ora di restaurare il prestigio dell'Inghilterra in Europa, di fare tutto il possibile per prevenire quei pericoli di cui sentiamo gravità nei quali siamo per essere trascinati ».

Ostilità agli Stati Uniti contro l'ambasciatore inglese perchè cattolico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

Il corrispondente da Washington del *Daily Express* riferisce che una corrente di ostilità si sta diffondendo colà nei circoli politici e in generale nel pubblico contro sir Esme Howard, il nuovo ambasciatore di Inghilterra, destinato a sostituire Sir Auckland Geddes. In alcuni ambienti si fa rilevare come il nuovo ambasciatore appartenga alla Chiesa Cattolica Romana e quindi susciti il malcontento di influenti circoli protestanti. Senonchè, — dice a ragione il corrispondente del *Daily Express* — è difficile capire come delle ostilità verso la persona di un ambasciatore possano essere suscitate proprio in America la quale non possiede alcuna chiesa costituita.

La salma del comandante Du Plessis sbarcata a Tolone

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4, notte.

La corazzata *Strasbourg*, con a bordo la salma del comandante Du Plessis, proveniente da Napoli, è giunta stamane alle 9.30 a Tolone, ancorandosi alla banchina Cronstadt. La salma venne immediatamente visitata dall'ammiraglio Dumesnil, comandante in capo della squadra del Mediterraneo, e poi è stata collocata in una cappella ardente, a poppa della nave, cappella adorna di bandiere francesi in mezzo alle quali spicca il tricolore italiano, omaggio reso al nostro paese, per esprimere la riconoscenza della Francia per quanto fecero le autorità, marinai e popolo italiano in occasione di questa dolorosa circostanza. La bara ricoperta dal tricolore francese scomparve, sotto le corone recate da Sciacca, Palermo e Napoli.

Nel pomeriggio la salma venne sbarcata e trasportata nella cappella ardente dell'Arsenale dove è stato ammesso il pubblico. I funerali avranno luogo domattina alle 10. E' giunto il ministro della Marina Raiberti, per rappresentare il Governo.

L'ammiraglio Da Cacqueray è stato ricevuto dal Ministro della Marina, al quale ha fatto relazione della sua missione a Sciacca, a Palermo e a Napoli esprimendosi con parole commosse sul contegno delle autorità e delle popolazioni italiane in onore del valoroso comandante Du Plessis. Egual[illegible] dichiarazioni l'ammiraglio ha fatto ad alcuni giornalisti ricordando specialmente con parole di alta ammirazione il gesto generoso del marinaio di Sciacca che, credendo che il trapassato fosse un marinaio, si quotarono spontaneamente per procurargli una bara e raddoppiarono di premure quando conobbero la identità del valoroso capitano.

La Senna è salita ancora

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4, notte.

Nonostante il tempo meno il livello della Senna questa notte è ancora aumentato, però meno rapidamente. Stamane misurava m. 5.85 al ponte di Austerlitz. L'aumento di questa notte è dunque relativamente debole, tanto che i funzionari del servizio fluviale della prefettura hanno la speranza di vedere la piena arrestarsi nella giornata di domenica o di lunedì, purchè il tempo si mantenga bello e lo scioglimento delle nevi dei [illegible] dei Morban e dell'altopiano di Langres della Costa d'Oro non si effettui troppo rapidamente. Nei dintorni di Parigi la situazione è sempre critica. Le comunicazioni sono divenute difficili. Però nuovi lavori di sgombero hanno potuto essere effettuati.

La truffa della Lotteria

Due arresti a Vezzano: il figlio dell'ufficiale postale e il portalettere — Il sindaco in buona fede?

Milano, 4 notte.

Stanotte, ad una inchiesta, ha fatto ritorno a Milano il commissario di pubblica sicurezza noti, Tomasi, che era partito la notte scorsa per Vezzano sul Cresiolo allo scopo di assicurare alla giustizia i nuovi eventuali responsabili nel poderoso « che però all'arresto del presunto vincitore del mezzo milione della « Pro Scala ». Il funzionario, non appena giunto a Vezzano, arrestava infatti, come si prevedeva, il figlio dell'ufficiale postale, il diciottenne Enea Casotti, che secondo la confessione dello stesso rag. Leoni aveva venduto a quest'ultimo la famosa cartella incriminata.

Il Casotti, secondo la versione del funzionario, avrebbe ammesso tale cosa, avrebbe cioè confessato di aver venduta la cartella al Leoni il giorno 2, ma la giurato e spergiurato di non sapere [illegible] trattasse della cartella vincitrice, il giovane aggiunse pure di aver tentato la falsificazione delle date nei timbri di spedizione delle cartelle invendute.

Le indagini esperite indicarono dapprima come principale istigatore della faccenda il mezzo postale assumente Ugo Ronzoni, e il commissario lo dichiarò in arresto. Il Ronzoni tuttavia si protestò innocente, si qualificò vittima di un raggiro e annunziò di sporgere querela tanto contro il Casotti, quanto contro il Leoni. Comunque il commissario lo fece trattenere a disposizione della polizia. Il Casotti, arrivato a Milano stanotte stessa, fu passato al celliulare a far compagnia al rag. Leoni e al suo sindaco.

La posizione di quest'ultimo in seguito alla gita a Vezzano dei Tomasi, sarebbe ora migliorata. Pare che egli fosse in piena buona fede e che la sua partenza per Milano sia dovuta al gaudio e all'onore che il povero sentiva per la ricchezza così improvvisamente piovuta su di un suo amministrato. Ad ogni modo non fu ancora scarcerato.

Il decreto per la revisione degli statali assunti dopo il 24 maggio 1915

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto-legge in data 3 Gennaio 1924, concernente l'interpretazione delle disposizioni del Regio decreto 28 Gennaio 1923, N. 153, concernente la revisione delle assunzioni e sistemazioni fatte nel personale di ruolo e avventizio delle Amministrazioni dello Stato, posteriormente al 24 maggio 1915.

Il decreto dispone: « Articolo unico. — Le disposizioni contenute nel Regio decreto 28 Gennaio 1923, devono interpretarsi nel senso che alle amministrazioni dello Stato, compresa quelle delle Ferrovie, si intende conferita ogni facoltà discrezionale circa la procedura da seguire per la revisione e la dispensa dal servizio del personale assunto e sistemato in ruolo dopo il 24 maggio 1915. Il concorso delle condizioni previste quali necessarie dal decreto predetto per la dispensa del persona'e di cui al precedente comma, è operativo di diritto per il provvedimento di dispensa. La comunicazione individuale dell'avvenuta dispensa tiene luogo, in ogni effetto, di deliberazione di siascun provvedimento che importa il riconoscimento dell'inapplicabilità della facoltà discrezionale di cui all'articolo 3, lettera D, del Regio decreto 28 gennaio 1923. Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge».

Bollettino Meteorico

3 gennaio 1924.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Torino	3	—0	nevica	
Genova	9	+4	piove	
Milano	3	—1	nevica	
Cuneo	8	4	coperto	mosso
Venezia	3	2	piove	legg. m.
Firenze	5	1	piove	»
Ancona	6	2	piove	»
Napoli	8	6	coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 8: 700.
Temperatura massima del giorno 3 + 4
Temp. minima della notte dal 3 al 4 — 1

CRONACA

Un dramma incruento

Colpo di rivoltella a vuoto

Davanti alla casa N. 13 di via Monte di Pietà certo Alberto Donna di anni 47, commerciante, abitante in via Saona, 18, dopo aver scambiate alcune concitate parole col commerciante Giuseppe Lorapa di anni 28, da Catania, gli sparava contro un colpo di rivoltella e poscia si dava alla fuga. Il proiettile, fortunatamente pel Lorapa, non raggiunse il bersaglio, ma l'aggredito non volle rimanere esposto ad un secondo colpo, e senza neppure accorgersi che il sparatore era scomparso si rannicchiò dietro una porta, dalla quale non si mosse finchè vennero ad avvisarlo che il Donna era stato arrestato. Due agenti di polizia che si trovavano a passare per quella località udita la detonazione, e veduto l'uomo che correva a precipizio tenendo ancora in mano la rivoltella e mettendo in correlazione i due fatti lo fermarono senz'altro, dichiarandolo in arresto ed accompagnandolo in Questura.

Il Donna, per giustificare il suo atto, cominciò col dichiarare che anche l'altro aveva sparato contro lui, circostanza questa che risultò assolutamente non vera; poi si addentrò in una lunga narrazione per spiegare il sordo rancore che egli nutriva contro il Lorapa. Il motivo di questo astio può essere riassunto in poche parole.

La madre del Donna, morendo, aveva lasciato eredi di una casa di sua proprietà oltre il figlio Alberto anche una di lui cugina che l'aveva amorevolmente curata durante gli ultimi anni di sua vita. La divisione della eredità — secondo la versione dello sparatore — era stata ostacolata dalla irreperibilità della cugina, la quale — sempre a suo giudizio — istigata dal Lorapa, rendeva impossibile una soluzione pacifica. Fu in questo stato d'animo che il Donna un mesi or sono, per togliere di mezzo quello che egli riteneva il cattivo consigliere della ragazza, pensò di andare a sfidarlo ad una specie di duello... municano che avrebbe dovuto aver luogo nei pressi del Cimitero. Una località più... appropriata non poteva essere scelta; ma a quell'appuntamento il Lorapa, il quale in cuor suo aveva forse ripetuto l'immortale frase del non meno... immortale Pecoppa: « Ed io non accetto », non andò.

A questo punto censpirato, il Donna andò lui, ieri, in via Monte di Pietà dove abita appunto il suo nemico, la apposto, gli rivolse alcune parole e per ultimo gli sparò contro. Il Lorapa, interrogato, disse che egli non aveva alcuna ragione di ostilità diretta contro il Donna e solamente, conoscendo [illegible] di lui cugina la quale si lamentava delle pretese di costui a proposito dell'eredità, le aveva indicato un legale al quale rivolgersi per tutelare i suoi interessi.

L'arrestato è stato passato alle carceri.

L'incendio di un banco di beneficenza

Il banco di beneficenza pro Tubercolotici di guerra, organizzato sotto i portici di via Cernaia all'angolo col corso Palestro, è stato distrutto da un incendio che in breve tempo ha incenerito i numerosi oggetti disposti sulle gradinate di legno. Il fuoco, manifestatosi a tarda ora della notte, venne forza provvidenziale di un corto circuito. Il banco di beneficenza aveva ottenuto buon esito, dovuto alla solerzia degli organizzatori fra i quali erano anche i dirigenti del partito dei contadini.

Un comunicato del Comitato promotore, lamentando la sciagura, precisa che « unitamente ai molti premi e alle belle vive, che facevano parte della lotteria con biglietti speciali, l'incendio volle anche distruggere il vessillo della Associazione Nazionale dei Tubercolotici di Guerra. In tal modo i nostri gloriosi tubercolotici oltre ad essere privati del possibile ricavato che poteva venir loro dall'esito del banco, vengono ora a trovarsi anche privi del loro vessillo, al quale certamente si sentivano attaccati come i figli alla Madre. Noi siamo convinti — aggiunge il comunicato — che la cittadinanza torinese, sempre prima nelle manifestazioni di sana beneficenza, saprà intervenire a favore dei nostri Tubercolotici, ed in special modo a favore del loro ambulatorio quotidiano ».

Per questa sera alle ore 21 è convocato nei locali della Lega Femminile, in via Arcivescovado 1, A, il Comitato cittadino di beneficenza pro Tubercolotici di guerra. I possessori dei biglietti sotto pregati di dare il rendiconto della vendita, nella giornata di domenica 6, nei locali di via Arcivescovado 1, A, dalle ore 10 alle 12 e lunedì dalle 17 alle 19.

Il suicidio di uno sconosciuto

Sulla linea ferroviaria per Genova, poco oltre lo smistamento della stazione di Porta Nuova uno sconosciuto dall'apparente età di ventisette anni, vestito poveramente si è gettato sotto il treno ed è rimasto sfracellato. Alcuni ferrovieri avendo scorto il cadavere avvertirono subito il comando della stazione ed il Municipio e poco dopo giungeva sul posto il dottor Bonglovanni ed un funzionario per le formalità di legge. Il medico constatò che il suicida aveva subito lo schiacciamento del torace e lo sfracellamento delle gambe. Per mancanza di documenti non fu possibile identificare il suicida. Il cadavere venne quindi rimosso e trasportato alla sala mortuaria del Valentino.

Morto per assideramento

Il sig. Francesco Mollo, passando ieri mattina davanti alla casa numero 7 di corso Parigi, in fatto una dolorosa scoperta. In un grande tubo per condotta sotterranea giaceva esanime un vecchio poveramente vestito. Avvisato prontamente l'Ufficio d'igiene, venne mandato sul posto il dottor Cerutti, il quale giudicò che il poveretto era morto per assideramento da dodici ore. Nelle tasche gli fu trovato un documento intestato ad Angelo Persano, di 69 anni, da Rigorose Scrivia, mendicante, senza fissa dimora. Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato agli Istituti mortuari del Valentino.

Furto

Nell'ultimo giorno dell'anno, ignoti entrarono nell'abitazione del signor Ciravegna Bartolomeo in via Valperga Caluso, N. 11, e vi rubarono oggetti di vestiario e biancheria del valore di circa un migliaio di lire.

Stato Civile di Torino

4 gennaio 1924.

NASCITE: 21: maschi 12, femmine 9.

MORTI: Clari Ferruccio fu Giovanni, di anni 47, di Genova, revisore mer. F. S., via Sacchi, 28 — Garullo Gio. Battista fu Giuseppe, id. 60, di Orgliasco, capo fabbr., via Camandona, 18 — Cerruti Gio. Battista fu Antonio, id. 78, di Bra, pens. municip., via Della Rocca, 41 bis — Rimoldi Francesca ved. Molon, id. 67, di Torino, casalinga, via Cernaia, 34 — Grosso Marco fu Giacomo, id. 74, di Mosso S. Maria, bidello, via Mercanti, 19 — Lezama Giuseppina ved. Behrisetti, id. 68, di Rombacce, cam., via S. Giobbe, 4 — Voltolini Ildebrando fu Giorgio, id. 42, di Lendinara, decoratore, via Nizza, 31 — Cagnini Maria m. Vaccarino, id. 43, di Torino, cameriera, via Borgo Dora, 29 — Schiavi Maria m. Giordano, id. 54, di Pomarico, agiata, via Nizza, 217 — Morello Edoardo fu Emilio, id. 52, di Casale Mons., agente assicuratore, via Rivoli, 53 — Rabezzana Antonio fu Luigi, id. 52, di Cagliano, pens. F. S., via Barbaroux 2 — Bruna Maria ved. Bonfetto, id. 66, di Calliano Mons., [illegible] via Saluzzo 61 — Caron Lucia m. Scribante, id. 63, di Gattinara, cas., corso Francia, 25 — N. N. Alessandro conta. Antonelli dei conti d'Ocle a di Castiglione, id. 36, di Torino, agiato, via Lazzaretto, 29 — Bertetti Giulio fu Giorgio, id. 33, di Torino, capitano R. E. — Bonjour Giovanna di Giuseppe, id. 19, di Bobbio Pellice, domestica — Savio Giacomina fu Lorenzo, id. 43, di Feletto C., cucitrice — Santoro Alberto fu Giuseppe, id. 28, di Torino, invalido di guerra. — Bongione Giorgina m. Perolli, id. 26, di Scalzano Giacomo, cas. — Garnera Enrico fu Giulio, id. 79, di Orbassano, manovale — Baima D. Stefano fu Gio Batt., id. 59, di Corio, canonico.

Minori d'anni tel. 1. Totale 32, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

Ponzo Giovanni, gerente.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-96 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-96 — UFFICI DEL « SECOLO XIX » E DELLA CRONACA »: 40-97 (interc. comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-98.

Dopo lunga agonia, munita dei conforti religiosi, spirava in S. Bartolomeo di Trema, la

Contessa

EMILIA MONZA vedova LAZARI

La figlia MARIA TERESA ved. QUAGLIOTTI con i figli, GINA e CAMILLA, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 16.

Si ringrazia anticipatamente tutti quelli che prenderanno parte al loro dolore. (A

Oggi, ore 13, spegnevasi serenamente nel nome del Signore, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Clotilde Lodovica Prever
vedova Chiabotto

Con l'animo angosciato ne dànno l'annuncio le sorelle ANNA, DELFINA e MARGHERITA coi loro mariti e figli; i fratelli LUIGI e GIOVANNI con le loro mogli e figli; i cognati, gli zii ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Giaveno domenica, 6 corr., alle ore 16. (A

Non si inviano partecipazioni speciali.

Dopo un mese di sofferenze, che non avevano peraltro tolta la speranza di un prossimo ristabilimento, aggravatasi improvvisamente quest'oggi, alle ore 13, rendeva il suo ultimo respiro l'annatissima

Bertone Francesca ved. Castagno

Coll'animo straziato ne dà la tristissima notizia il figlio Dottor ANTONIO CASTAGNO, cui si uniscono la moglie e i figli; la sorella BERTONE DEODATA ved. BERTORELLI e famiglia; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura si farà il 6 gennaio, alle ore 10. Messa di settima il 13 gennaio alle ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Bagnolo Piemonte, 4 gennaio 1924. (A

Nelle prime ore di stamane serenamente chiudeva l'esistenza sua laboriosa e buona il

Cav. Luigi Borgogno
Produttore vini

La famiglia accasciata partecipa il triste annunzio e ringrazia anticipatamente tutti i buoni che vorranno unirsi al suo grande dolore.

I funerali

APPENDICE DELLA STAMPA (18)

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

Le cinque lettere erano al loro posto; egli lesse il nome di sua figlia e riprese vivamente:

— Perchè ha scelto quel nome?

— Non saprei dirgliele, signore — rispose il cassiere con visibile imbarazzo. — Ho preso il primo che m'è passato per la mente. Avevo premura, e lei m'aveva raccomandato di non servirmi troppo a lungo delle medesime lettere.

— Roberto è egli entrato qui dopo il cangiamento?

— No, signore... cioè... ho cangiato la parola ieri l'altro sera... egli è venuto ieri mattina a portarmi una fattura che ella gli aveva rimessa; ma non credo si sia neppure avvicinato alla cassa.

— Non credo, ma non ne è sicuro. E i due ganci che s'uniscono quando s'apre la serratura senza essere formata la molla, come va che non hanno funzionato?

— Non... lo so, signore.

— Ebbene, io so io. Roberto conosceva il segreto. Gli avevo parlato molte volte di quel meccanismo, che doveva infallibilmente cogliere il ladro in flagrante delitto. Egli non ignorava che bastava spingere una molla per impedirlo di funzionare, e ha prese le sue precauzioni. Adesso non dubito più. E' lui.

— Ma pure, signore...

— Non insista, mio caro Vignory, perchè, se non è lui, sarà lei o sarò io; nessun altro conosceva l'esistenza del meccanismo.

Quella risposta così recisa fece ammutolire il cassiere. Era chiaro che non si poteva accusare altri che Roberto di Carnoël o lui.

Per sortire da quel dilemma non c'era che un mezzo: raccontare la storia della mano tagliata, confessare che già era stata tentata l'apertura della cassa e che quel tentativo non era stato fatto da Roberto, poichè quella sera egli l'aveva passata in casa Dorgères. E anche ciò non era sufficiente per dimostrare l'innocenza di Roberto, perchè si poteva supporre che egli avesse dei complici.

Vignory pensò che meglio valeva tacere che compromettersi inutilmente. Pensò che il tempo farebbe la luce su quel mistero. E poi non voleva far nulla senza consultare Massimo. S'era messo in una posizione falsa e vi rimase per mancanza di decisione e di energia.

— Non siamo nè lei, nè io, non è vero? — riprese il banchiere, irresorbile nella sua logica. — Dunque è Roberto.

— Incomincio a crederlo, — disse il colonnello, che aveva ascoltato con grande attenzione il dialogo tra il signor Dorgères e il suo cassiere. — Si tratta ora di sapere ciò che vogliamo fare. Ci tien molto, lei, al denaro che le fu rubato?

— Meno di ciò che ella non ci tenga alla sua cassetta; ma persisto nella mia risoluzione di far arrestare il ladro. Bisogna che quel birbante sia punito come si merita.

— Sono del suo avviso, e, se ha fiducia in me, mi incarico io di trovarlo. Non faccio che una condizione, ed è di agire solo. Creda a me, interessato come sono nella faccenda, farò più e meglio della Polizia, che ha ben altre cure. Ho soltanto bisogno di qualche ragguaglio sul signor di Carnoël. Chi vedeva a Parigi?

— Nessuno, credo. Da due anni che era mio segretario, non usciva quasi mai.

— La sua famiglia abita la provincia?

— Non ha più famiglia, nè terre. Suo padre non gli ha lasciato che un castello rovinato.

— In qual parte della Francia?

— In fondo alla Bretagna... presso Quimper... credo. I suoi antenati erano i signori del luogo che si chiama Carnoël, come lui. Ma non è là ch'egli è andato, ne sono certo. Avrà preso il treno dell'Havre, il diretto della notte, e di sarà imbarcato stamane per l'Inghilterra o per l'America.

— A meno che non sia partito per un'altra parte...

— Ammiro la sua fiducia, signore, — disse il banchiere, — ma non la divido. Ad ogni modo mi decido a non rivolgermi alla Polizia. Quel disgraziato ha vissuto nella mia casa e mi ripugnerebbe di mandarlo nelle Assise. Se ella non fosse troppo leso in questo affare, non desidererei altro che di non sentire mai più parlare di lui. Agisca dunque come credo; io glielo abbandono.

— Sta bene, signore. Giustizia sarà fatta senza scandalo e senza chiasso. Mi rivedrà quando tutto sarà terminato. Vuol farmi rimettere trentamila franchi di cui ho bisogno?

— Subito signore. Il mio cassiere glieli rimetterà. Ha inteso, Vignory? E, sovratutto, non una parola dell'accaduto a nessuno.

Il giovane s'inchinò senza rispondere. Era troppo turbato per poter parlare. Il signor Dorgères salutò il colonnello e uscì dall'ufficio. Aveva bisogno di vedere sua figlia. Finchè s'era trovato in presenza del colonnello, egli era riuscito a mostrarsi calmo, benchè si sentisse in fondo estremamente irritato. Non era la perdita del denaro che lo esasperava, era l'idea che sua figlia avesse potuto innamorarsi di un furfante. Egli era certo della colpevolezza di Roberto; tutto accusava quel disgraziato giovane che era fuggito dopo aver commesso il delitto; tutto, anche la cifra relativamente modesta della somma sottratta. Un altro avrebbe preso i milioni; egli solo aveva potuto accontentarsi di cinquantamila franchi, il denaro di cui aveva bisogno per andare a stabilirsi all'estero o nulla più. Egli solo aveva potuto concepire l'idea di fare col suo padrone un imprestito forzato pensando forse a restituire quel denaro più tardi, se riusciva nelle sue imprese. D'altronde i sospetti non potevano cadere che su lui e su Vignory. Essi soli avevano il diritto di girare in qualsiasi ora nel palazzo, essi soli conoscevano il segreto per aprire la cassa senza inconvenienti. Vignory non era fuggito, lui; Vignory non aveva alcun interesse per appropriarsi cinquantamila franchi. La sua posizione era eccellente, il suo avvenire era assicurato. Non avrebbe certamente arrischiato di perdere il suo posto e nello stesso tempo la speranza di sposare la figlia unica del suo principale.

E poi che cosa ne avrebbe fatto, della cassetta, quel pacifico impiegato che non pensava che al suo lavoro? Dove l'avrebbe nascosta? E, in tutti i casi, sarebbe stato abbastanza stupido, avendola sempre a sua disposizione, di prenderla per l'appunto il giorno in cui il suo proprietario doveva venire a ritirarla.

Il signor Dorgères non sapeva precisamente che cosa contenesse quella cassetta misteriosa che si doleva assai di aver preso in deposito. Ma supponeva adesso che il colonnello vi avesse chiusi documenti diplomatici, di quei documenti che si tengono celati con cura, finchè il momento giunga di servirsene, documenti che gl'interessati pagano cari a coloro che li posseggono. Il colonnello era certamente un agente politico, e un agente politico corre gravi rischi quando si lascia rapire le sue armi. Ma egli accusa Roberto di Carnoël, doveva, per accusarlo, avere delle ragioni che non voleva dire. Del resto, il signor Dorgères non era malcontento di aver abbandonato il suo segretario alla vendetta del colonnello Moriset, in luogo di denunziarlo alla Polizia. Anch'egli desiderava evitare uno scandalo. Adesso pensava di informare Alice dell'accaduto e prevedeva l'intervista burrascosa: ma riteneva suo dovere disilluderla subito sul valore morale dell'uomo che ella pareva aver scelto a mostrarle il precipizio nel quale aveva arrischiato di cadere.

Prima di vedere la figlia, volle tuttavia raccogliere qualche informazione complementare. Appena rientrato nel suo studio, chiamò il suo cameriere, un vecchio servitore che godeva di tutta la sua fiducia. Quell'uomo aveva indovinato di che si trattava e il banchiere ebbe appena bisogno d'interrogarlo per apprendere che tutti i domestici di casa sapevano della partenza del signor Carnoël.

Il portiere lo aveva visto rientrare alle dieci e uscire alle undici e mezzo con una valigetta alla mano.

Era rimasto tutto quel tempo nella sua camera? Ciò nessuno poteva dirlo; ma vi aveva lasciato tracce del suo passaggio: vestimenti gettati in disordine sui mobili, cassetti aperti, carte arse nel caminetto, tutto lo scompiglio che indica una partenza precipitata.

(Continua)

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

3 gennaio 1924.

Mercato nuovamente in ripresa dai corsi di chiusura di ieri. L'attività fu oggi quasi esclusivamente rivolta alla Fiat che per tutta la riunione furono oggetto di animate contrattazioni a prezzi in notevole aumento, chiudendo ai massimi della giornata. Calmi i valori idroelettrici. Bancari poco attivi. I Cambi migliori, il Franco specialmente debole.

Titoli quotati ufficialmente — Fine corrente: Rend. 3.50 (cont. 76.65, 76.60, 76.65): 76.75 — Consol. 5 % (cont. 89.50, 89.37.50, 89.37.50): 89.60, 89.55 n. — Banca d'Italia 1573 n. — Banca Commerciale 1225-1220, 1223 — Credito Italiano 687.885, 686 — Ferr. Mediterranee 337.25 n. — Ferr. Meridionali 439 n. — Rubattino 627.50-625.50, 626 — Navig. Alta Italia 272-268.50, 268.50 — Cosulich 377 n. — Esercizi Elettrici 100.50 n. — Selt 283.50-282, 282.

Elettr. Alta Italia 289-287.50, 287.50 — Sip 167-164.50, 165.50 — Terni 539, 538 n. — Ansaldo 257 n. — Valdarno 125 n. — Fiat 66 —Spa 92 n. — Italia 11 n. — Fiat 403-394, 403 — Snia Viscosa 221, 220.50 n. — Eridania 433 n. — Mortendo 168-166, 167 — Pirelli&Co 159 — Coton. Valli Lanzo 208 — Impresa Fondiaria 119 n. — Beni Stabili 738, 740 n.

Titoli non quotati ufficialmente f. c.

Gaz vecchie 730-721, 711 — Gaz nuove 690-675, 680 — Navigazione A. I nuove 295 n. — Libera Triestina 418 n. — Baratti v. 35-33, 34 1/2 — Fiammiferi 311 1/2 n. — Ansaldo 19 1/2 n.

Diritti Ansaldo 65-64, 66 — Sesa 127-126.50, 126.50 — Montecatini 234, 234.50 n. — Elva 13.25 — Gallettino 86 — Schiapparelli 115, 114.50 n.

Cambi: Parigi 114.40-113.50. 113.70: f. c. 113.80-113.40 — Svizzera 400 — Londra 100.05 n. — Spagna 269 — Belgio 103.25-102, 101-3/4 n.; f. c. 101.50 — New York ch. 23.31 1/4 n. 23.35 n.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO — 4 Gennaio — Rendita Italiana 3.50 % cont. 76.70 — Id. fine mese 76.65 — Consolidato 5 % cont. 89.25 — Id. fine mese 89.30 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale 1221 — Credito Italiano 683.50 — Banco Roma 101 — Ferrovie Mediterranee 339 — Ferrovie Meridionali 441 — Rubattino 627 — Libera Triestina 420 — Snia 220 — Terni 537 — Meccaniche Milani e Stigvetri 125 — Brosia 250 — Ansaldo 96 — Montecatini 232 — Società Metallurgica Italiana 150 — Fiat 400 — Ilva 12.15 — Antimonio 31 — Montecatini 232 — Elba 32 — Fiat 400.50 — Acqua Marcia 1750 — Condotte Acqua 300 — Gas 670 — Risanamento 377 — Marconi 225 — Elettrochimica 40.50 — Ansic 392 — Eridania 427 — Manifatture Cotoniere meridionali 80.50 — Fiera Sinigalliese 255.

Cambi: Francia 114,50 — Londra 100,10 — New York 23,25.5.

BORSA DI NAPOLI, 4 gennaio. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 76.70 — Id. fine mese 76.75 — Consolidato 5 % cont. 89.62 — Id. fine mese 89.57.5 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale 1223 — Credito Italiano 680 — Banco Roma 100.50 — Fondiario Italiano 485 — Imprese Fondiarie 118 — Immobiliari 720 — Beni Stabili 740 — Fondi Rustici 327 — Meridionali 438 — Rubattino 628 — Trani 140 — Snia 220.75 — Libera Triestina 421 — Terni 540 — Ansaldo 19 — Metallurgica Italiana 154 — Ilva 12.15 — Antimonio 31 — Montecatini 232 — Elba 32 — Fiat 400.50 — Acqua Marcia 1750 — Condotte Acqua 300 — Gas 670 — Risanamento 377 — Marconi 225 — Elettrochimica 40.50 — Ansic 392 — Eridania 427 — Manifatture Cotoniere meridionali 80.50 — Fiera Sinigalliese 255.

Cambi: Francia 114,50 — Londra 100,10 — New York 23,25.5.

BORSE ESTERE

Parigi, 4 (Chiusura) — Rendita francese 3 % perpetua 53.05 — Id. id. 4 % 1920, antica 68.75 — Id. id. 5 % anni nuova 100.50 — Prestito francese 4 % 1917, 2a — Id. id. 4 % 1918 litterato 66.90 — Id. id. 7.05 litterale 61.75 — Id. id. 1900 litterale 80.75 — Tunisine 257 — Rendita Argentina 1909 77 — Id. Brasile 4 % 147.50 — Id. cattolica 8 % sottiliata 200.50 — Id. italiana 3.50 % 69.25 — Id. russa 3 % 1891, 19.00 — Id. id. 5 % 1906, 21.75 — Id. id. 4 % 1909, 20.50 — Id. serba 4 % 45 — Id. turca 27 — Banca di Francia 7712 — Banca di Parigi 1658 — Credito Fondiario 1450 — Crédit Lyonnais 1675 — Banca Ottomana 805 — Banca Commerciale Italiana 1045 — Metropolitana 338 — Azioni Suez 16000 — Thomson 776 — Obbligazioni Lombarde antiche 180.50 — Rio Tinto 2351 — Sosnovica 1420 — Brasile 5 % 1908, 920 — Id. ferrovie 150 — Ferrovie ottomane 114 — Chartered 16.75 — De Beers 941 — Ferroviaria Deep 36.25 — Goldfield 225 — Gold Fields 16.75 — Randfontein 60.50 — Rand Mines 260.

Cambi: Italia 88.10 — Londra 98.92.5 — New York 20.57 — Svizzera 358 — Spagna 262.50 — Belgio 88.30 — Olanda 712.75 — Praga 76.50 — Rumania 66.50 — Danimarca 360.75 — Svezia 550.50 — Norvegia 542.50.

Ginevra, 4 — Cambi: Italia 25.65 % — Vienna 0.00.50.70 — Londra 25.60 % — Parigi 28.90 — New York 5.76.5.75 % — Bulgaria 1.05 — Praga 16.87.5 — Polonia 0.15.

Mercati vinicoli piemontesi

Alessandria, 3.

Nel nostro territorio il mercato vinicolo è ancora poco animato: il vino rosso comune di prima qualità nuovo in città si paga da lire 158 a lire 170; al tenimento pure di prima qualità da L. 140 a L. 160 per ettolitro.

Casale. — Malgrado la stagione cattiva il nostro commercio vinicolo si mantiene discretamente attivo e le vendite specialmente dei vini buoni avvengono con facilità a prezzi variabili dalle 125 alle 145 per i vini da 10.50 a 12 gradi e da 150 a 170 lire per qualità superiori ai 12 gradi di alcool. La maggior parte dei nostri vini viene collocata nel Novarese e nel Milanese presso gli osti, negozianti e circoli. In campagna tutti i lavori continuano ad essere sospesi causa la pioggia.

Cellamonte. — Il quantitativo del raccolto è stato discreto laddove vi sono state viti buone ed assolutamente nullo nei vigneti illeseerati che sono gran parte del territorio. I vini vecchi sono quasi esauriti e quelli nuovi incominciano a trattarsi sulle basi di 170-180 lire l'ettolitro in cantina, tassa compresa.

Ceresole. — La nostra produzione è riuscita di 10 a 13 gradi di alcool e si calcola di circa 18 mila ettolitri. I prezzi dei vini variano da L. 125 a 174 l'ettolitro in cantina, tassa compresa.

Valenza. — La Cantina Sociale ha aperta la vendita al dettaglio ad una lira al litro reso a domicilio in città per vino da 9 1/2 a 10 di alcool. Commercio calmo limitato al consumo locale. La poca quantità di alcool contenuto nei nostri vini è dovuta alla vendemmia sempre troppo precoce. Le poche vendite all'ingrosso si fanno dalle 160 alle 180 lire l'ettolitro pei vini da 9 1/2 a 10 gradi di alcool. Vini vecchi da 160 a 180 lire l'ett.

Castelletto Molina (Acqui). — Si calcola di essere prodotto da sette ad otto mila brente di vino da 11 a 13 gradi di alcool. A Calamandrana invece la produzione si calcola di 5 mila brente da 12 a 13 gradi. I prezzi variano dalle 90 a 105 lire la brenta pei vini con elevato titolo alcoolico che sono ricercati.

Primeglio Schierano. — La nostra produzione è stata di circa 2 mila ettolitri da 10 ad 11 gradi di alcool. I prezzi variano da 120 a 130 lire l'ettolitro, tassa compresa.

Sizzano (Novara). — Commercio vinicolo, fiacco. Poca ricerca. La produzione è stata di circa 9000 ettolitri di vino da 9 a 12 gradi di alcool che si vende da 120 a 200 lire l'ettolitro. Vini vecchi da 160 a 200 lire l'ettolitro. Nelle vigne si sta preparando l'impalatura e concimazione delle viti.

Carrù. — I vini nuovi da 10-12 gradi di alcool si vendono da 100 a 130 lire l'ettolitro, tassa compresa.

Saluzzo. — I vini nuovi si contrattano sulla base di 150 lire l'ettolitro e quelli vecchi presso a poco allo stesso prezzo.

Pinerolo (Asti). — Si fanno molte vendite di vino nuovo da 11 a 14 gradi a prezzi variabili dalle 160 a 200 lire l'ettolitro, tasse comprese.

Vinaccie e fecce. — (Ovada): Vinacce da 7 ad 8 lire al quintale — (Valenza): Fecce liquide da 8 a 10 lire al quint. — (Primeglio Schierano): Vinacce L. 5 al quintale.

Abbonamenti per il 1924 alla STAMPA

	Italia e Colonie (compreso Fiume e Albania)		Estero (Francia esclusa)	
	Ediz. ordin. e com. unit.	Coll'ediz. del Lunedì	Ediz. ordin. e com. unit.	Coll'ediz. del Lunedì
Anno . . L.	50 —	58 —	110 —	128 —
Semestre »	25 50	29 50	57 —	65 —
Trimestre »	13 —	15 —	29 —	34 —

Abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi

Speciali facilitazioni si concedono agli abbonamenti per la Francia e Colonie francesi. Ecco i singoli prezzi:

	Sol. ediz. ordinaria	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . . . L.	60 —	70 —
Semestre . . »	31 —	36 —
Trimestre . . »	16 —	19 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Lussemburgo, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa pel tramite degli Uffici postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pel diritto di cambio.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

Abbonamenti cumulativi LA STAMPA e LA STAMPA SPORTIVA

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero . . . »	37 —	19 —	10 —

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro « quartiere postale », secondo la suddivisione di detta città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO, RUBATTINO e LLOYD ITALIANO

Capitale Sociale L. 300.000.000 versato L. 195.000.000

Sede in GENOVA

Assemblea Generale Ordinaria del 29 Dicembre 1923

Relazione sul Rendiconto e Bilancio dell'Esercizio 1922-1923

Signori Azionisti,

L'aumento di capitale che avete deliberato in data 28 maggio u. s. ebbe regolare esecuzione: delle 300 000 nuove Azioni interamente riservate agli Azionisti, ne furono optate 200,108, restandone quindi al Sindacato Bancario che aveva garantito il collocamento dell'emissione soltanto 13.892. Sulle 300.000 nuove Azioni, N. 100.256 hanno esercitato la facoltà di liberazione totale al 10 gennaio 1924.

Queste cifre dimostrano nel modo più espressivo la fiducia vostra nella solidità di questa più antica e maggiore Compagnia di Navigazione Italiana.

Come sapete, le nuove Azioni avranno godimento parziale o totale dal 1.o ottobre 1923.

Gli utili dell'esercizio 1922-1923 ammontano a . . . . . L. 12.706.021,72
a cui aggiunto l'avanzo utili dell'esercizio scorso in . . . » 198.063.—

si ha un totale di . . . . . L. 12.806.084,72

Dedotte:

1. la riserva a norma di Statuto (5 % su lire 12.700.021,72 . L. 635.501,08
2. il 3 % al Consiglio di Amministrazione da calcolarsi sugli utili residuali eccedenti il 5 % del capitale a quel L. 136.930,61 L. 771.431,69

Residuano . . . L. 12.121.133,03

Colla cedola N. 22 fu già distribuito l'acconto di L. 10 per Azione e quindi . . . L. 3.000.000,—

Sugli residuali . . . L. 9.121.133,03

vi proponiamo di distribuire ancora L. 23 per Azione e così . . . . . » 6.900.000,—

Restano . . . L. 224.133,03

che Vi proponiamo di mandare a conto nuovo.

Passando alla consueta rassegna delle singole voci del bilancio ed al confronto di esse cifre con quelle del precedente esercizio, rileveremo come la flotta sia scesa da 32 a 30 unità per la vendita dei piroscafi « Circe » e « Brenta ».

Abbiamo così iniziato la eliminazione di vapori da carico più vecchi e più onerosi e la proseguiremo, profittando di ogni favorevole occasione.

Abbiamo inoltre permutato il piroscafo « Caserta » coll'« Europa » e della « Veloce », allo scopo di adibire ciascuna di questo unità alle linee per le quali presenta maggiore attitudine.

Per tali movimenti nel materiale e per i consueti ammortamenti, l'importo bilanciato della flotta, inclusi i corredi, scende da lire 149.981.796,90 a L. 133.443.653,97 delle quali lire 91.498.670,78 rappresentano il valore di tonnellate lorde 103.622,70 transatlantici da passeggeri (e cioè L. 881 per tonnellata) e L. 41.941.954,21 rappresentano il valore di tonnellate D. W. C. 156.000 piroscafi da carico (e cioè L. 280 per tonnellata). Nelle cifre o media sopra riportate non è compreso il « Duilio », perchè entrato in servizio dopo il 30 settembre e sono naturalmente escluse le carature del « Giulio Cesare » (18/64) spettanti alla « Veloce » e « Transoceanica »; che se si tenesse conto, per il calcolo della media dei piroscafi da passeggeri, del valore di questo carature, la media stessa salirebbe sin d'ora da L. 881 a circa L. 1000 per tonnellata lorda.

Le barche (chiatte, pontoni, ecc.) diminuiscono da L. 2.156.250,07 a L. 1.997.838,71 in conseguenza degli usuali ammortamenti.

La voce Materiale nei magazzini, galleggianti e a bordo, aumenta da L. 13.719.370,76 a L. 15.980.103,76 per la maggiore esistenza di combustibile nei depositi ed a bordo.

La partita « Materiale in costruzione ed in acquisto » da L. 24.508.378,65 sale a 44.374.565,62 lire per i pagamenti effettuati in conto ultimazione del piroscafo « Duilio » e per il materiale già destinato alla costruzione di due piroscafi da carico a Baia, costruzione che, a seguito delle mutate condizioni del mercato dei noli e di urgenti provvidenze legislative, decidemmo, come vi è già noto, sospendere, e che abbiamo recentemente annullata. Il materiale residuato figura in bilancio al prezzo corrente o sarà utilizzato nel miglior modo possibile nella costruzione di una nave cisterna per il trasporto di nafta della portata di circa 8000 tonnellate in peso morto e della velocità di oltre dieci miglia all'ora.

In questa voce è compreso altresì per circa L. 7.000.000 l'importo dello scafo dell'ex R. Nave « Carracciolo », da noi acquistata dall'Amministrazione della Marina nell'ottobre 1920, nel contratto di acquisto era stato espressamente inserito la finalità, quella cioè di poter trasformare in nave da un grande transatlantico per il trasporto di emigranti al Nord America. Questo avveniva nel momento in cui la emigrazione per il Nord America era così intensa da rendere il naviglio nazionale insufficiente, ed il Governo si preoccupava di provvedere a tale deficienza, ma dopo poco la situazione di fatto mutò in modo radicale, in quanto il Governo degli Stati Uniti emanava il « percentage bill », che riduceva la cifra degli italiani ammissibili in tutte le classi (I, II e III) a N. 42.057 individui per anno.

Con ciò venne meno — per *factum principis* — la possibilità di trasformare ed adibire la nave a quel servizio specifico cui era stato destinato nel contratto e venne a mancare quindi lo scopo, la finalità dello stesso, che pertanto, in omaggio ai più noti principi giuridici, deve essere risolto colla conseguenza che noi dobbiamo restituire la « Carracciolo » allo Stato, e questo deve restituire a noi la somma che abbiamo per l'acquisto.

Iniziammo trattative col Ministero della Marina per un'amichevole definizione della vertenza. Questo ci notificò or sono pochissimi giorni che la R. Avvocatura erariale aveva gli dato parere nel senso che la domanda di risoluzione del contratto non poteva essere accolta. Non escludeva però che potessero essere modificate le clausole contrattuali circa la utilizzazione della nave, con che tuttavia la pubblica amministrazione non dovesse restituire parte alcuna del prezzo riscosso. Noi desiderosi di evitare, per quanto possibile, l'adito ai Tribunali contro la R. Amministrazione, proponemmo di deferire la decisione della controversia ad un Collegio di amichevoli compositori, che giudichino secondo diritto ed equità. Ci rivolgeremo ai Tribunali se questa nostra proposta non verrà accolta o se non ci riuscirà di giungere per via di trattative dirette ad una equa transazione.

Il conto Immobili passa da L. 17.136.350,34 a L. 20.274.552,54 in correlazione alle spese erogate per la costruzione del nuovo palazzo a Genova che è ormai vicino ad essere ultimato.

I valori diversi di proprietà sociale salgono da L. 115.293.785,85 a L. 118.361.217,28; tale aumento è dovuto specialmente al versamento di decimi sulle azioni dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo da noi posseduto ed a noso meno sensibile dal fatto che abbiamo realizzato altri titoli a segnatamente dei buoni del Tesoro.

Troverete la partita Sedi ed Agenzie e correlativamente la partita competenze attive e competenze passivo, aumentate, sia all'attivo che al passivo, a causa degli accertamenti relativi a partenze di piroscafi di fine settembre.

Le partite Crediti diversi e Debiti diversi hanno differenze in confronto dell'esercizio precedente, che si compensano: le disponibilità derivanti dal versamento dello scorso luglio sull'aumento del capitale si sono intanto utilizzate per i pagamenti relativi al piroscafo « Duilio » ed alle costruzioni immobiliari, nonchè a diminuzione dei debiti cambiari.

Passando alla dimostrazione generale delle spese e rendite, occorre avvertire che per apprezzare esattamente le cifre dovesi tener conto che il bilancio precedente si riferiva a 15 mesi mentre il bilancio che ora vi presentiamo si riferisce al periodo normale di 12 mesi: fatte le conseguenti proporzioni risulta un notevole aumento delle spese inerenti all'esercizio della navigazione con correlativo aumento dei noli mentre diminuiscono gli interessi passivi e le differenze cambi.

La spesa per il personale di terra e di mare di ogni grado e categoria ammonta, in cifre tonde nel bilancio in cui Vi riferiamo, a L. 38.000.000 per quattromila persone; e quindici anni addietro, allo stesso numero di persone, la spesa si aggirava sui 6 milioni e mezzo. E ciò naturalmente senza contare alcune diecine di milioni di spesa per personale compreso nei lavori affidati ad altre Ditte.

Come sapete, alla fine di ottobre u. s. è entrato in linea il piroscafo « Duilio », che iniziò il suo primo viaggio da Genova a New York il 20 ottobre.

Il piroscafo, che prima di partire fece la visita di S. E. l'Ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel, Ministro della Marina, e al suo ritorno quella Augusta di S. A. R. il Principe Ereditario, suscitò la ammirazione unanime. I risultati del primo viaggio furono oltremodo lusinghieri. La traversata da Napoli a New York batte ogni precedente record, essendo stata compiuta in giorni otto ed ore 22, tenuto conto della differenza di meridiano, ed avendo così raggiunto una velocità media oraria di miglia 19.70. Nel viaggio di ritorno pur avendo incontrato per due giorni pessimo tempo, il piroscafo poté sorpassare ugualmente la velocità media di miglia 19 e mezzo, ma nei sei giorni in cui il tempo fu normale compiva la media di miglia 20.21 e in un giorno la velocità salì a miglia 21.39. Nel secondo viaggio di andata la velocità media dei primi otto giorni si mantenne superiore alle 20 miglia e fu soltanto il forte vento e il mare cattivo degli ultimi due giorni che fece scendere la media a miglia 19.81, battendo comunque il precedente record.

Nell'assemblea straordinaria del 28 maggio u. s. Vi informammo dell'accordo stipulato colla Società Gio. Ansaldo e C. col quale, fermo il nostro diritto di proprietà sul « Duilio » ed impregiudicata la reciproca posizione giuridica e ogni decisione circa l'esistenza e l'ammontare delle reciproche partite di dare ed avere, la Gio. Ansaldo e C. si obbligava a consegnarci finito il piroscafo e noi a versare all'Ansaldo Società Anonima ed alla Società Ducrot, irrevocabilmente delegate a riscuotere, una determinata somma che poneva in condizioni la Gio. Ansaldo e C. di finire il piroscafo.

In ogni i nostri rapporti colla nuova *Ansaldo* Società Anonima e colla Società *Ducrot* sono stati regolati. Resta tuttora insoluta la questione, come sopra accennato, colla vecchia *Gio. Ansaldo e C.* e noi siamo ancora pronti, come sempre lo fummo, a definirla con spirito di equità.

Nel traffico passeggieri si è accentuata la ripresa già segnalatavi per la linea del Sud America, nella quale, effettuammo nei 12 mesi di questo esercizio 44 viaggi contro 34 nei 15 mesi dell'esercizio precedente; ma non dobbiamo tacervi che le previsioni pel Sud America non possono essere oggi ottimistiche; inoltre, per le note ragioni relative alla restrizione dell'emigrazione, si mantenne la contrazione del traffico pel Nord America, sulla qual linea eseguimmo 24 viaggi anzichè 34 come nell'esercizio precedente. Speriamo riattivare fra breve la linea del Canadà che abbiamo dovuto nell'ultimo esercizio sospendere per mancanza di traffico.

Le esigenze dei passeggieri hanno reso consigliabile la istituzione di una nuova classe oltre quelle, diremo così, tipiche. Abbiamo quindi istituito sul « Duilio » e sul « Colombo » la seconda classe economica, la quale è molto ricercata e abbiamo altresì trasformato a combustione a nafta il piroscafo « Colombo » conseguendo tra gli altri vantaggi una maggiore velocità. Abbiamo infine migliorato su certi piroscafi le installazioni di terza, iniziando in pari tempo il servizio di tavola per tali passeggieri.

Riguardo al traffico merci si è iniziata la nostra partecipazione alla linea dell'Australia in servizio combinato col Lloyd Sabaudo. Per avere materiale adatto a questa linea abbiamo acquistato e ci sarà consegnato nei prossimi giorni il piroscafo « Città di Genova » a due eliche della Società Industriale per Trasporti Marittimi con una portata di peso morto di tonnellate 10.000, una stazza lorda di tonnellate 8000 e la velocità di miglia 13, e trasformeremo prossimamente il piroscafo « Caprera » adattandovi la combustione a nafta per accrescerne la velocità.

Pur senza farci illusioni, dato il periodo che traversiamo e la concorrenza straniera, confidiamo che riusciremo ad affermarci su questa linea che lascia per l'avvenire speranza di soddisfacenti risultati.

Circa le caratteristiche generali del traffico merci nel periodo attuale, continua tuttora la piaga di tonnellaggio di fronte alla richiesta e continua la conseguente depressione dei noli. Nondimeno riuscimmo a far navigare i nostri cargos con una perdita sensibilmente minore di quella che si sarebbe risentita tenendoli in disarmo mentre abbiamo iniziata e proseguiremo, come già sopra avvertimmo, la eliminazione di vapori da carico più vecchi e di minor rendimento e conserveremo almeno per ora, in attesa di tempi migliori, la unità più adatte.

Nella relazione che vi abbiamo presentato nell'assemblea generale straordinaria del 28 maggio u. s. prospettavamo la convenienza di provvedere alla costruzione di due altri grandi transatlantici da passeggieri.

Da allora non abbiamo mancato di studiare tale problema d'importanza veramente fondamentale per la Vostra Compagnia e che implica molteplici elementi. Poichè non si tratta soltanto di determinare il tipo del piroscafo che sarà maggiormente adatto al traffico quale si presenterà nel prossimo futuro, ma occorre trovare la giusta soluzione in ordine alla scelta dell'apparato motore, dato che siamo in un momento in cui si afferma anche per le grandi navi da passeggieri l'applicazione dei motori a combustione interna, applicazione finora non scevra d'inconvenienti.

Possiamo assicurarvi che a tali studi dedicano la maggiore attenzione il Vostro Consiglio e la Direzione, e confidiamo di poter presto prendere quelle deliberazioni che corrispondano nel miglior modo ai Vostri interessi, specialmente se si determinerà quella riduzione dei costi cui abbiamo accennato nella relazione all'assemblea straordinaria del 28 maggio u. s. e per la quale è necessaria una attenuazione nel corso dei cambi.

Bene inteso che non ci determineremmo a nuove costruzioni quando non fossimo tranquillamente convinti di poter contare sull'ordine e sulla disciplina perfetta nel lavoro a bordo e nei porti.

La Commissione Parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra, prendendo in esame i rapporti avuti dalla Vostra Società col R. Governo, ritenne poter formulare a nostro carico taluni addebiti.

Contro i decreti ministeriali che resero esecutivi i deliberati della Commissione, ricorreremo al Collegio Arbitrale previsto dalla legge, ed assistiti dalla coscienza di aver fatto durante la guerra tutto il nostro dovere, dimostreremo ai fini giuridici l'inconsistenza dei rilievi, ai fini morali l'insufficienza dei compensi che ci furono assegnati per le nostre prestazioni.

Riguardo poi alla materia fiscale abbiamo tuttavia pendenti, non certo per nostro fatto, gravi questioni relative all'avocazione dei profitti di guerra e al rivalvutamento agguitone in nuove costruzioni, ad esse dedichiamo la maggiore attenzione difendendo coi vostri legittimi interessi quelli della giustizia tributaria.

La Marina Mercantile non chiede privilegi, ma deve insistere per un regime chiaro e definitivo, e per un alleggerimento della pressione fiscale, che le toglie ora la possibilità di affrontare a parità di condizioni la concorrenza con la bandiera estera.

***

L'esercizio decorso è stato caratterizzato — in confronto ai precedenti — da un progressivo se pur lento assestamento della pubblica economia e dalla riaffermazione dello spirito di disciplina, del sentimento nazionale e della volontà di lavoro.

Questi elementi hanno avuto la loro benefica ripercussione anche nel campo della Marina Mercantile consentendo un lavoro ordinato e redditizio e rendendo quindi possibile a noi di chiedere e a Voi di concedere i mezzi per l'attuazione di un programma di espansione navale.

E' quindi nostro fermo convincimento che sulla via iniziata dobbiamo con fede e tenacia perseverare, respingendoci senza esitazioni e debolezze i tentativi di ritorno a sistemi che devono essere per sempre abbandonati.

Per questo l'armamento italiano ha ritenuto di servire non solo gli interessi della Marina Mercantile, ma quelli superiori della Nazione quando rifiutò di accettare quel patto che non ha alcuna giustificazione pratica e che sarebbe causa di danno, non di vantaggio, per l'economia marinara italiana, la quale deve fronteggiare nel mercato mondiale una potente concorrenza.

Ma difendendo con tale fermo atteggiamento le ragioni stesse di vita e di prosperità della Marina Mercantile, tutti gli armatori italiani solidali e concordi sentono di combattere per quella ricostruzione e quella espansione italiana che

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ASSISTANZE importanti ditte cercano a mezzo grezzi e bianchi nuovi ed usati; si esaminano inoltre offerte riguardanti ci cascami di cotone, pettinati e pettinati per carderia. — Rivolgersi Manifattura Fratelli Bevilacqua, corso Palermo, 7, Torino. 40255

BANCHI falegnami nuovi, motore benzina, trapano, morse, trasmissioni, lunghezza. — Ramellini, corso Vercelli, 114. 40250

COMPRO filatoio per fabbricazione pirastrelle cemento e forme per tubi cemento. — Scrivere avviso 129 B, Unione Pubblicità, Torino. 40092

FRUTTETI Perpetuo vostro fabbisogno piante pesche, peri, meli, ecc. — Virale Erbe, corso Monca lieri, 209. 40258

GEOMETRA amministrerebbe immobili, cauzione progetti diversi costruzione. — Ferretto, Mazzini 21

L'ECONOMICA, corso San Martino, 1, macelleria maglieria, Scuola Agli, Accessori 40272

MOTORI Ragnolo olio pesante. Il motore più economico del mondo. Tipo venti cavalli costruzione Isotta Fraschini per automobili, camions, trattori, motoscafi, consumo medio orario combustibile litro 1re, Tipo cinque, dieci, venti, quaranta cavalli. Qualunque applicazione agricola, elettrica, idraulica, meccanica. Preventivi gratis. — Scrivere Officine Meccaniche Ballestri, Roma. U 357 T

MOTORI elettrici, dinamo, alternatori vera occasione, vendonsi. — Sisme, via Cigna, angolo Castelgenzo. 40281

OCCASIONE. Vendesi cubicolati da costruzione. — Strada del Drosio, 200, Barriera Casale. 40038

PANETTIERI. Macchina impastatrice e sfilatrice tipo Universale, prezzo conservenza. — Via Lanzo, 69. 40110

PERSONA seria, locale centrale, buona garanzia, offresi limitare qualunque azienda agenzia, avendo estese conoscenze. — Scrivere avviso 128 B, Unione Pubblicità, Torino. 40018

RAGIONIERE professionista, assume contabilità, amministrazione piccole Aziende, occorrendo mezza giornata. — Salec, casella postale 75. 40139

SALUMIERI vende occasione affettatrice Van Berkel mod. L. come nuova, 3000. — Scrivere avviso 125 B, Unione Pubblicità, Torino. 40117

TORNI, rettifiche, fresatrici, grande stock macchine usate. — Lissoni, Massena, 14. 40126

VENDO, compro, cambio torni, trapani, limatrice, bilanciere, macchinari. — Via Sant'Ambrogio, ven tidue. 40033

VENDO macchina taglio, cesoia e perforatrice, trancia dorare. — Noire, via Artisti, 12. 40260

Offerte d'impiego
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Agente produttore pubblicità diffusa giornale commerciale, buona sfigurato conoscenza provincie piemontesi; preferibile pensionato. — Piemonte Commerciale, Ospedale, 15. 40278

ABBIGLIANO preparatrici camicie, mascherine colli, camicie. — Vergnano, Cardinal Maurizio, 27.

ABILISSIME sarte, modiste, aiutanti, macchinista pedale, inglesine, cerca Laboratorio confezioni. — Scrivere avviso 137 B, Unione Pubblicità, Torino. 40096

AZIENDA calzature, cuoi e pellami assume rappresentante, esamina di negozio a tallerino. Esigonsi referenze e cauzione. — Scrivere avviso 126 F, Unione Pubblicità, Torino. 40119

BALIA sana corsoni, oppure donna allevare bambino lattante. — Scrivere lettera 40170, Torino.

CALZATURIFICIO oltre 1000 paia giornaliere cerca provvisorio capo finissaggio referenze di primo ordine. — Scrivere, indicando posti occupati e pretese, avviso 175 F, Unione Pubblicità, Torino. 40093

CAMERIERA stretto medico cereali. — Scrivere avviso 130 P, Unione Pubblicità, Torino. 40134

CAPO officina pratico stampi, attrezzatura, torni semiautomatici, cercasi. — Inviare offerte avviso 3002 A, Unione Pubblicità, Torino. 398

CAPO per un reparto piccola meccanica in importante Fabbrica riverrà subito. Trattasi di posto stabile e di riuscita per il quale esigonsi referenze di capacità e moralità eccellenti. — Scrivere, dettagliando precedenti, pretese, epoca inizio, avviso 3003 A, Unione Pubblicità, Torino. 361

CARROZZAI, proveti, scovoli, ebanisti, falegnami cerca Carrozzeria corso Parigi, 78. 40151

CERCANSI abilissimo incassatore e pubblici ora. — Ponzano, piazza Vittorio Veneto, 23, Torino.

CERCANSI contugli soli, trentenni, pesto giardiniere, ortolano e lavori domestici, per Francia, piccola carriera, referenze ottime. — Scrivere chiedendo dettagli avviso 130 P, Unione Pubblicità, Torino. 40099

CERCANSI subito portinai coniugi, senza prole, per palazzina in Torino, aventi Piazza d'Armi, condotta e moralità ineccepibili. — Scrivere dettagliatamente posti occupati e pretese, avviso 124 B, Unione Pubblicità, Torino. 40115

CERCASI commesso pratico articoli cielo, conoscenza clientela. — Scrivere avviso 126 F, Unione Pubblicità, Torino. 40216

CERCASI fattorino ufficio, magazzino, disposto fare carretto. — Indicare referenze, pretese avviso 120 F, Unione Pubblicità, Torino. 40226

CERCASI giovanetto quattordicenne, vitto, alloggio stipendio. — Commestibili, corso Re Umberto, 37.

CERCASI persone lavori ufficio. Preferibile contabile pensionato. — Offerte e referenze avviso 180 P, Unione Pubblicità, Torino. 40201

CERCASI ragazza bella servizio, moralità, referenze ineccepibili, per famiglia signorile in Francia. — Scrivere Barbuia, Avigliana, 19, Torino. 3659

CERCASI signorina apprendista per negozio biancheria. — Rivolgersi partenza, via Accademia Albertina, 40. 40217

CERCASI signorina buona conoscenza francese, stilligrafia, contabilità, possibilmente già pratica ufficio. — Indirizzare dettagli referenze, pretese avviso 136 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI subito dattilografa pratica contabilità. — Indirizzare offerte, indicando ultimo impiego, referenze, avviso 90 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO stilvinista commessa, possibilmente pratica macchina Espresso. — Vasco, Po, dietetto.

CERCO lavoranti portaoggi. — Molinari, Nuovo 32.

CERCO portinaio in cambio da una camera. — Ternone, S. Agostino, 4. 40137

CERCO ragazza per gioielleria. — Porinato, via Villa della Regina, 12. 40264

CONTABILE abilissima cercasi. — Presentarsi dalle 17 alle 18, via Thovez, 3. 40171

CONTABILE provetto cercasi, referenze, preferesi — Scrivere Lovera, corso Vinzaglio, 16. 40121

CORRISPONDENTE concetto dattilografo italiano, francese, applicato, conoscenza, cercasi. Indicare referenze, pretese. — Scrivere avviso 124 F, Unione Pubblicità, Torino. 40121

DIRETTORE o direttrice, magnetizzatore e capo personale cercansi per grandi magazzini novità; esigonsi referenze, pratica, garanzie. — Scrivere avviso 155 F, Unione Pubblicità, Torino. 40124

EBANISTI abilissimi cercansi da fabbrica chiede avviarsi, lavoro continuo, assicurato. — Presentarsi stabilimento Martinengo, Moncalieri, 121.

FUSINATORI provetti cerca subito Officina Alfetto, Pianezza. 40182

GIOVANE persona servizio cercasi, seria, onesta, trattamento famigliare. — Rivolgersi partinato, Vegli Settembre, 9. 1068

IMPRESA costruzioni cerca diciotteme lavori inizio cantiere. — Scrivere avviso 130 P, Unione Pubblicità, Torino. 40106

MAGAZZINIERA pratica preparazione liquori eventualmente giovanotto, cerca primaria fabbrica. — Scrivere avviso 158 P, Unione Pubblicità, Torino.

OPERATORE per fumi revolver piccola meccanica precisione cercasi. — Indirizzare offerte avviso 127 A, Unione Pubblicità, Torino. 39

PIAZZISTA cercasi vendita specialità medica, cosmesi senza clientela; referenze. — Scrivere avviso 247 P, Unione Pubblicità, Torino. 40243

PRIMIERA fantasia, pratica modelli, cercasi visite, cercasi da primaria sartoria. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. — Balverme, corso Vittorio Emanuele, 4, Milano. 17 346 T

PRODUTTORE pubblicità tecnica cercasi; ottime provvigioni. — Scrivere avviso 132 F, Unione Pubblicità, Torino. 40257

PULITRICE metalli preziosi, pratiche ripresa ori e oggetti preziosi smaltati, cercansi. — Presentarsi con documenti Inibrica Aurora, via Basilica, 9, Torino. 39

SIGNORINA cercasi lavori ufficio commerciale, bella calligrafia. — Scrivere Saccani, Alberi, 27.

SIGNORINA ufficio serio, volonterosa, con cognizione. — Della Rocca, 12 A, pomeriggio. 40227

SARTE fisso, modiste, valodiste, ricamatrici urgono per importante casa Riviera: ben retribuite. — Scrivere avviso 145 B, Unione Pubblicità, Torino.

TELEFONICO capoconturbar pratico industria centrale, cavi, fibre, cercasi per Riella Alta. — Scrivere referenze Impresa corso Piume, 8, Torino. 40067

Domande d'impiego
Concetti in per parola — Minimo L. 8

ABILE commesso panetteria, commerciabile, cerca occupazione. — Via Elvo, 1, Perosa. 40259

ABILE sarta impiegherebbesi presso famiglia. — Scrivere Russolino, via Alvarez, N. 18. 40207

ABILISSIMO tornitore offresi a piccola officina; capace dirigere lavorazioni. — Mortarotti, Cristoforo Colombo, 25. 39303

ADPS tecnico tracciatore in costruzioni metalliche navali, offresi presso seria Ditta. — Scrivere avviso 3000 E, Unione Pubblicità, Genova. U 351 T

CAUZIONE, patentato maestro, disposto per modeste decorose impiego. — Scrivere avviso 131 P, Unione Pubblicità, Torino. 40231

CAUZIONE 10,000, referenze ottimissime, ventitreenne, distinta, seria, volonterosa, accetterebbe seria e ben qualificata occupazione. Anche part-time. — Scrivere avviso 259 P, Unione Pubblicità, Torino. 40231

CEMENTATORE sulle sedi legate, specialmente occuperebbesi. — Scrivere avviso 127 F, Unione Pubblicità, Torino. 40178

CERCO lamiani di qualsiasi età custodire. — Via Ballbo, 21, Porta Nuova. 40274

CHAUFFEUR meccanico con auto alzamissima impegnerebbesi qualunque servizio, anche sostituzioni; ottimi attestati. — Scrivere avviso 2(4) P, Unione Pubblicità, Torino. 40012

CHAUFFEUR meccanico, ventiquattrenne, lunga pratica, già istruttore primaria scuola Torino, offresi camion, vetture. — Scrivere avviso 167 F, Unione Pubblicità, Torino. 40272

CONIUGI con figlio tredicenne, cercano portineria, casa signorile. — Recco, via Pastrengo, 21. 40205

CONIUGI soli cercano portineria; ottime referenze cauzione. — Scrivere Milanese, Barriera Casale, Villa Amedeo. 40111

CONTABILE, corrispondente, dattilografa, pratica piazza operaie, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 211 P, Unione Pubblicità, Torino. 40220

DATTILOGRAFA abile lavori ufficio offresi anche mezza giornata. — Scrivere avviso 187 P, Unione Pubblicità, Torino. 40207

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi anche impiegherebbesi. Ottime referenze. — Scrivere avviso 135 P, Unione Pubblicità, Torino. 40207

DATTILOGRAFA, pratica ufficio, referenze, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 52 F, Unione Pubblicità, Torino. 40210

DIRETTORE tecnico per lavanderia occuperebbesi presso importante Ditta; referenze. — Scrivere avviso 123 B, Unione Pubblicità, Torino. 40054

DISTINTISSIMA Signora, volonterosa, presenza, studi, offresi cassiera, posto fiducia, conviabile. — Scrivere Corso Terni, Ospedale, 19. 40078

DISTINTO contabilizzatore perito commerciale, già commercialista proprio, ultimo contabile corrispondente, offresi posto amministrativo qualsiasi, anche cassiere. — Scrivere avviso 131 F, Unione Pubblicità, Torino. 40154

DONNA servizio, canarsiasima cucina, cerca a giornate, vecchia Vanchiglia. — Pescarmona, giovanna corso Antonelli. 40218

EX-CARABINIERE bianco coupererebbesi qualsiasi impiego subalterno; sorveglianza; bella calligrafia, serietà. — Scrivere Carlalli P., via Cimarosa, 30, Torino. 40136

FARMACISTA laureato, abilissimo scapolo accetterebbe direzione, collaborazione; sostituzione; assunzione. — Scrivere avviso 115 P, Unione Pubblicità, Torino. 40221

GEOMETRA, con cauzione occuperebbe impiego di qualunque genere. — Scrivere avviso 129 B, Unione Pubblicità, Torino. 40175

GEOMETRA ventiduenne, proveniente, quattro anni pratica lavori, offresi impresa. — Scrivere avviso 134 P, Unione Pubblicità, Torino. 40208

GIOVANE casalinga con referenze occuperebbesi anche piccola famiglia. — Scrivere Bianca, corso Oporto, 5. 40200

GIOVANE, diciotto signora offresi dama compagnia o assistenza bambini solo giorni. — Scrivere avviso 3047, Unione Pubblicità, Torino. 3043

GIOVENE volonteroso, pratico contabilità, corrispondenza, lavori ufficio, registrazioni, dattilografia, offresi ores serali. — Scrivere V. Marchese, via Passalacqua, 11. 40208

GIOVANE volenteroso tuttofare, impiegherebbesi presso Azienda. — Fusoglio, Castelnuovo, 2. 40203

GIOVANOTTO diciannovenne, dattilografo, licenza tecnica, impiegherebbesi occorrendo, piccola cauzione. — Scrivere avviso 130 F, Unione Pubblicità, Torino. 40046

GOMMA, Pratico lavorazione coperture robuste ed articoli gomma, a conoscenza clientela e trattazione affari, offresi quale rappresentare o viaggiatore, referenze, cauzione. — Scrivere avviso 137 F, Unione Pubblicità, Torino. 40033

IMPIEGATO accetterebbe seralmente, senza compenso, lavori ufficio, registrazioni, dattilografia, scritti commerciali. Massima serietà. — Scrivere avviso 200 P, Unione Pubblicità, Torino. 40234

INGEGNERE trentenne, pratica direzione industriale, commerciale, referenze ottime, cerca impiego. — Scrivere avviso 172 F, Unione Pubblicità, Torino. 40099

LICENZIANDO ragioniere, ottima licenza, lingue, giovanissimo Disposto ogni cauzione. — Scrivere avviso 161 F, Unione Pubblicità, Torino. 40261

LUBRIFICATORE giovane specialista cerca lavoro in casa od officio. — Della, Vincenzo Vela, 53. 40261

MAGAZZINIERA, pratichissima, massima serietà, referenze. — Tesio, piazza Statuto, 11. 40261

PENSIONATO abile e robusto, conoscenza francese, cerca occupazione qualsiasi, ufficio. — Scrivere avviso 150 P, Unione Pubblicità, Torino. 40223

PENSIONATO attivo, energico, cerca piccola carica qualsiasi, offresi. — Cecchini, Vanchiglia, 5. 40260

PENSIONATO ufficiale, cerca occupazione decorosa come magazziniere, ecc. — Scrivere B. Angelo, Nizza, 9. 40245

PERITO industriale, praticissimo commercio, qualche lingua, cauzione, disposto recarsi estero, offresi mansioni fiducia, considerazioni. — Passaporto 726, Posta, Torino. 40226

RAGIONIERA ore libere, lievissime contabilità. — Scrivere avviso 72 P, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE, studi superiori, disponendo ore libere, serali, buone, modeste, limitanta contabilità. — Scrivere avviso 177 P, Unione Pubblicità, Torino. 40222

SIGNORA seria, distinta, offresi donna compagna persona sola. — Cecchini, Vanchiglia, 5.

SIGNORINA, conoscenza francese, tedesco, accetterebbe domicilio lavori contabilità. — Scrivere avviso 215 P, Unione Pubblicità, Torino. 40204

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, disponendo 6000 annualmente, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 201 P, Unione Pubblicità, Torino. 40244

SIGNORINA dattilografa veloce, contabile, pratica piccola impresa americana, impiegherebbesi; anche prima. — Scrivere avviso 174 P, Unione Pubblicità, Torino. 40227

SIGNORINA diplomata, dattilografa, lingua pratica ufficio, impiegherebbesi; anche part-time. — Scrivere avviso 175 P, Unione Pubblicità, Torino. 40242

SIGNORINA dattilografa, dattilografa, lingua pratica ufficio, impiegherebbesi; anche part-time. — Scrivere avviso 175 P, Unione Pubblicità, Torino. 40242

SIGNORINA cerca occuperebbesi qualunque impiego, purchè onorevole. — Scrivere avviso 167 P, Unione Pubblicità, Torino. 40241

SIGNORINA 28 anni, seria, distinta, bella presenza, occuperebbesi cameriera hôtel. — Scrivere avviso 150 F, Unione Pubblicità, Torino. 40233

STENODATTILOGRAFA, lingua notizie, praticissima ufficio, stato contabile, conoscenza francese. — Scrivere avviso 171 F, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA, lingua notizie, praticissima ufficio, stato contabile, specializzata paghe opera, cantieri. — Scrivere avviso 166 F, Unione Pubblicità, Torino. 40129

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, bella calligrafia, referenze, gradi pretese. — Scrivere avviso 165 F, Unione Pubblicità, Torino. 40234

STENODATTILOGRAFO, corrispondente abilissimo, offresi subito — Scrivere avviso 161 P, Unione Pubblicità, Torino. 40234

TEDESCO, giovane italiano, ottimati studi commerciali tedeschi, cerca impiego. — Ferrero, corso Orbassano, 60. 39303

TRENTACINQUENNE attivo, moralità, referenze, pratico contabilità, offresi fattorino, magazziniere, aiuto. Disposto lievissimo prova gratis. — Scrivere avviso 171 P, Unione Pubblicità, Torino. 40171

TRENTENNE ammogliato, bella presenza, ottime referenze, pratico lingua, licenza liceale e normale, cerca impiego subito. — Rivolgersi Caffè Ilcelino, via San Francesco da Paola, 9. 40202

VEDOVA distinta, pratica, impiegherebbesi cassiera bar, cinematografo, ecc., oppure commessa pasticceria, drogheria. — Scrivere avviso 213 P, Unione Pubblicità, Torino. 40202

VEDOVA signora seria, distinta, offresi donna compagna persona sola. — Cecchini, Vanchiglia, 5.

SIGNORINA, conoscenza francese, tedesco, accetterebbe domicilio lavori contabilità. — Scrivere avviso 215 P, Unione Pubblicità, Torino. 40204

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, disponendo 6000 annualmente, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 201 P, Unione Pubblicità, Torino. 40244

SIGNORINA dattilografa veloce, contabile, pratica piccola impresa americana, impiegherebbesi; anche prima. — Scrivere avviso 174 P, Unione Pubblicità, Torino. 40227

SIGNORINA diplomata, dattilografa, lingua pratica ufficio, impiegherebbesi; anche part-time. — Scrivere avviso 175 P, Unione Pubblicità, Torino. 40242

SIGNORINA cerca occuperebbesi qualunque impiego, purchè onorevole. — Scrivere avviso 167 P, Unione Pubblicità, Torino. 40241

VENTITREENNE volonterosa, cultura famiglia, pratico commercio, chauffeur, accuperebbesi. — Scrivere Bosio, San Secondo, 31. 39744

VENTITREENNE pratica commercio, lavori ufficio, impiegherebbesi, referenze. — Scrivere avviso 207 P, Unione Pubblicità, Torino. 40072

VENTUNENNE, pratica commercio, lavori ufficio, impiegherebbesi, referenze. — Scrivere avviso 206 P, Unione Pubblicità, Torino. 40072

VICE madre, istitutrice. Giovane signora distinta serena, lieenza nazionale, perfetta conoscenza inglese, francese, italiano, esperienza bambini e direzione famiglia, cerca lavori domestici, vera seria collocamento ambiente signorile. — Avviso 113 B, Unione Pubblicità, Milano. 17 347 T

VOLENTEROSO ventiquattrenne, seconda ufficio, impiegherebbesi subito, anche prima. — Pallanca, Cirmon, 9. 40078

VOLENTEROSO ventiquattrenne, seconda ufficio, impiegherebbesi subito, anche prima. — Pallanca, Cirmon, 9. 40078

VOLENTEROSO, occuperebbesi presso seria ditta, fattore, magazziniere. Referenze, cauzione. — Scrivere avviso 173 F, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali
ritiro e cessioni d'aziende
Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. A. Avviata drogheria centro San Salvario, forte causa, alloggio, cedesi causa impresciudibili impegni 18,000. — Prono, Semeutre, 13.

A. A. A. A. Avviata latteria con tavoli, centralissima, permesso asporto, forniscono lavoro, alloggio, cedesi per motivi famigliari 30,000 trgs. — Prono, Settembre, 15. 40120

A. A. A. A. Avviata Latteria gelateria, 900 litri latte giornalmente, alloggio, cedesi per esaurito 15,000 — Prono, Settembre, 15. 40108

A. A. A. A. Avviata succursale panetteria, pasta, granaglie, centro quarto, alloggio, cedesi causa motivi famiglia, 15,000 trgs. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviato negozio forniture automobili con alloggio, cedesi causa esaurito lavoro annuo commerciale. — Prono, Settembre, 15. 40107

A. A. A. A. Cedesi Latteria, alloggio, unica avviatissima vitto, 700. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Affarissimi centralissimo negozio, qualche grandi, vendesi, alienazione, cedesi 20,000, causa altri impegni. — Gilotta, Roma, 32. 40234

A. A. A. A. Affarissimi Negozio vuoto centrale, cedesi 6000 — Gilotta, Roma, 32. 40247

A. A. A. A. Affare Calzoleria, grandissima, alloggio, centrale, causa vitto, trasferisce 40,000. — Gilotta, Roma, 32. 40246

A. A. A. Avviatissima Cartoleria Cancelleria, centrale, grandissimo, alloggio, cedesi urgentemente 18,000 — Gilotta, Roma, 32. Torinese 47,000 40241

A. A. A. Avviatissima Confetteria, Pasticceria, in fruttuoso, buona posizione, alloggio sopraccennato, cedesi 20,000 — Gilotta, Roma, 32. 40240

A. A. A. Avviatissima Drogheria importante, rinnovato, vini, liquori, centrale, quattro alloggio, cedesi 40,000 — Gilotta, Roma, 32. 40232

A. A. A. Avviatissima Latteria, fitti 250, nova, alloggio, bimestrale desiderasi, cedesi urgentemente 20,000 — Gilotta, Roma, 32. 40218

A. A. A. Avviatissima Merceria, maglieria, alloggio, prossi Porta Nuova, cedesi urgente 18,000; occasione — Gilotta, Roma, 32. 40212

A. A. A. Avviatissima Torrefazione caffè, moderna, vendita, guarantigia, via principale centro torino, buon reddito, quattro camere alloggio, cedesi, due magazzini cedesi, causa famigliari, 15,000 Gilotta, Roma, 32, piani 4-5-6. 40,000

A. A. A. Avviatissimo caffè-bar, signora, 14,000. — Domanio, Quattro Marzo, 4. 40240

A. A. A. Avviatissimo pasta, granaglie, macchinario, forti pensioni, alloggio, cedesi 25,000 causa trasferimento — Gilotta, Roma, 32. 40107

A. A. A. Bar, Latteria, posizione commercialissima, alloggio, forte coppa, cedesi. — Giulio, 3 bis, Martina. 40219

A. A. A. Causa immobilista partenza cedesi caffè, bottiglieria d'angolo, centro generale, forte coppa, Assicurasi volontà. — Gilotta, Roma, 32. 40230

A. A. A. Grande Salumeria d'angolo, vini, liquori, permesso oltre 21 gradi, quattro salaces alloggio, da rimettere anche per poco mediatori. — Rivolgersi terminale via Bellone, 41. 40136

A. A. A. Rivendita pane, pasta, forte incasso, alloggio, 30,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 40217

A. A. A. 300,000 in Savona rinomato grande Albergo, 41 camere, ammobiliato con stile, prezzo di stagione e biancheria per Albergo e Ristorante, forte lavoro tutto l'anno. Pagamento 100,000 contanti, rimanenza lunga mora. Urge causa malattia. — Ferramolino, Savona, 5. 40071

A. A. A. Commestibili, boliticino, causa malattia, blocchi 14,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 40221

A. Affarone, Bottiglieria due highlands, Alloggio, 28,000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 40237

A. Affarone, Commestibili, Drogheria, Vini, alloggio, due camere, 8000. — Giulio, 3 bis Martina.

A. A. Latteria, Commestibili, Alloggio, cedesi urgentissima, ossa — Giulio, 3 bis, Martina. 40213

A. Avviatissima latteria cedesi prezzo ottimo. Nuova, via Palazzo Città, 9. 40110

A. Avviatissima latteria, 300 litri giornalieri, urge mancanza personale, 12,000. — Falatti, Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 40208

A. Avviatissimo emporio vini, olio, cedesi prezzo ottimo, oppure affittasi. — Berra, via Palazzo Città, 9. 40110

A. Bar, caffè, centro Sanremo 40,000 reddito 60% cedesi causa. — Panello, Nizza, 17. 40251

AGENZIA ventiquattrenne, signorile, alloggio vasto appartenente — Ravioda, via Milano, 16. 40122

A. Cedesi licenza rendibilissima, autorizzata Porta Nuova, per persone 20 letti, prezzo occasione — Fiamenghino, Nizza, 12. 40229

A. Cinema cinquantenissimo paese provincia, affittasi. — Berra, via Palazzo Città, 9. 40111

ACQUISTEREBBESI officina meccanica con o senza macchinaria. — Scrivere avviso 167 F, Unione Pubblicità, Torino. 40093

AFFARONE Causa malattia cedesi negozio specialissimo articoli confezionati, prossi piazza Valentino, lucrosissimo affare, alto mille, tre retti, cantina, condizioni — Rivolgersi Remondetti, corso Cairoli, 120.

AFFARONE, Grandioso caffè ristorante, biliardo, lacce, cedesi causa divisione, commercialissima. — Procommercio, Galleria Nazionale.

AFFARONE macelleria adiacenze Porta Nuova cedesi. — La Piemontese, Nizza, 17. 40253

ALIMENTARIO grandissimo, lodatissimo lavoro, alloggio, cedo, ritirandomi. — Procommercio, Galleria Nazionale. 40249

ALIMENTARIO, splendida posizione, forte lavoro, fortuna sicura, alloggio. — Ascoa, Archimede, 16.

ALIMENTARIO vicinanze via Po, grandioso, avviato, allocato, affitto mite, cedesi quindicinalità occasione. Esigesi referenze. — Mella, Saluzzo, 39.

A. Per motivo cinema ristorante Torrefazione caffè, cravattini lana, qualunque prova, 40,000 Torinesi, piazza Madama, 3. 40062

ASTI cedesi negozio — Affarissime, centrale. Rinchieria — Scrivere per Dessi, Barbieri, 21, Asti.

AVVIATISSIMA industria articolo forte consumo trenta anni esercizio, continuando anonima, cerca azionisti, sublimerebbe proprio, macchinario piena efficenza. — Ragioniere Roggero, Ponte Mosca, 14, Torino. 40261

AVVIATISSIMA Salsoria rinomata, unica grande esposizione — Castagno, Vittorello, 21. 40246

AVVIATISSIMO caffè, bottiglieria, centro operaio, cedesi causa divisione. — Scrivere per Dessi, Barbieri, 21, Asti.

AVVIATISSIMA industria articolo forte consumo trenta anni esercizio, continuando anonima, cerca azionisti, sublimerebbe proprio, macchinario piena efficenza. — Ragioniere Roggero, Ponte Mosca, 14, Torino. 40261

AVVIATISSIMA Salsoria rinomata, unica grande esposizione — Castagno, Vittorello, 21. 40246

AVVIATISSIMO caffè, bottiglieria, centro operaio, cedesi causa divisione. — Scrivere per Dessi, Barbieri, 21, Asti.

AVVIATISSIMO laboratorio falegname, cedesi, capitalizzazione, prezzi reali, — Alberini, Parrucchiere, Mazzini, 51. 40223

AVVIATO negozio mobili, con laboratorio, cedesi eventualmente anche vuoto. — Rivolgersi Calvano, via Torino, 72. 40121

AZIENDA autoriparti con posto, mobilio, clientela, cedesi causa. — Trattare Rag. Ragioniere B. Busano, via Ottavio Revel, 17, Torino. 40122

AZIENDA forte reddito, avviatissima, impegno tenue capitale, adatta anche signora, cedesi. — Scrivere avviso 138 F, Unione Pubblicità, Torino.

BARCHE grande retro casa palermo. Affarone. — Rivolgersi portinaio, Belmonte, 2. 39969

BUONA rivendita pane, pasta, pasticceria, alloggio su corso, vicinissimi Esimi mercati. — Kevin, Magliochetto, 22. 40237

CAFFE' Bar angolo, centrale, biliardi, cedesi causa altre occupazioni. — Vallino, Perite, Roma 36.

CAFFE' Bottiglieria 150 mila, ritirandomi cedo, inserite — Scrivere avviso 163 P, Unione Pubblicità, Torino. 40142

CAFFE' esercizio, pasticceria, drogheria, liquori, partenza, sfracassante. Assicurasi Signora, Pasticcio, via Torino, 7. 40240

CAUSA interessi famigliari rinuncia avviatissimo Alimentario. — Via Carpine, 9. 40142

CAUSA malattia Boccassi bottiglieria, permessi superiori, due sale, cucina, cortile, con deboro di alloggiamento, cantina bene arredata, posizione d'angolo, reddito L. 30,000. — Rivolgersi via Saluzzo, al Calzoleria. 40081

CAUSA malattia ritardo avviatissimo negozio tabacchi, con alloggio, qualunque prezzo. — Bertone, via San Donato, 52. 39968

CAUSA malattia rinetto Bar Bottiglieria con alloggio. — Via Nizza, 27. 39966

CAUSA partenza cedesi Commestibili, poco ammontare, via San Quintino. — Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, 16. 39964

CAUSA partenza rinetto avviatissima fabbrica grandezza — Vicolo Santo Maria, 6. 40145

CECEREDESI Officina costruzione macchine, utensili, vasti locali, alloggio, magazzino, telefono; produzione collaudo. — Scrivere inserzioni avviso 145 F, Unione Pubblicità, Torino. 40211

CEDESI antico Studio geometra. — Carraro, via Nizza, 147. 40254

CEDESI Fabbrica pasticceria o cedesi unica metà torinese socio amministrativo parente. — Scrivere avviso 127 P, Unione Pubblicità, Torino. 39953

CEDESI industria avviatissima, attiva anche per signora; poco ammontare, parte mora. — Scrivere avviso 177 F, Unione Pubblicità, Torino. 40238

CEDESI negozio erbe mercè, capitalizzazione, affitto minimissimo — Portinaio corso Vittorio Emanuele, 29.

CEDESI subito causa partenza, Ristorante bene avviato, con alberge. — Per trattative rivolgersi via Cavour, 46, Martino Maria. 40067

CEDESI 20,000 causa trasferimento, piccola industria mercè grande consumo, reddito netto 20 %. — Rivolgersi pomeriggio corso Cairoli, 10-12. 40127

CEDO avviato Caffè Cinematografo, Piazza Statuto, N. 15.

CEDO avviato negozio mercerie. — Via Valperga, angolo Villafranca. 40154

CENTRALISSIMO, avviatissimo negozio calzature, estesa clientela, intra bottega, volendo alloggio sopraccennato, causa malattia, cedesi. — Scrivere avviso 170 F, Unione Pubblicità, Torino. 40231

CESSIONE lavanderia, stabile industriale nuovo, 300 mq., garage, locali stabilmente per amministrazione, termosifone, ecc. prossimità Porta Susa vendesi causa fallimento. — Scrivere avviso 154 P, Unione Pubblicità, Torino. 39905

PALAZZINA 12 vani, centro San Paolo, assente immobile, 130,000. — Passalacqua, 10. 40111

PISCINA d'inverno arredami bidoco o negozio mensile due case civili contigue, centro paese, 6000 metri quadrati terreno coltivato, cinato, passaggio stazione, adatto qualunque industria abitazione. — Scrivere avviso 91 P, Unione Pubblicità, Torino. 40231

PROPRIETARIO terreno costruibile palazzi industriali per Ditta che contribuisce spesa, anticipando ultima annualità fitto. — Scrivere avviso 120 P, Unione Pubblicità, Torino. 40145

TERRENO corso Francia, vicina Pianura, vendesi. — Scrivere avviso 200 P, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI in Collegno casa con tre botteghe e varie camere ammobiliate, magazzini e cantine, con giardino ed orto pure posabile, in via Amedeo di Savoia, N. 3. — Rivolgersi al proprietario. 40010

VENDO terreno a lotti, piccoli convenientissimi. — Girone, Cuneo, 10. 40221

VILLA cedesi Torino, sesti, comodità tram, civile, ruolee, 20 elevabile, ottimo soggiorno, vendo. — Scrivere avviso 140 P, Unione Pubblicità, Torino.

300,000 casa via Madama, 40 camere, reddito 6 per cento. — Chiaranicello, Lagrange, 26. 40077

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1 per parola — Minimo L. 25

A. Alloggetto quattro ambienti elegantemente ammobiliati, famiglia persone serie. — Scat, Pio Quinto, 2. 40124

A. Disponibili 100 mq. negozio, uffici, magazzini, via Nizza, prossi Stazione. — Fubini, Bundle, 38, ore 11-13. 39297

AFFITTANSI due camere, cucina, vestibolo ammobigliato. — La Commerciale, Arsenale, 1 bis.

AFFITTASI alloggio signorile sei ambienti, riscaldamento, ascensore, piccolo rilievo. — Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 12, via Colli, 46. 39965

AFFITTASI centralissimo appartamento vuoto 5-6 vani, oppure ammobiliato. — Arsenale, 19. 39905

AFFITTASI, disponibile subito, signorile 3 ambienti, 2.o piano, corso Francia, 9.

AFFITTASI laboratorio mq. 100, con alloggio, vicinissimo stazione Nizza. — Mercatini, prezzo convenientissimo. Peira, Principe Amedeo, 26, Torino. 39918

AFFITTASI bello grandioso negozio angolo via centralissime, con annesso sotterraneo. — Scrivere avviso 81 P, Unione Pubblicità, Torino. 40156

AFFITTASI subito signora, rilevando mobilia, vigile ore 14-15. — Rivolgersi Paulasso, via Benvenuto, 41. 40127

AFFITTASI subito grandioso locale moderno per commercio od industria (telefono), volendo, anche scuderia, due camere. — Scrivere avviso 96 P, Unione Pubblicità, Torino. 39914

AFFITTASI alloggetto ammobiliato, volendo vuoto; bella località. — Accoa, Barbaroux, 18. 40228

AFFITTO piccolo locale, laboratorio, cortile, disimpegnato. — Gianotti, via Cesana, 83. 39988

AFFITTO 2-3 camere vuote libere subito. — Mosso, Rattazzi, 8. 40130

ALLOGGETTO cercasi San Salvario, disposto rilasciare parte mobilio, forse mancia. — Scrivere raccomandata, Ruffini, via G. Medici, 11. 39978

ALLOGGETTO presso Boringhieri cede, rilasciando lusso, arredatissimo. — Scrivere avviso 211 B, Unione Pubblicità, Torino. 39994

ALLOGGETTO tre vani, cucina, con mobilia e senza; porta privata, prezzo mite; urge. — Corso Massimo d'Azeglio, 112.